Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 25 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 203

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del mattino:				
Italia e Colonie	L.	75 —	39 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	46 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 50

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,25 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 3, ultima pagina, L. 0,6. Per i Piccoli Avvisi (condizioni) in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ripetizioni, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

Finanza rurale

Una delle direttive della politica fascista, che ebbe maggior consenso dalla pubblica coscienza, fu senza dubbio la vivace rivalutazione della vita rurale. Piacque in essa soprattutto il carattere strettamente realistico. In tutti i tempi, la campagna, il contadino furon oggetto di tirate retoriche, ma i provvedimenti non furono mai adeguati a questo aulico entusiasmo; ora invece lo sforzo per migliorare l'economia agraria è evidente. L'abolizione dell'imposta di successione nella cerchia famigliare più ristretta, ha, ad esempio, giovato in modo particolare ai proprietari rurali piccoli e medi, scarsi in generale di capitali, così che per essi il pagamento dell'imposta significava, il più delle volte, formazione di un debito con gravosi interessi, che costituivano un grave ostacolo al necessario miglioramento dell'azienda. La difficoltà di trovar credito a buone condizioni è stata sempre un grande impaccio allo svolgersi delle culture agrarie; il credito ipotecario è gravoso per le costose perizie, per le forti tasse di trascrizione; il credito ordinario offre d'altronde troppo gravi pericoli per l'instabilità e per le gravose rinnovazioni. Oggi il piano grandioso della bonifica integrale dà alla proprietà fondiaria il mezzo d'ottenar credito in modo spedito ed a lievi condizioni per la trasformazione dei terreni. La diminuzione dei dazii governativi sui fertilizzanti è poi un'altra prova di questo cauto e realistico della politica agraria fascista e potremmo continuare.

Un nuovo beneficio che tale politica porterà all'economia rurale, sarà la perequazione tributaria alla quale si giungerà, sia pure a gradi, mercè la riorganizzazione dei tributi locali studiata dall'apposita Commissione, istituita presso il Ministero delle Finanze. Il problema è tra i più interessanti del periodo post-bellico. La politica demagogica che imperversava, celata sotto mantì rossi o neri, portò alla tumultuosa esecuzione di lavori pubblici per opera dei comuni, alla formazione d'organici pletorici, all'assunzione di grossi debiti del tutto sproporzionati alla forza reale degli enti che li contraevano. Ne sorse quella disparità di aggravi fra Comune e Comune, che tutti conoscono e che pesa in modo particolare sull'agricoltura, perchè qui i redditi provengono da un unico cespite ed è lenta e limitata la capacità di aumentarli. Quante volte l'argomento fu affrontato nei giornali e nelle pubbliche discussioni, ma senza risultati! Ora tutto lascia sperare che sia prossima la soluzione del grave problema, che non può a meno d'interessare lo Stato, sia dal punto di vista della giustizia tributaria, sia perchè esso non fu di certo scevro di colpe in questo campo, nei tempi anteriori al fascismo. I peggiori esempi che esso diede in quel periodo di confusione e di debolezza, in mancata vigilanza degli organi statali di tutela, ebbero non poca parte nel dissesto dei Comuni. Per amore del quieto vivere Prefetti e Giunte provinciali amministrative approvarono le più folli spese, senza che le minoranze trovassero quella giusta tutela che a tali organi era attribuita dalla legge. Come si lasciarono i municipi rurali di certe regioni divenire depositi d'armi e munizioni e gli agenti comunali trasformarsi in propagandisti della rivoluzione bolscevica, così si permise alla finanza locale di creare il più sorprendente cumulo di stridenti disparità ai avvenne che a pochi metri di distanza un proprietario rurale paghi il doppio di tributi comunali di quel che paghi il suo vicino, appartenente ad un Comune che fu libero dalle delizie demagogiche.

Queste disparità sono ancora più stridenti, quando si prendono a considerare i Comuni più grossi, le borgate, le piccole città che sono i centri della vita rurale. Qui vi ha differenza, com'è noto, fra le varie regioni d'Italia, giacchè in alcuni luoghi tali centri sono ingrossati da folti stuoli di veri e propri coltivatori, mentre in altri la popolazione ha un più schietto carattere cittadino. In molte regioni c'è una sorta di gerarchia fissata dai secoli ed attorno al capoluogo s'è formato un gruppo di Comuni rurali che dipendono da quel centro, sede del mercato, delle istituzioni giudiziarie, scolastiche bancarie, agrarie, vero cuore del piccolo territorio. Questi centri hanno una vita mezza cittadina e mezzo rurale; i proprietari, i fittabili di campagna vi mandano i figli alle scuole secondarie, vi trovano l'assistenza legale ed il credito, vi vendono le derrate e comprano colà i fertilizzanti. Tutta la vita del capoluogo dipende dalla campagna circostante, ma viceversa la campagna vi accorre per annodarvi rapporti economici e cercarvi sollazzi che danno a questo centro un carattere semi-cittadino.

Tali centri si trovano, il più sovente, in condizioni più disagiate, dal lato finanziario, dei contermini Comuni rurali e questo disagio non dipende soltanto dalle malefatte demagogiche, ma anche da sorgenti più profonde che derivano dallo stesso ordinamento amministrativo e tributario. I capoluoghi mandamentali hanno molti compiti e ne avvenne lo Stato gliene addossa di nuovi, ma i mezzi per soddisfarli sono insufficienti, giacchè il territorio è piccolo ed il numero dei contribuenti è scarso. Lo Stato lasciata pensò a questa condizione di cose, quando delineò provvedimenti per l'ingrossamento dei Comuni; questo avrebbe permesso a questi centri rurali d'assorbire qualche comunello contermine e d'aumentare così le proprie risorse. Senonchè mentre ne approfittarono le città vere e proprie e s'ebbe qualche fusione di piccoli Comuni rurali, contro l'aggregazione di Comuni minori al capoluoghi si appuntarono subito le ire dei proprietari terrieri, i quali per timore di qualche addizionale nella imposta cercarono con ogni mezzo d'opporsi all'unione. Essi levarono alte strida ed opposero l'eccezione dell'urbanesimo! Cosa assurda perchè, se mai, il miglioramento dei capoluoghi rurali è un'arma contro l'urbanesimo, in quanto è più probabile trattenere i giovani campagnuoli alla loro terra, quando trovino in questi centri minori il modo d'appagare il loro desiderio d'accasarsi ad una vita un po' più vivace della sana, ma alquanto monotona vita dei campi.

Era giusto invece l'osservare che i comunelli contermini al capoluogo hanno molteplici vantaggi dalla vicinanza del centro maggiore. La presenza di militari, d'impiegati permette ai rurali di vendere a ben più caro prezzo le loro derrate ed essi ne approfittano lietamente; essi percorrono le strade, usufruiscono degli stabilimenti sanitari, come degli istituti scolastici, senza dividere menomamente i maggiori aggravi tributari, che debbono sopportare i contribuenti del capoluogo. Che ciò corrisponda ai dettami della giustizia tributaria, non si può, credo, affermare.

Forse una soluzione intermedia, che non renderebbe necessario l'affrontare le difficoltà dell'arrotondamento dei capoluoghi, potrebbe essere costituito dalla formazione di consorzi obbligatori fra il capoluogo ed i comuni contermini: esempi, dei quali le leggi esistenti ci dànno già qualche esempio. Con questo mezzo i comuni rurali potrebbero, senza troppo aggravio, alleviare le finanze del capoluogo in quei capitoli del bilancio di quest'ultimo, dal quale essi ritraggono manifesti vantaggi.

L'accoglimento d'un tale principio del nuovo ordinamento delle finanza locali avrebbe anche il vantaggio di render possibile la soluzione d'alcuni problemi, che da anni si dibattono senza giungere a pratici risultati.

Mi si consenta di citarne uno che mi sia particolarmente a cuore: quello dell'istituzione regolare di biblioteche popolari nei comuni del Regno. Oggi la soluzione integrale urta contro difficoltà gravi d'uomini e di denaro; la costituzione d'un consorzio obbligatorio fra i comuni di ciascun mandamento potrebbe portare ad una prima attuazione del principio: l'istituzione cioè d'una biblioteca nel capoluogo, legata ad organi di semplice distribuzione nei comuni minori. Sarebbe un primo passo, impossibile a farsi, però, ove manchi il fondamento di tali consorzi, cioè la contribuzione obbligatoria, se pure lievissima, di tutti i comuni rurali al centro. Altrimenti, si sollo, si attenderà tutto dallo Stato, dal «sussidio» o dal «contributo». Un malvezzo, questo, al quale vorremmo che la riforma desse un colpo risoluto.

P. S. Leicht

Tre eserciti cinesi invaderebbero la Mongolia

Per telegrafo dal nostro corrispondente

Mosca, 24 notte.

La tensione del conflitto sovietico-cinese non accenna a diminuire; Mosca continua ad accusare Nanchino e Mukden di fomentare nuove violenze contro cittadini sovietici, di continuare a prepararsi alla guerra concentrando nuove truppe alla frontiera e minacciando nuovi sconfina-

menti « nuovi attacchi che già si predicono più gravi e più sanguinosi di quelli del 17 agosto.

La notizia secondo la quale la Camera di Commercio di Su-fua-we ha chiesto al Governo di Nanchino di provvedere all'immediata occupazione di Urga, in Mongolia, inviandovi forti contingenti di truppe, ha prodotto grande impressione e vivissimo allarme. Poichè, difatti, un appello di questo genere corrisponde ad uno dei capisaldi del programma di rivendicazioni nazionali del Kuomintang, esposto dallo stesso Ciang-Kai-Schek nella famosa assemblea del 17 luglio scorso; si ritiene che l'appello odierno potrebbe preludere ad una imminente azione militare contro la Mongolia, azione che Mosca, da informazioni avute, crede sia stata concretata « decisa nel recente convegno dei capi militari dell'esercito che ha avuto luogo a Mukden.

Com'è noto la Mongolia, con l'aiuto di rivoluzionari sovietici, fece nel 1921 la sua rivoluzione bolscevica; oggi è repubblica del popolo e, fin dallo scoppio del conflitto, ha ripetutamente dichiarato di rimanere fedele al Governo di Mosca e di essere pronta a fronteggiare gli avvenimenti per la difesa del Governo degli operai e dei contadini.

La minaccia cinese

Secondo notizie che circolano negli ambienti responsabili, tre eserciti sarebbero pronti per gettarsi sulla Mongolia. Il primo, agli ordini di Ciang-Sue-Lian partirebbe dalla Manciuria; il secondo, agli ordini di Lu-Si-Schian, dalla Mongolia interna, e il terzo, il cui comando verrebbe affidato a Liu-Sciu-Scher, dal Turkestan cinese. Con tale nuovo convergente i tre eserciti dovrebbero contemporaneamente iniziare l'offensiva su tre fronti e penetrare nel territorio della Mongolia sovietica. La Pravda afferma che, qualora la minaccia dovesse realizzarsi, i lavoratori della Mongolia insorgerebbero e saprebbero respingere vittoriosamente l'attentato all'Unione degli operai e dei contadini.

Frattanto in tutta l'Unione continua la propaganda per la preparazione militare; dappertutto si raccolgono fondi per costruire aeroplani; i marinai della flotta baltica e del Mar Nero hanno deciso di rimanere in servizio straordinario per essere pronti ad ogni evenienza; gli operai delle fabbriche lavorano a turni alternati e serrati. Blucher, il generalissimo dell'armata rossa dell'Estremo Oriente, ha ispezionato le truppe, dichiarandosi soddisfatto dello spirito militare che anima i soldati.

Che farà il Giappone?

Il Governo ha destinato centomila yen per i cittadini sovietici che si trovano in Manciuria e sono fatti segno a rappresaglie di ogni genere dalle autorità cinesi locali. La somma è stata rimessa al Consolato tedesco di Karbin.

La situazione, com'è evidente, non accenna a chiarirsi: se mai si complica ogni giorno più. Se la minaccia di Nanchino contro la Mongolia si traducesse in realtà la pace in Oriente correrebbe un serio pericolo. Chi può dire quali sono in proposito le intenzioni del Giappone? Che carta giuocherà, al momento giusto, il Governo del Mikado? Ecco la grande incognita, dalla quale forse dipendono non soltanto le sorti del conflitto odierno, ma quelle più vaste del futuro assetto dell'Estremo Oriente.

Pietro Sessa

Due morti e due feriti

per lo scoppio di due obici in Russia

Parigi, 24, notte.

Si ha da Riga che durante le esercitazioni di tiro dell'artiglieria in prossimità di Dunaburg due obici sono esplosi sul limitare di un bosco, nel quale una quarantina di persone si trovavano intente a raccogliere dei proiettili. Due donne sono state uccise e due altre gravemente ferite.

Lo "Zeppelin,, verso l'America

Notte torrida sul Pacifico

Una eccellente cena alla giapponese -- Gare al ventaglio
Preferite il caldo o il freddo? -- Il girotondo delle balene

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Ore 23 - 22 agosto. — *Abbiamo rifatto dopo tanti giorni la prima cena nelle alte regioni del cielo. Cena eccellente, tutta alla giapponese, che il nostro bravissimo cuoco di bordo ha potuto preparare con le riserve datect a Tokio dall'Albergo Imperial. Ora i passeggeri sono seduti in circolo e si avventano a gara con i colorati ventagli giapponesi. Il caldo è tremendo e non vale rinfrescarsi col ricordo del freddo che appena pochi giorni fa abbiamo sofferto nella traversata della Siberia, in prossimità del circolo polare artico. Le conversazioni si aggirano naturalmente intorno alla antica questione accademica se sia preferibile il freddo o il caldo. Ma il nostro buon umore non soffre sotto la temperatura. Siamo, tutti insieme, di animo lieto. Ci domina l'orgoglio di essere i primi a travolare l'Oceano Pacifico. Non abbiamo preso la rotta settentrionale del lungo arcipelago, ma seguiamo quell'aereo cui sulla via di Kuroscio, seguita dai piroscafi diretti a Seattle.*

I colombi viaggiatori

Per un gran tratto un torbido cielo accompagna il nostro viaggio. Il mare quasi non lo vediamo, ma la nave procede in maniera brillante. Avanziamo a una velocità che ma fino ai centoventi chilometri all'ora, in maniera che domani alle otto (ora giapponese corrispondente alla mezzanotte d'Europa) saremo prevedibilmente già coperti i primi 1500 chilometri del percorso.

Il giornalista giapponese, che a Tokio ci è aggiunto a noi, ha lanciato or ora a volo per Tokio sei piccioni viaggiatori affidando loro per il suo giornale le notizie sull'andamento del tratto del viaggio finora compiuto. E' stato uno spettacolo interessante vedere come i piccoli colombi appena lanciati fuori del finestrino da principio hanno fatto alcuni giri nell'aria, cercando la direzione, dopo di che decisamente, con la velocità del lampo, sono spariti in direzione di Tokio. Eravamo stati nel primo momento assai indecisi di mettere questi minuscoli corrispondenti dell'aria in volo, temendo che si lanciò essi potessero andar a finire tra le eliche.

Ore 9 - 24 agosto. — *La nostra nave procede ad una altezza di circa quattrocento metri, leggermente e sicuramente sul mare. Scivoliamo per l'aria come in un facile trapeto trascinato da una corda invisibile. Sotto un tempo mutevole abbiamo già coperto 1800 chilometri. Il sole non l'abbiamo visto, ma in compenso abbiamo sostenuto tempeste che in qualche momento hanno dato filo da torcere alla nave. Abbiamo attraversato da una parte all'altra regioni di nebbia.*

Se correnti di aria calda soffiano sopra superficie di acqua più fredda si formano allora e si condensano nebbie che con il loro vapore oltenebrano la visione. A un tratto però si strappano i veli e un pezzo di azzurro oceano appare.

Una famiglia di balene

Ora le nebbie si concentrano in grosse nuvole bianche che paiono rotolare sul mare, e poi girano intorno alla nostra nave. Improvvisamente, in giù, brilla sotto di noi, sopra le creste delle onde, la bianca pinna di una balena e subito dopo emerge interamente il corpo del possente animale, il quale pare meraviglioso e spaventato dal gigantesco cetaceo di argento che sopra di lui ronzba tagliando l'aria. Quindi d'un tratto, come in un lampo, esso si sommerge nei flutti. Non fa altro però che andare a chiamare i membri della sua famiglia per fare anche a loro ammirare il miracolo di lassù. Ora i mostri sono tre e si trastullano sulle onde, si sommergono, rispuntano, si rincorrono. E' come se volessero regalarci sulla grandiosa scena dell'Oceano Pacifico lo spettacolo di un girotondo.

Abbiamo adesso vento di poppa e avanziamo a meraviglia. Alle dello di questa mattina (mezzanotte, ora media europea) registriamo 38° 35' di latitudine nord e 159° 25' di longitudine est.

I nostri compagni di viaggio giapponesi sono non meno di noi incantati dalle straordinarie impressioni del viaggio. Essi disegnano sopra grandi fogli bianchi gli strani segni della loro scrittura e li portano nella navicella di comando per informare la loro patria del viaggio che compiono. Essi vogliono accompagnarci soltanto fino a Los Angeles. Nel maggiore Shibata riconosco un grande amico della Germania, un uomo di alta cultura, grande ammiratore di Goethe. Egli è membro dello Stato Maggiore e deve fare ritorno da Los Angeles per preparare i piani delle manovre autunnali dell'esercito giapponese.

Con gli occhi bendati

Ore 14. — *Di nuovo il Conte Zeppelin viaggia come con gli occhi bendati, attraverso lo spazio oscuro dell'universo. Soltanto la bussola ci insegna la via. Da ora lo sguardo scrutante si arresta contro le impenetrabili nuvole. Ma al disopra di questo muro che ci racchiude deve stare un brillante cielo azzurro perchè di tratto in tratto filtra attraverso le nuvole dense un pallido misterioso bagliore. Poi il grigiore intorno a noi si scioglie in strani paesaggi lunari di fantastica bellezza. Il mare da ora è rimasto invisibile.*

Ora del grande Oceano abbiamo già percorso in tutto tremila chilometri. Registriamo la posizione a 172° di longitudine est e 42° 40' di latitudine nord. I giapponesi e gli americani dalle due terre fanno a gara per sentirci e ci inondano di notizie e di domande. Il fatto che siamo già in una regione che ci permette le comunicazioni radio anche con le stazioni americane è per noi di speciale comodità, perchè colà vi sono molti impiegati tedeschi nelle stazioni radio la cui presenza rende più facili le nostre comunicazioni col mondo. Le ultime segnalazioni meteorologiche sono di nuovo assolutamente favorevoli.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa» - ogni riproduzione, anche parziale, vietata.

Di crisi in crisi all'Aja

La riunione plenaria rimandata "sine die,,

Un altro «ultimatum» di Snowden - Briand a Parigi -- Il probabile intervento di MacDonald

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 24 notte.

La riunione delle sei Potenze, la quale era già indetta per ieri venerdì, è stata rinviata sine die; ciò significa che la Conferenza dell'Aja è sempre in crisi, e meglio è in un continuo succedersi di crisi. La chiarificazione auspicata verso l'accordo o verso la rottura non solo non è avvenuta, ma è sempre in alto mare; regna un buio pesto che ogni tanto sembra illuminarsi, ma si tratta di razzi che solcano l'atmosfera e precipitano rapidamente, non è mai una luce costante che si annunzi all'orizzonte. Il solo che oggi abbia scorto un lumicino in lontananza è l'ex-Cancelliere tedesco Wirth, riferendosi alle sgombre venute di cui si è discusso in una riunione dei tre occupanti e della Germania.

La lettera di Snowden

Snowden continua nel suo atteggiamento di inquisitori e di imposizioni; oggi ha inviato un'altra lettera ultimatum a Jaspar: «Le proposte fattemi a voce — egli scrive — non mi soddisfano; stendetele per iscritto e portatemele prima delle quattro». La pazienza, dote dei diplomatici, è anche una dote dei delegati delle varie Potenze qui convenute; si è preso atto della domanda perentoria del Cancelliere dello Scacchiere; si è mostrato il desiderio concorde di venirgli incontro, ma dinanzi all'impossibilità assoluta di redigere un documento abbastanza preciso, quando ancora si negozia millimetro per millimetro, non si è potuto fare a meno di propellere al sig. Snowden la necessità di aspettare qualche ora o qualche giorno.

Il ministro laburista di cancelliere kaiserane si è messo a questa evidenza. A tale meritoria condiscendenza egli sarebbe stato spinto anche per cortesia verso i suoi compagni di tavola. Infatti Loucheur, questo factotum presente dovunque, aveva combinato in un ristorante noto per la buona cucina una colazione tra Briand, Stresemann, Snowden, Adatci, Jaspar e qualche altro; mancava solo un rappresentante dell'Italia, ma forse ciò è derivato da pura dimenticanza. Non è nostra abitudine cercare il pelo nell'uovo, e da una colazione non vogliamo trarre delle illazioni pessimistiche sulla solidarietà dei «quattro» e particolarmente dell'Italia e della Francia, solidarietà che di ora in ora, di negoziato in negoziato, appare sempre più infrangibile, anzi si alimenta di nuovi interessi e di nuovi argomenti.

Nella sostanza del dissenso, Snowden però dimostra la solita intransigenza; e vani sulla fatica dei negoziatori che siedono per ore ed ore intorno ai tavoli del Binnenhof non consiste che a cercar di raccogliere più milioni che sia possibile. Oggi gli stessi inglesi calcolano le concessioni giunte al 56 per cento; ad esse poi bisogna aggiungere dei vantaggi di carattere economico che possono essere valutati almeno a una decina di milioni di marchi-oro. Le richieste britanniche sarebbero soddisfatte del 75 per cento. La Germania che avanza delle riserve su qualche somma e che in un primo momento aveva ceduto, capito dalla bocca di Snowden che questi non desidera alcun sacrificio tedesco, fa la preziosa: è un affare che riguarda soltanto i creditori, ha detto Stresemann. Ma quale non è l'ostacolo principale; domani se l'Inghilterra acconsentisse, la Germania deporrebbe la sua intransigenza tanto più che esistono numerose possibilità di compensi sopratutto nel terreno politico.

Il carbone per l'Italia

Le trattative odierne sono state dedicate sopra tutto alle modifiche del regime delle prestazioni in natura del Piano Young; vi hanno partecipato anche i delegati inglesi, fra cui il ministro del commercio Graham. Le difficoltà versano su vari punti; la riesportazione e l'eventualità di una moratoria in primo luogo. Ormai tutti consentono nel dare la propria garanzia all'Inghilterra che le riparazioni in natura non verranno riesportate. In caso di moratoria è previsto, nel Piano Young, che la Germania paghi parzialmente o totalmente solo con prestazioni di merci; gl'inglesi vorrebbero togliere questa clausola, i francesi si oppongono. Tuttavia si sarebbe trovato un compromesso secondo cui per una decisione sarebbe necessaria l'unanimità di un Comitato formato per vigilare su tale problema; in caso di disaccordo, si ricorrerebbe a un arbitrato. Non bisogna dare soverchia importanza a questo particolare; tuttavia esso prova che quando si negozia in buona fede, con sincera volontà di collaborare, la via di uscita si trova sempre; e se gl'inglesi si degnassero di discutere da pari a pari gli altri problemi finanziari, le soluzioni non sarebbero che questione di tempo e di ingegnosità.

Il ministro Graham dà una speciale importanza all'esportazione del carbone del suo Paese in Italia. La nostra delegazione, dal primo giorno che il problema venne dibattuto, ha manifestato il suo desiderio di favorire il mercato dei bacini del Galles; una nostra proposta è stata «ridicolizzata» dagli inglesi per dei cavilli sulla media degli ultimi anni influenzata dalla bassa importazione del 1926, anno dello sciopero generale; ma è regola statistica non tener calcolo di fattori eccezionali di perturbazione. Oggi tali proposte sono state ancora più semplificate e intonate alla nostra situazione economica.

Ci siamo dilungati sulle prestazioni in natura sia perchè esse concernono direttamente gl'interessi italiani, sia perchè sono il campo in cui si sono fatti i maggiori progressi. Ma Snowden non vuol dare a tali concessioni un eccessivo peso, quantunque ad esse, più che a qualche decina di milioni, sia legata la ripresa economica inglese.

La partenza di Briand per Parigi

Domani alle 10,30 i delegati continueranno a riunirsi e si spera che per lunedì Snowden abbia le proposte, formulate nella massima possibile concretezza. Si permetterà che egli risponda con un rifiuto senza spiegazioni, come per il passato? Si ricomincierà ad elemosinare di qua e di là fino a raggiungere i 88 milioni? Secondo il nostro avviso, occorrerebbe fargli comprendere che è l'ora di scendere dalle nuvole e di mettere i piedi per terra; noi non abbiamo alcun peccato da scontare. Altrimenti si sarebbe da capo, si correrebbe il pericolo di vedere rifiutata una possibile offerta di 48 milioni per ragioni di principio. Così sarebbe dimostrata la malafede del signor Snowden e la sua responsabilità di una rottura, è vero, ma avremmo offerto la guancia per ricevere lo schiaffo, e ciò non è di nostro gusto.

La riunione a sei e, quella che dovrebbe costituire la chiave di volta della Conferenza, ad ogni modo non potrà aver luogo prima di martedì. Briand partirà domani per Parigi, per presiedere un Consiglio dei Ministri. Siamo certi che in patria la volontà di resistere, la fede nella difesa di una giusta causa e degli interessi del suo Paese, sarà rafforzata; ciò sarà un bene, perchè negli ultimi giorni di negoziati si misureranno le doti di energia e di abilità degli uomini impegnati in questa battaglia che, ripetiamo, supera il valore delle cifre in gioco.

Il ritorno di MacDonald dalla villeggiatura scozzese a Londra ha rifatto nascere le voci di una sua venuta all'Aja. Ora che ha preso dimestichezza coll'aeroplano, si pensa di vederlo scendere dal cielo in uno dei prossimi giorni. Colomba di pace, o sparviero? La seconda ipotesi è la più verosimile; sarebbe Snowden a desiderare la presenza al suo fianco del Capo del Governo inglese, come fu lui a chiedere l'invio del noto telegramma di solidarietà, per tentare di spezzare la resistenza.

Negli ambienti della delegazione inglese si smentisce la voce: si accenna solo alla possibilità che Mac Donald venga all'Aja all'ultimo momento e non si esclude che con lui la Conferenza si metterebbe in viaggio per Ginevra.

Alfredo Signoretti.

La lealtà dell'Italia e i tentennamenti di Briand

Parigi, 24, notte.

Che dirvi oggi degli echi parigini della Conferenza dell'Aja? Quando avremo constatato che i volti si allungano sempre più e che la cattiva sala a vista d'occhio, avremo detto tutto. Negli ambienti finanziari si ripete con insistenza che il governatore della Banca di Francia, Moreau, attraversa all'Aja crisi di vera disperazione e che Parmentier ha più volta sentito la tentazione di dare in escandescenze.

Gli errori di Loucheur

Purtroppo, viceversa, nè l'uno nè l'altro hanno fiatato e la difesa degli interessi francesi è rimasta affidata a Loucheur, il quale, per conto suo, è persuaso di essere il più grande uomo d'affari che mai si trova che tutto va d'incanto. Moreau si limita a infilare la porta quando Loucheur mette innanzi un'idea troppo sballata e rode il freno dal dispetto che il Governo non gli lasci le mani libere per mettere in stato d'assedio la Banca d'Inghilterra, minacciandola di bombardare le sue riserve metalliche, se il Governo laburista non muta politica. Ma Loucheur, con la solita leggerezza degli affaristi che fanno gli affari degli altri, parteggia sempre per le transazioni ed è quindi il favorito di Briand che in materia finanziaria non ha opinioni proprie e si limita, quindi, ad essere del parere di colui che disturba di meno la linea della sua politica estera. Giorni addietro fu, appunto, Loucheur ad opporsi a che Moreau, Parmentier e Guit accompagnassero Pirelli da Snowden per appoggiare con la loro testimonianza di periti della Conferenza Young le asserzioni del delegato italiano circa l'atteggiamento tenuto dall'Inghilterra verso l'Italia durante la Conferenza stessa.

Pirelli voleva che i tre periti rammentassero di viva voce al Cancelliere dello Scacchiere come i miglioramenti concessi all'Italia sulle percentuali di Spa per compensarla delle perdite subite sugli altri capitoli fossero stati calorosamente sostenuti proprio da sir Josiah Stamp, il quale non cessò mai di tenersi, a tale proposito, in contatto telefonico con la tesoreria britannica e di riceverne la formale approvazione.

A provare la verità dell'asserzione, basterebbe, in tesi generale, ricordarsi del modo in cui, subito dopo la conclusione dell'accordo Young, si esprimevano i maggiori organi londinesi. Il Daily Telegraph nel suo numero del 10 giugno scorso scriveva testualmente:

«E' fuori dubbio che l'accordo Young non venga accettato. Il lavoro è stato troppo bene e troppo ampiamente fatto e gli argomenti in favore di un regolamento finale sono troppo forti perchè un Governo prenda la responsabilità delle complicazioni che risulterebbero da un rifiuto. Le raccomandazioni degli esperti costituiscono il certo all'incerto, delle relazioni normali e sane e delle condizioni finanziarie cattive e spiananno la via per l'evacuazione della Renania».

Loucheur, come dicevamo, si oppose a questo passo collettivo dei periti del Piano Young a favore dell'Italia, giustificandosi col dire che «non bisognava rischiare di urtare Snowden».

La politica della ritirata a lungo metraggio

L'Italia ha fatto benissimo, certo, a mantenere il contatto con la delegazione belga e francese giacchè la peggiore disgrazia che le poteva capitare all'Aja sarebbe stata quella di rimanere isolata. Ma un'altra disgrazia non ci deve è, però, che la politica di Parigi, così come è condotta oggi, sia la politica della ritirata a lungo metraggio e offra troppe scarse consistenza, perchè il fatto di appoggiarsi ad essa possa essere considerato sufficiente a risolvere una situazione politica. L'Italia, in questo momento, è animata dal più sincero e profondo desiderio di camminare con la mano della Francia, ma la Francia non deve però condannarsi a scimpare inutilmente le occasioni e la possibilità di un'unione che potrebbe viceversa, altrimenti sfruttata, dare risultati ben diversi.

La stampa parigina si sforza a raccomandare a Briand che la finisca di cedere terreno e di moltiplicare rinunzie le quali non avranno sulla salvezza del Piano Young il minimo effetto, dato che anche i sassi della strada hanno ormai capito che Snowden seguiterà a rifiutare tutto quello che gli verrà offerto per facendoselo offrire per iscritto in modo che le concessioni non possano mai più venire ritirate.

«Anche se la Conferenza non riesce — scrive il Figaro — gli errori rimarranno e le promesse condizionali che noi avremo l'imprudenza di fare ci saranno apposte un giorno senza buona grazia e senza un piano delle condizioni preventive. In tal circostanza si comprende che un Consiglio di ministri debba riunirsi ben presto a Parigi. Auguriamoci che non si riunisca troppo tardi».

Ma a che cosa servono questi ammonimenti se all'albergo des Indes non trovano se non dei sordi?

Tutte queste sono ballissime e giustissime considerazioni, ma al punto in cui stanno le cose prendersela con Snowden è per lo meno inutile. La forza di Snowden è fatto sovratutto dalla debolezza dei suoi avversari, ed è solo da questi ultimi che può essere sperata una sosta nella distruzione miseranda del Piano Young, di cui non restano ormai in piedi se non i ruderi.

Un Dan Basilio da Sinagoga

L'effetto più tangibile della realizzazione all'Aja del blocco franco-italiano, che potrebbe produrne tanti e di così considerevoli, lo abbiamo finora nella bieca furia di Leone Blum, il quale dalle colonne del Populaire ha la faccia tosta di proclamare oggi urbi et orbi: «Quando penso che nel loro numero figura l'Italia di Mussolini, non posso scrivere la parola «I quattro» senza un sentimento di rabbia e di vergogna». *Risum teneatis!* Questo vecchio pagliaccio, questo maligno e sinistro ebreo che credevamo rassegnato a mantenere il silenzio durante le catastrofiche gesta del «compagno» Snowden all'Aja, e che viceversa taceva soltanto perchè recatosi al Congresso sionista di Zurigo, si morde le dita alla semplice idea che la stoltezza sapientemente seminata da anni tra Francia e Italia da lui e dai suoi accoliti possa svanire come nebbia al sole alla prova della prima grossa vertenza dell'Europa che rimette in luce a Parigi l'utilità della collaborazione di Roma. Ci domandiamo che cosa aspettino i francesi di animo ben nato e di spirito lucido per levarsi dal piedi questo don Basilio da sinagoga, complice del suo correligionario Breitscheid, che sotto l'immunità parlamentare, in un momento quale l'attuale, mentre la Francia spettatrice impotente della tragedia dell'Aja si rode di ansietà e cerca di soffiare un po' di vigore nei vecchi muscoli dell'uomo di Locarno.

Briand verrà domani a Parigi per informare dalla situazione della Conferenza i colleghi del Ministero in un Consiglio che avrà luogo lunedì mattina all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica verrà apposta da Rambouillet. Si ritiene che il Capo del Governo sarà di ritorno all'Aja lunedì sera.

C. P.

Modernismo e conservatorismo
nella Marina da carico

In Inghilterra da qualche mese si è aperta una serrata campagna a favore della gioventù e della velocità delle navi adibite al trasporto delle merci e questa campagna, che ha finalità non precisamente evangeliche dal punto di vista britannico e che nasconde una offensiva contro le marine mediterranee, ha avuto eco ovunque, sicchè gli stessi Paesi che sono oggetto dell'offensiva hanno ingenuamente abboccato all'amo. Anche in Italia la tesi è stata accolta da qualche organo della stampa ed è di attualità la discussione sulla convenienza che gli armatori da carico rivedano, con criteri più moderni, le loro direttive, mandando al macello il materiale anziano e lo sostituiscano con bastimenti nuovi rispondenti alla moda, cessando di far ricorso al mercato internazionale per l'acquisto di navi di seconda mano. A dire il vero il sostantivo «discussione» non è appropriato, perchè vi è una semplice, assoluta ed insanabile disparità di opinioni fra la grande maggioranza degli armatori ed i fautori del modernismo.

I primi affermano il principio della libertà di fare quello che meglio credono ai fini di ottenere il massimo frutto ai capitali investiti ed i secondi, con argomentazioni non prive di semplicismo e con accenni alla dignità nazionale, accusano gli armatori di essere retrogradi e sono a loro volta accusati di incompetenza. Questa netta disparità di pareri è generata dall'equivoco nel quale precipitano molti di coloro che intendono trattare le questioni marittime da una semplice visuale tecnica, oppure che si lasciano guidare dall'impressionismo, senza possedere la necessaria preparazione di esperienza personale e di cultura economica, ossia considerano che la Marina mercantile per un Paese dia luogo ad un unico problema esaminabile con identica unità di misura per tutte le Nazioni.

Se dovessimo addentrarci nell'esame particolarizzato di questo equivoco andremmo troppo per le lunghe ed attenendoci perciò sulle generali notiamo che per la stessa marina trasporto merci si hanno due problemi assolutamente distinti fra loro: quello dell'armamento che gestisce linee regolari con itinerari fissi e quello libero, vagabondo.

Il primo, prestantesi specialmente al trasporto delle merci ricche, richiede navi moderne, di caratteristiche non inferiori a quelle concorrenti sulla stessa linea, è costretto a seguire la moda ed è adatto a quei Paesi che posseggono Colonie o centri nei quali avviano le loro esportazioni ed assoggettati alla propria sfera di espansione commerciale. Le navi di linea esercitano, quindi, un servizio assimilabile al tranway ed alla ferrovia e quando più armatori si trovano in concorrenza sulla stessa linea alcuni di essi finiscono per accordarsi, facendo intervenire la complicità necessaria dei caricatori e degli esportatori, sicchè il traffico tende ad assumere il carattere del monopolio, che scaccia gli altri concorrenti ed impedisce l'intromissione di nuovi.

La nave libera o vagabonda (il «tramp» degli inglesi) è invece la carrozza di piazza a disposizione di tutti; essa si presta al traffico delle merci relativamente povere da trasportarsi in grandi masse, assoggettate a forti fluttuazioni stagionali; non può praticare tariffe fisse, ma si regola sul prezzo della giornata quotato in base all'accanita lotta della concorrenza, quindi ricerca la massima economia dei costi, anche a scapito della modernità e della velocità — attribuite ai quali i caricatori di quelle merci non assegnano troppa importanza — ed è adatta per quei Paesi carrozzieristicamente e tradizionalmente marinari, che non possedendo sufficienti requisiti esportativi sfruttano le proprie attitudini specifiche con il principio di fare noleggi ovunque ed a servizio di chiunque.

Per quanto si tratti di due specie di armamento sostanzialmente diverse per esigenze e per requisiti ed agenti anche in due campi distinti, essi sono rivali fra loro, perchè la nave vagabonda può introdursi in traffici esercitati dalle navi di linea e togliere loro la merce per effetto delle più basse quotazioni di nolo, ma la nave di linea, a meno di non incorrere nella passività, non è in grado di affermarsi in quelle correnti di traffici che sono serviti da navi libere.

L'offensiva inglese

Da questa rivalità, che apparentemente potrebbe considerarsi di semplice carattere commerciale, trae parzialmente origine l'offensiva inglese contro le marine che in preponderanza esercitano il traffico libero (specialmente l'italiana, la norvegese, la spagnuola e la greca), offensiva rivestita da una etichetta di modernismo che seduce e che anche in Italia provocò inni al sospirato «cargo liner» di alta classe, quale la nave dell'avvenire. La ragione per la quale una rivalità commerciale si trasforma in una rivalità fra marine di diverse Nazioni è dovuta alla circostanza, già accennata, che le due specie di armamento si ripartiscono a seconda delle caratteristiche economiche di ciascun Paese e le Nazioni più ricche, quindi più atte al servizio della navigazione di linea, sono anche quelle che aspirano a dominare il commercio marittimo internazionale (attualmente l'Inghilterra e l'America, prima della guerra anche la Germania) ed avrebbero tutto l'interesse a togliere di mezzo lo scomodo armamento libero per sostituirlo con il servizio di linea, il quale a mezzo del sistema delle «conferences» e dei «pools» finirebbe per entrare in loro possesso monopolistico, lasciando per degnazione gli avanzi del banchetto ai parenti poveri.

La rivalità è sempre esistita, ma attualmente si è acuita per effetto della perdurante crisi post-bellica e della sovrabbondanza di tonnellaggio esistente nel mondo, e l'origine dell'offensiva si ingrandisce con l'alleanza dei cantieri britannici e degli stessi armatori liberi inglesi, che giudicano insostenibile la concorrenza dei loro colleghi italiani, norvegesi e greci, quindi se si riuscisse a levare dalla circolazione le navi di questi ultimi, tutti gli interessati della Gran Bretagna esulterebbero.

La campagna modernista

Spieghiamo meglio l'ascosa filosofia della campagna modernista: in confronto al 1914 il tonnellaggio mondiale di navi auto-propellenti è cresciuto di oltre il 48 %, mentre la attività dei traffici è aumentata, si è no, del 10 %, ed il disquilibrio fra domanda ed offerta ha portato ad una così bassa quotazione di noli che le navi nuove non possono resistere alla concorrenza del materiale prebellico già ammortizzato ed acquistabile a basso prezzo. Perseguire in questa errata politica non è possibile; si dovrebbe arrestare la produzione di navi nuove, ma da tale orecchio i cantieri inglesi non ci sentono, per cui si cerca di mettere fuori circolazione il materiale anziano, badando a svalutarlo e propagandando ovunque la convenienza economica di sostituirlo con bastimenti nuovi ed in pari tempo si lancia la moda delle più alte velocità per il trasporto merci, caratteristica questa adatta per alcuni servizi di linea, ma assolutamente rovinosa per il servizio libero. I più accaniti e più pericolosi avversari di tale programma sono precisamente gli armatori italiani, i norvegesi ed i greci, i quali acquistano con poca spesa le navi già ammortizzate che gli armatori inglesi si sentono incapaci di far rendere, le rimettono in ordine e, con la loro tradizionale abilità, le trasformano in notevolissime concorrenti al materiale nuovo che i loro venditori si erano affrettati ad acquistare. E' una atroce beffa che provoca degli strani ragionamenti nella stampa marinara inglese, la quale dopo essersi sforzata di dimostrare che le navi moderne danno un maggior rendimento, si contraddicono nel denunciare gli armatori stranieri quali ostacoli all'accettazione di un tale principio, perchè comprando il materiale vecchio ne ottengono maggiori benefici. Come rimedio a questo stato di cose la stampa britannica propone d'impedire la vendita del materiale nazionale anziano e di costringere alla demolizione gli armatori che intendono disfarsene, ma consistendo che a costoro la proposta non garba si è avanzata l'idea della costituzione di una società che acquisti essa stessa i veterani e li amministri con quei concetti e con quella abilità che permette ai concorrenti stranieri di rendere fruttifero ciò che in mani meno abili era diventato passivo.

Le esigenze dell'armamento

Da questi pochi cenni si comprende quanto abbiamo detto al principio, cioè che la campagna inglese non è, nè evangelica nè disinteressata, e che nasconde una diabolica offensiva diretta in special modo contro l'Italia per una doppia ragione di concorrenza: perchè il nostro Paese, per le sue speciali caratteristiche, esercita prevalentemente l'armamento libero e perchè acquirente di materiale anziano. Non è il caso di inveire contro gli armatori per questa ultima loro direttiva, perchè essi ragionano in base ad una lunga esperienza, confortabile con dati di fatto e raggiungono lo scopo vantaggiosissimo per l'economia nazionale di assegnare a capitali modesti un reddito superiore a quello di capitali più massicci e di effettuare, a beneficio dei consumatori, il trasporto a minor prezzo.

La campagna modernista, quindi, deve limitarsi alla sola navigazione di linea che ha poco sviluppo in Italia e che sarebbe desiderabile fosse maggiormente estesa per incoraggiare l'espansione commerciale, ma anche per essa non si può empiricamente sostenere che occorra aumentare la velocità nè stabilirne il limite. Non vi è regola generalizzabile a questo riguardo, poichè la velocità costa e rispetto alla nave da 10 nodi il costo del nolo, secondo conguli da noi condotti, cresce del 18 % a 12 nodi, del 45 % a 14 nodi e dell'80 % a 16 nodi. Aumenti di questa fatta possono essere accettati sol quando essi siano compensabili mediante un maggior importo del prezzo di trasporto e della maggiore intensità di carico. Sono giudizi, questi, che esulano dall'impressionismo basato sulla seduzione della visione tecnica progressista ed esulano anche dalla concezione teorica e dottrinaria: i migliori giudici sono gli armatori, i quali non si lasciano commuovere dalle disertazioni provenienti d'oltre Manica e definiscono intrusi tutti coloro che, per amore di una tesi e per seguire la falsariga altrui, assumono l'attitudine di saggi consiglieri negli affari che riguardano direttamente chi, per esperienza ed atavismo, conosce perfettamente quali siano le esigenze dell'armamento.

Napoleone Albini.

I fornitori dello Stato e il pagamento dei mandati

Roma, 24, notte.

Per rendere veramente efficace, con utile riflesso sui prezzi dei lavori e delle forniture, la clausola intesa a sottrarre i contraenti con lo Stato dall'alea derivante da una troppo lunga attesa per le pratiche di approvazione, il Ministero delle Finanze, in seguito a vivo interessamento delle parti interessate ha disposto che per il pagamento il termine da stabilire con decorrenza dal collaudo o dall'accettazione della fornitura dovrà riferirsi non già alla semplice emissione dell'ordine, ma anche alla sua registrazione. Pertanto la decorrenza degli interessi avrà inizio, anche se alla scadenza dei termini non fosse ancora esigibile, da quando sia stato registrato alla Corte dei Conti. Le pratiche successive hanno semplice carattere di trasmissione alle tesorerie, e non possono dare luogo a ritardi e cause apprezzabili.

Statistiche sulla viticoltura

Roma, 24, notte.

Da recenti statistiche risulta che nel 1928 la vite occupava, in coltura specializzata 795.600 ettari, in coltura seminativo 75 mila ettari, ed in coltura promiscua, approssimativi 2.925.400 ettari.

La Regina augusta patrona della «Coppa dell'Ascensione» per l'Abruzzo

L'on. Bottai parlerà oggi a Francavilla

Roma, 24, notte.

Stasera il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, è partito per Francavilla, dove domani presenzierà la cerimonia per l'assegnazione della «Coppa dell'Ascensione dell'Abruzzo». L'on. Bottai, dopo una visita a Vasto ed a Lanciano, sarà nel pomeriggio a Francavilla e pronuncierà, per incarico del Capo del Governo un discorso sul problema demografico.

Per l'occasione affluiranno i gerarchi delle cinque provincie abruzzesi e molisane, circa 500 podestà ed altrettanti segretari politici, tutti i reparti della Milizia Nazionale, gruppi numerosi di dopolavoristi in costume e corpi bandistici, ecc.

Il paese sarà imbandierato e addobbato a festa. Il giorno ci sarà un pittoresco allineamento di circa 300 paranze, provenienti da tutti i paesi del litorale; di sera illuminazione elettrica e attraente programma della caratteristica pirotecnia abruzzese.

L'artistica coppa di argento, disegnata e modellata dallo scultore Nino d'Antino, sarà consegnata al podestà del Comune vincitore, che è, come è noto, Ortucchio, di cui la vivinatalità in rapporto alla popolazione presente ascende a 148,96 per cento.

Si apprende la notizia che la Regina Elena ha accettato di assumere il patronato della Coppa.

Una circolare di S. E. Turati

perchè i dopolavoristi usufruiscano dell'ingresso gratuito ai Musei

Roma, 24, notte.

S. E. Turati ha inviato ai presidenti del Dopolavoro provinciali una circolare, nella quale, dopo avere messo in rilievo l'alto fine che si propone il Governo fascista concedendo l'ingresso gratuito ai musei ed agli scavi, si invitano anche i dopolavoristi ad usufruire nella più larga misura della concessione.

«Sarà bene — dice la circolare — iniziare quindi in tutta Italia una attiva propaganda, perchè, in occasione di gite, i dopolavoristi non manchino di visitare in ogni località i musei, gli scavi, ecc., accompagnati possibilmente da competenti e studiosi in grado di illustrarli esaurientemente, mettendo in rilievo il glorioso ed incontrastato primato italico nella storia e nell'arte in tutti i tempi.

Linee dell'Alto Adige cedute all'industria privata

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Comunicazioni, oltre la ferrovia secondaria della Sicilia a scartamento ridotto e la linea Trieste-Parenzo intende cedere in esercizio all'industria privata anche le seguenti linee dell'Alto Adige: Chiusa-Valgardena-Plan Valgardena, Km. 31; Trento-Terravverde-Mald, Km. 99. Si richiamano al riguardo le modalità e condizioni già pubblicate nel comunicato del 25 corr.

(Stefani)

I problemi del lavoro

I fiduciari di fabbrica

Roma, 24, notte.

In attesa della decisione che sul riconoscimento e sulle mansioni dei fiduciari di fabbrica sarà per prendere, sotto la guida del Capo del Governo, il Comitato Intersindacale, nella sua riunione del 9 settembre, la discussione riapparsa dell'articolo di Arnaldo Mussolini continua, e ad essa partecipano questa sera, con un notevole articolo, *Critica Fascista*, e con una lettera l'on. Bottai, i giornali riproducono poi ampiamente anche le dichiarazioni fatte dall'on. Malusardi in proposito. *Critica Fascista* premette che siano riconosciuti, entro alcuni limiti, oppure no, i fiduciari, «il Regime vive e prospererà, perchè nell'un caso e nell'altro sarà questione di interpretare e applicare le decisioni positive o negative fascistcamente».

La prima fase dell'ordinamento corporativo

Nell'articolo si nota che non i fiduciari sono in questione, ma alcuni particolari problemi dell'ordinamento corporativo, in questa sua prima fase. «Problemi di collegamento sindacale di formazione politica e morale dei lavoratori, di assistenza, di affratellamento di ceti, di elevazione sociale, di educazione civile e nazionale, che è interesse precipuo del Regime affrontare e risolvere: con i fiduciari, che sono un mezzo e non un fine, e senza, poco importa, purchè siano risolti». E aggiunge che dal momento che i fiduciari sono sorti di fatto in quasi tutte le provincie d'Italia, pur con nomi ed attribuzioni diverse, è qui che il problema nasce.

«Lo Stato corporativo non è uno Stato di fatto e uno Stato di diritto, che si sviluppa e si afferma in una serie di istituzioni organiche. Non può essere contenuto che ognuno si accomodi secondo il proprio tornaconto e capriccio. E' appunto perchè il fenomeno dei fiduciari ha ormai acquistato una vasta imponenza, che non può essere ignorato e lasciato alla deriva di incontrollati svolgimenti. Supponiamo, per un momento, che invece di contrastare, organizzazioni padronali e organizzazioni operaie si fossero accordate in linea di fatto per l'istituzione in tutta Italia dei fiduciari. E che perciò? L'accordo delle classi annulla l'interesse dello Stato e riconoscerlo e regolarmente a stabilirne i limiti? Lo Stato liberale agnostico poteva disinteressarsi di certi connubi del dopo guerra fra associazioni operaie e associazioni padronali; non lo Stato fascista, che è l'elemento necessario e fondamentale della corporazione, e come tale deve pur determinarne l'equilibrio, conoscere le posizioni e i rapporti reciproci degli altri due elementi. E' su questo punto che occorre, secondo noi, essere chiari, molto chiari.

L'opportunità d'una soluzione

«Non si può, come taluno forse vorrebbe, preoccuparsi solo di evitare un riconoscimento fastidioso, ignorare i fiduciari per venire ad accomodature ed a patti caso per caso. Questo è quello vivere più o meno siciliano, non il Fascismo. I casi sono due: o i fiduciari sono un pericolo, una jattura, una deviazione dai principii, e allora scompaiono; e a risolvere il problema per cui si sono creati, si studiano altri mezzi aderenti ai principii, o i fiduciari sono un mezzo utile, e allora siano definiti nelle loro funzioni, siano riconosciuti nella loro autonomia e nei loro caratteri.

«Ma fra l'uno e l'altro caso vi è un terzo, che è quello di lasciarli nascere e crescere come vogliono e dove possono, secondo gli umori. Non è soluzione accettabile. Sarebbe in ogni caso la soluzione peggiore. E la si potrebbe chiamare dei fiduciari senza fiducia, ovvero degli sfiduciari.

A sua volta l'on. Barni, segretario dell'Unione regionale dei trasporti terrestri della Liguria, con una lettera pubblicata nel *Lavoro Fascista*, replica direttamente all'articolo di Arnaldo Mussolini. Egli ritiene che si discuta su due differenti figure di fiduciari di fabbrica, e per meglio precisare il suo pensiero scrive: «Nessuno di noi ha mai pensato che il rappresentante sindacale, organo di collegamento fra le maestranze e le organizzazioni, abbia tale capacità e tale investitura, da poter contribuire, anche minimamente, ad un controllo dell'economia italiana. Questo può essere, mano mai, un compito delle istituende corporazioni nazionali, le quali dipenderanno direttamente dal Capo del Governo e fra questi e quello, vi è la medesima differenza che è fra un caporale e un generale.

Le masse operaie del Piemonte e della Liguria

«Nessuno di noi ha mai creduto alla fine dell'attività capitalistica. Come si potrebbe essere fascisti e collaborazionisti con questa «speranziella»? Anzi, molti di noi, provenienti dai partiti sovversivi, siamo diventati antimarxisti proprio per questo. Giova ricordare, a tale proposito, il netto, decisivo ricredersi di Filippo Corridoni, dal Fascismo non senza ragione elevato a simbolo del nascente sindacalismo nazionale.

«Proprio per convogliare le classi produttrici ad una sana economia corporativa, proprio per affermare il principio corporativo e politico di collaborazione (come ben dice Arnaldo Mussolini), noi sentiamo il bisogno di questo rappresentante, e non perchè gli aderenti al Sindacato non sono molti, anzi è proprio là dove gli organizzati sono molti che più necessita il rappresentante sindacale, perchè là dove sono cinquantamila siderurgici, come nei cantieri navali della Liguria, e settantamila metallurgici, come a Torino, e quaranta mila tessili, come a Biella, e via di seguito, che l'operaio può presentare i suoi reclami, tutelare i suoi diritti, rivolgersi al suo capo, nella sede delle corporazioni (come Arnaldo Mussolini dice). Se fra questi organizzatori, già assillati da mille faccende, e questa massa enorme non vi è nessuna bassa forza, chi contiene l'ordine nei ranghi?».

Dichiarazioni dei commercianti

Chiamata in causa da un commento dell'organo dei sindacati fascisti, la Confederazione nazionale fascista dei commercianti, attraverso un comunicato pubblicato sulla rivista *Commercio*, organo della Confederazione stessa, mentre si riserva di esprimersi in altra sede, e specialmente in seno al Comitato Centrale Intersindacale, di proprio parere circa l'istituzione dei fiduciari di fabbrica, «che nello sviluppo della pubblica discussione, per merito del *Lavoro Fascista*, vanno assumendo i lineamenti non più di fiduciari di fabbrica, bensì di fiduciari di azienda», dichiara che per quanto si riferisce al campo commerciale e all'applicazione dei patti di lavoro, le associazioni periferiche hanno provveduto sempre, con vivo spirito di lealtà e di collaborazione, a dirimere la vertenza comunque segnalate, qualche volta anche prevenendo le stesse azioni dei sindacati dei prestatori d'opera, onde ritiene di non meritare affatto taluni appunti che nel corso della discussione sono stati fatti dall'organo dei sindacati.

Le donne di servizio

Problemi di tutela e di assistenza

Roma, 24 notte.

In relazione all'opera lodevolmente intrapresa e validamente perseguita dal Regime Fascista a difesa della maternità e dell'infanzia, si va prospettando il problema delle donne di servizio. E' opportuno ricordare che una precisa disposizione di legge esclude il personale addetto al servizio domestico dalle norme che disciplinano i rapporti collettivi di lavoro. L'art. 3° del decreto 1. luglio 1926 prescrive infatti che «non vi è luogo a stipulazione di contratto collettivo rispetto ai rapporti di lavoro concernenti servizi di carattere personale o domestico». Ed aggiunge che i contratti collettivi stipulati in onta a questo divieto sono nulli.

Una serie di provvedimenti allo studio

Ne deriva che la categoria del personale di servizio, non essendo ammessa al diritto del contratto, non gode neppure del diritto di organizzazione e di inquadramento sindacale a tutti gli effetti giuridici che ne conseguono, pur avendo naturalmente la facoltà di organizzarsi in associazione di fatto, a scopi morali e mutualistici. Per queste ragioni si rileva che mentre la questione nel campo sindacale sarebbe inopportuna e inutile, essa debba invece essere attentamente considerata nel campo assistenziale.

Secondo informazioni assunte a fonte competente, il problema, da questo punto di vista, è stato proposto allo studio, sia in riferimento all'igiene fisica e morale della casa e della famiglia, sia per ciò che ha attinenza alla protezione ed alla difesa delle fanciulle e della madri addette ai servizi domestici, sia, infine, per ciò che si riferisce alla tutela dei figli illegittimi.

Per quanto riguarda l'igiene morale e fisica della famiglia, si prospetta la necessità sempre più urgente che il personale di servizio sia munito di un certificato medico, che ne garantisca la salute e l'idoneità fisica, e di un documento probatorio dell'onestà morale della persona. Per quanto riguarda la protezione delle fanciulle e delle madri, si impone poi la necessità di dare norme perchè le domestiche non siano costrette a lavori eccessivi, ad orari straordinari lunghi e soprattutto non siano assunte in servizio in età ancora molto inferiore a quella consentita dalla legge per il lavoro nelle fabbriche. Così pure si rileva che occorrerà una speciale vigilanza perchè le donne di servizio siano messe a vivere in un ambiente igienicamente sano. L'opera assistenziale dovrà soprattutto occuparsi del forte contingente che le donne di servizio danno purtroppo alla maternità illegittima, agli aborti procurati, alla soppressione delittuosa dei neonati.

Selezione nelle agenzie di collocamento

Infine, sempre entro le linee dell'attuale ordinamento legislativo, sarà studiata la questione dell'assunzione in servizio, procedendo alla graduale eliminazione di tutti quegli elementi irresponsabili e non disinteressati, che oggi funzionano negli uffici di collocamento del personale stesso. Poichè, per le ragioni sopra accennate, un servizio obbligatorio di collocamento non potrebbe e non dovrebbe funzionare per il personale domestico, si pensa che un ufficio analogo potrebbe essere posto sotto la direzione invece che degli organi corporativi, degli organismi che hanno il compito specifico dell'assistenza femminile, come l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia e i Fasci Femminili. L'istituzione di questo servizio permetterebbe anche di regolare l'esodo della mano d'opera femminile dalla campagna alla città.

Il passaggio a Milano degli esploratori americani

Milano, 24 notte.

Provenienti da Venezia, sono arrivati, col treno delle 12.40, i cinquanta esploratori americani, facenti parte di una organizzazione giovanile sul tipo dei nostri avanguardisti. A ricevere gli ospiti si trovavano alla stazione centrale una centuria della 158. sezione Balilla, il presidente del Comitato provinciale dell'Opera, il cav. Fraccari, ed altre personalità.

Gli sgravi fiscali

Disposizioni del Ministero delle Finanze

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle Finanze ha inviato a tutti e Intendenze, agli Ispettori Superiori del Demanio e delle tasse, agli Uffici del Registro, alle Prefetture ed ai Consigli Provinciali dell'Economia, precise e dirette istruzioni in merito alla applicazione degli sgravi deliberati dal recente Consiglio dei Ministri. Le istruzioni riguardano soprattutto la riduzione alla metà delle tasse scambi e la soppressione delle tasse sul imposta minori.

Le istruzioni ministeriali fanno presente, innanzi tutto, che le disposizioni contenute nel Decreto Legge 28 luglio 1929, col quale furono deliberati gli sgravi si applicheranno a datare dal 1. settembre 1929, eccettuata la tassa di bollo sulle note, a conti di caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e club, e le imposte erariali di produzione sulle acque gassose e sul gas acetilene, per le quali la soppressione è rimandata al 1. gennaio 1930; nonchè la tassa sulle pagelle scolastiche per la quale la soppressione è rimandata all'anno scolastico 1929-30.

A decorrere dal 1. settembre 1929, la applicazione della tassa di scambio sulle fatture, note, conti, quietanze ed equivalenti documenti, di cui è obbligatoria la emissione per ogni scambio fra commercianti e industriali, come pure il pagamento della tassa di scambio in modo virtuale nei casi stabiliti dalla legge, dovranno avere luogo in ragione di lire 0,25 per cento per le materie grezze ed altri prodotti, e di lire 0,50 per cento per i prodotti ed altre merci. Trattasi di un unico provvedimento, che si concreta nella riduzione alla metà delle vigenti aliquote della tassa sugli scambi di lire 0,50 e lire 1 per cento.

In armonia a tali riduzioni si è anche decisa la riduzione alla metà della tassa di registro.

Il Ministero avverte che nessuna innovazione è introdotta circa i criteri di applicazione del tributo e circa la discriminazione dei prodotti agli effetti dell'applicazione delle due aliquote di tasse ridotte a metà. Al riguardo, restano pertanto invariate le norme stabilite dalla Legge organica 30 dicembre 1923 e leggi successive, come pure le varie disposizioni, che in via interpretativa sono state emanate in proposito.

Per quanto riguarda la ridimissa alla metà della speciale tassa di bollo sulle fatture, note, e conti riguardanti le amministrazioni di gas ed energia elettrica, ferma restando il minimo di tassa, di lire 0,05 quando l'ammontare della somministrazione supera lire 5 e non lire 10, il Ministero osserva, che viene a cessare la distinzione fra fatture, note e conti rilasciati da aziende che non siano società per azioni, e fatture, note e conti rilasciati da aziende costituite nella forma delle società per azioni. La aliquota di tassa vengono unificati.

Per quanto riguarda la tassa di scambio da applicarsi e da riscuotersi in modo virtuale dalle Dogane, all'atto della importazione delle materie, merci, prodotti, ed animali provenienti dall'estero, nulla è innovato alle norme e ai criteri vigenti. Ben s'intende che a decorrere dal 1.o settembre 1929 le Dogane dovranno riscuotere la tassa di scambio applicando la aliquote ridotte di lire 0,25 per cento e di lire 0,50 per cento.

Il Ministero dà quindi le disposizioni per la riscossione della tassa di scambio sulle importazioni di legname rosinoso, d'opera, di bestiame e vino e di carte da giuoco. Seguono le norme per la riscossione della tasse di scambio sui bestiame da macello e sui vini, mosti e uve da vino.

Trattando successivamente dei prodotti soggetti ad imposta di produzione della fornitura di gas ed energia elettrica, della birra e carte da giuoco, delle convenzioni di abbonamento in corso, il Ministero spiega che per quanto concerne gli abbonamenti in corso nessuna modificazione deve essere apportata alle relative convenzioni. Allo scopo, peraltro, di consentire, che anche tale categoria di contribuenti fruisca dello sgravio, si è disposto che ove lo specchio riassuntivo o stato descrittivo dell'ammontare della vendita effettuate nel periodo cui si riferisce la convenzione di abbonamento da presentarsi nei mesi di gennaio e di febbraio di ciascun anno per l'assestamento definitivo del conto delle tasse, tenga distinte le vendite effettuate a tutto il 31 agosto 1929 da quelle successive, gli Uffici del Registro, sull'ammontare delle vendite effettuate a decorrere dal 1.o settembre 1929, liquideranno la tasa di scambio, applicando le relative aliquote ridotte alla metà.

Circa le tasse di bollo sulle note e conti di caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs, la cui soppressione ha effetto dal 1.o gennaio 1930 il Ministero avverte che restano quindi in vigore tutte le convenzioni in corso, e resta altresì fermo l'obbligo per gli esercizi, che iniziano la loro attività in questi ultimi mesi dell'anno 1929, della stipulazione della convenzione di abbonamento ai sensi della legge citata, la quale peraltro dovrà avere, come termine di scadenza, il 31 dicembre 1932.

Gli Uffici del Registro, in vista della prossima cessazione del tributo, dovranno agire energicamente per la riscossione dei canoni tuttora dovuti e perchè segua puntualmente il pagamento delle rate dei canoni stessi, e ciò allo scopo di lasciare sopravvivere all'abolizione del tributo il minore numero possibile di pendenze ad esso relative.

La tassa di bollo sui conti dei ristoranti e trattorie resta in vigore e continuerà a riscuotersi a datare dal 1.o gennaio 1930, mediante applicazione di punzone da parte degli Uffici del Bollo e mediante marche doppie per la tassa di bollo sugli scambi commerciali da annullarsi con la data operazione a mezzo di convenzioni di abbonamento facoltative.

Deliberazioni per i ferro-tranvieri

Roma, 24, notte.

In seguito alle direttive impartite nella riunione tenutasi presso il Ministero delle Comunicazioni il 27 luglio u. s. sotto la presidenza di S. E. Ciano, presente S. E. Bottai, la sottocommissione incaricata di redigere lo schema di coordinamento tra le disposizioni di legge sull'equo trattamento e quelle sindacali per i ferro-tranvieri, ha ripreso subito i suoi lavori, conducendoli alacremente a termine.

Le sedute vennero presieduta dall'Ispettore Generale delle Ferrovie e tranvie e automobili, con l'intervento del Segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Vi hanno partecipato per la Confederazione Nazionale fascista dei trasporti terrestri il Presidente on. Corrado Marchi, il Segretario Generale e gli esperti per la Confederazione dei Sindacati Fascisti dei trasporti, il presidente on. Ciardi.

L'assunzione del personale nell'Amministrazione dello Stato

Il termine pei nuovi ruoli

Roma, 24, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge 5 agosto 1929, col quale l'efficacia delle disposizioni del decreto 16 agosto 1928, concernenti il divieto di assunzione di personale nella Amministrazione dello Stato, e le norme per il riordinamento dei servizi, è prorogata al 20 agosto 1929. Entro lo stesso termine saranno stabiliti i nuovi ruoli organici del personale civile e militare dell'Amministrazione dello Stato.

I prezzi indici

Andamento della quindicina

Roma, 24 notte.

La Agenzia di Roma pubblica la nota riassuntiva dei rilievi compiuti dall'Istituto Centrale di statistica sull'andamento quindicinale dei prezzi. Dai prezzi del pane praticati in tutti i capiluogo delle provincie del Regno alcuni sono soggetti a calmiere mentre altri sono di libero mercato. In 82 città su 91 che hanno forniti i prezzi del pane, il prezzo stesso è soggetto a calmiere per una o più qualità. Il pane è confezionato con farina abburattata a diverse percentuali che vanno dall'82 per cento per il pane di tipo comune più frequentemente soggetto a calmiere al 60 per cento per il pane di qualità superiore.

Per il periodo considerato dal 3 al 17 agosto la grande maggioranza dei prezzi del pane è rimasta stazionaria. I prezzi delle forme da grammi 500 a 1000 vanno da un massimo di L. 2,50 per la città di Livorno (abburattamento 70-72 %) ad un minimo di L. 1,30 per la città di Matera (abburattamento 82 %). I prezzi delle forme da grammi 200 a 500 vanno da un massimo di L. 2,30 per la città di Messina (pane di prima qualità) ad un minimo di L. 1,30 per la città di Zara (abburattamento 85 %). I prezzi delle forme da grammi 100 a 200 vanno da un massimo di L. 2,50 per la città di Firenze (abburattamento 75 %) ad un minimo di L. 1,50 per la città di Vercelli (abburattamento 82 % pane calmierato) e Chieti (abburattamento 82 % pane calmierato). I prezzi delle terme fino a grammi 100 vanno da un massimo di L. 2,50 per la città di Savona (abburattamento 60 %), Pisa (abburattamento 65 %) e Reggio Calabria (abburattamento 75 %) ad un minimo di L. 1,80 per la città di Cuneo (abburattamento 80 %) e Brescia (abburattamento 72-77 %). Grano nazionale e farina grano tenero: I prezzi risultano diminuiti in 12 città e cioè Alessandria, Genova, Rovigo, Trieste, Firenze, Grosseto, Ancona, Roma, Chieti, Potenza, Catanzaro e Cosenza, aumentati in quattro, e cioè Venezia, Perugia, Bari e Foggia, e stazionari in cinque, e cioè Milano, Padova, Bologna, Ferrara e Benevento. Persiste quindi la tendenza alla diminuzione verificatasi nella maggior parte delle città anche nella passata quindicina.

Grano comune: I prezzi risultano diminuiti in nove città, e cioè Roma, Chieti, Benevento, Foggia, Potenza, Catanzaro, Agrigento, Caltanissetta e Palermo aumentati a Genova e Bari e stazionari a Cagliari.

Farina di grano: I prezzi risultano diminuiti in 13 città, e cioè Genova, Milano, Trieste, Firenze, Chieti, Catanzaro, Cosenza, Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Cagliari, e stazionari in 14 città, e cioè Alessandria, Padova, Rovigo, Venezia, Bologna Ferrara, Grosseto, Ancona, Perugia, Roma, Benevento Bari, Foggia e Potenza.

L'andamento dei prezzi delle singole qualità di generi alimentari nelle diverse città è illustrato nelle note che seguono:

Farina di grano turco: I prezzi risultano diminuiti a Milano e stazionari a Padova e a Venezia.

Riso: I prezzi risultano aumentati per tutte le qualità, ad eccezione di quello dell'originario brillato rimasto stazionario a Bologna, e del camolino visione in diminuzione a Milano.

Pasta: I prezzi risultano stazionari ad eccezione delle qualità napoletana superiore, in diminuzione a Genova, e della napoletana extra in aumento a Pisa.

Fagiuoli: I prezzi risultano diminuiti a Bologna e stazionari a Milano.

Bovini da macello: buoi di prima qualità. Su 15 città considerate, i prezzi risultano diminuiti in due, aumentati in cinque e stazionari nelle altre.

Vacche di prima qualità: su 14 città considerate i prezzi risultano diminuiti in tre, aumentati in 8 e stazionari nelle altre.

Vitelli di prima qualità: su 14 città considerate i prezzi risultano diminuiti in tre, aumentati in 8 e stazionari nelle altre.

Carne bovina congelata: I prezzi sono rimasti stazionari.

Formaggi: I prezzi sono rimasti in prevalenza stazionari ad eccezione del parmigiano in aumento a Parma.

Merluzzo: I prezzi risultano aumentati a Livorno per tutte le qualità e stazionari a Genova.

Olio di oliva: I prezzi risultano in diminuzione a Imperia, Firenze, Bari, per tutte le qualità considerate e a Perugia per la qualità fine locale e commestibile locale, e stazionari a Genova e Lucca per le qualità superiori locali, e a Perugia per la qualità sopraffina locale.

Vino: I prezzi risultano diminuiti a Palermo, aumentati a Bari e stazionari nelle altre piazze.

Uova: su 18 città considerate i prezzi risultano diminuiti in una, aumentati in 14 e stazionari nelle altre.

Latte di vacca: I prezzi risultano in prevalenza stazionari, ad eccezione di quello della piazza di Palermo, in aumento.

Zucchero: I prezzi sono rimasti stazionari per tutte le qualità e piazze considerate.

Caffè crudo: I prezzi risultano in prevalenza stazionari, ad eccezione di quelli del Santos superiore, in diminuzione a Livorno.

L'indice complessivo dei prezzi ora all'ingrosso in Italia dalla quinta settimana di luglio alla seconda settimana di agosto è leggermente diminuito. Difatti l'indice dei prezzi ora, che nella quinta settimana di luglio era di 128,9, è passato a 128,7 nella seconda settimana di agosto.

La morte del gen. Pizzoni a Milano

Milano, 24, notte.

Si è spento ieri sera, nella sua abitazione in viale Romagna, il comm. Paolo Pizzoni, generale di Divisione, che ha preso parte in Libia ai combattimenti di Aghiedabia e di Zuatina, e nella grande guerra alla difesa dell'altipiano d'Asiago.

Un monumento innalzato a monte Torle, ricorda che l'allora colonnello Pizzoni, ricevuto l'ordine di ritirarsi, non volle arretrare i pezzi che i suoi serici cannonieri difesero alla baionetta. I comuni di Cengio, Rotzo e Lugo R., riconoscenti per essere stati da lui salvati, gli decretarono la cittadinanza onoraria. Fu decorato dell'Ordine militare di Savoia e di tre medaglie al valore.

Un ricordo a Federico Bruffaerts in Roccaverano

Asti, 24, notte.

Domenica 1.o settembre, alle ore 16, sarà inaugurato solennemente a Roccaverano un ricordo marmoreo, opera artistica dello scultore Meocagnani, a Federico Bruffaerts, Consigliere di Stato, morto lo scorso anno ed assai caro a S. E. il Capo del Governo. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal gr. uff. Carlo Alberto Cortina, alla presenza del rappresentante del Governo e delle autorità politiche e civili della Provinc

La stessa tomba

Perchè l'avessero voluta maestra, Sandra non lo sapeva, nè le pareva possibile che fossero proprio i suoi genitori a sacrificare così la sua giovinezza, costringendola a studiare in un povero convitto di monache. Giovinezza dolorosa, quasi crudele, perchè di scarsa intelligenza com'era, di poca memoria e timida, scettica di affaticarsi invano su quei libri incomprensibili e ogni giorno segretamente piangeva, invidiando con passione le ragazze che s'occupavano soltanto di faccende domestiche o quelle che, con la zappa in spalla, andavano a lavorare nei campi. Come per esempio le sue sorelle. Perchè maestra lei?... Non lo seppe questo perchè, padre e madre essendo morti nell'ultimo anno degli studi, la madre proprio quando ella era riuscita a strappare la patente, dopo sforzi inenarrabili e per un miracolo del caso, i fratelli, senza mettere tempo in mezzo, subito le fecero sapere che a casa non c'era più posto per lei, e che la sua parte era stata consumata nelle spese per gli studi. Dunque maestra. Prima nello stesso convitto delle monache, poi supplente straordinaria nelle scuole municipali: una fortuna, che le avrebbe permesso di mettersi a posto piano piano, senza ripetere la tortura degli esami, e che esami, di concorso, nientemeno!... Erano sempre stati il suo incubo: di notte, nei sogni, diventavan mostri. Dunque maestra municipale. Era una specie di monachina, piccola, biondiccia, liscia, con le labbra scolorite, gli occhi senza luce e senza sorriso. Gli sforzi fatti per studiare l'avevano appassita per sempre. A venticinque anni appena compiuti sembrava una vecchia zitella.

Ogni mattina, per la paura di essere in ritardo, andava a scuola mezz'ora prima del necessario e stava a guardare con aria preoccupata la bidella che scopava. Poi si metteva sull'uscio della sua classe e nessuno poteva sapere come il suo cuore battesse d'ansietà e di paura quando la direttrice spuntava in fondo al corridoio, oppure quando qualche alunna giungeva accompagnata da un parente con l'aria malcontenta. Se poi si spargeva nella scuola la notizia della visita di qualche autorità superiore ella diventava livida e non capiva alla stessa come facesse a reggersi in piedi. In fondo ella temeva anche le sue stesse alunne e quando qualcuna di esse tra le più grandicelle e sfrontate si alzava a farle qualche domanda insidiosa intorno ai programmi, ella fingeva di non udire e si aggrappava forte alla cattedra e stringeva i denti per non diventare rossa. I programmi!... Quando mai lei ne aveva capito qualcosa!... Era miracoloso che a furia di zelo, di umiltà, chiedendo ogni giorno l'imbeccata a qualche collega pietosa, annaspando con quelle manine gialle sulla lavagna e vociferando sempre con quella sua vocetta monotona spenta come i suoi occhi, riuscisse ad arrivare in fondo all'anno scolastico senza troppo disonore. In realtà, le alunne più piccine imparavano qualcosa dalle alunne più grandi: ecco tutto. Eppure ogni giorno ella dava alla scuola tutta se stessa e tornava a casa esausta, con le labbra inaridite, le tempie che le dolevano. Stava in una delle vie più vecchie, più anguste della città, in fondo a un lercio cortile, a un mezzanino: un piccolo andito, una cucinetta e una camera, tutti e tre in fila, ammobiliati di vecchiumi comprati da una collega andata in pensione al suo paese. Là non giungevano gli allegri rumori della vita, ma se anche fossero giunti Sandra avrebbe avuto paura io stesso. I ladri e i topi erano la sua ossessione: ella stava sempre con l'occhio rivolto alla porta, come se da un momento all'altro quella porta, benchè sbarrata, potesse aprirsi per lasciar passare qualche essere spaventoso. Figurarsi quale fu il suo terrore una sera tardi in cui sentì qualcuno, un uomo sul pianerottolo, brontolare, inveire contro di lei che non apriva, suonare il campanello, battere violentemente e poi far passare sotto la porta un pezzetto di carta spiegazzata su cui erano scarabocchiate ingiurie e minacce... La cosa fu chiarita l'indomani, quando si seppe che colui era l'amico della serva che abitava al piano di sopra e che, ubriaco, sbagliando piano e uscio, era diventato furente davanti a quella porta inesorabilmente chiusa. Sandra si ammalò dallo spavento e durante la febbre, nella sua mente confusa, si alternavano il viso spaventoso d'uno sconosciuto e quello severo della direttrice. Quando fu guarita, sentendosi assolutamente incapace a viver sola, scrisse al fratello maggiore se non voleva dare una sorella a convivere con lei: il suo stipendio le permetteva, in maniera molto limitata, si capisce, di mantenerla. Una sorella!... Pronti!... A casa non domandavano di meglio, ce n'eran tante!... E il fratello maggiore mandò l'ultima: Onorata.

***

Onorata era alta, cesuta, colorita, con gli occhietti infossati sotto la fronte sporgente, ma vigilanti e neri, pieni di curiosità. A tutta prima Sandra rimase male nel vedersi arrivare una sorella così alta che accanto a lei pareva una gigantessa e riempiva da sola tutto il minuscolo alloggio, ma poi ne fu anche più contenta come di una compagnia più solida, più sicura. Ora a scuola aveva una maggior disinvoltura e andava perdendo un poco quella sua aria smarrita e sgomenta. Finalmente aveva anche lei un appoggio. E alle colleghe, fermandosi con loro, insolitamente, dopo scuola, diceva con una sfumatura di orgoglio: «Ora ho a casa mia sorella che pensa a tutto...». A casa Onorata aveva presto imparato le faccende necessarie e le sue grosse mani di campagnuola si erano avvezzate a pulire e a spolverare con garbo quel vecchiume di mobili che sembrava dovesse andare in briciole solo a toccarlo, ad adoprare il fornello a gas e il ferro da stirare. In quanto alla spesa la faceva Sandra, andando e venendo da sola. Onorata stava sempre in casa. Finite le faccende, pigliava in mano la calza e andava dalla finestra della cucina a quella della camera, oppure si cacciava nell'anditino buio accanto alla porta. Di lì non aveva paura che la porta s'aprisse!... Ella indovinava dentro di sè che qualcuno si fermasse là dietro e bussasse; quando passava il lattaio, scattava da quell'angolo nelle gambe, la maestra diceva: «Onorata, andiamo a messa». «Onorata, alla benedizione». Poi una volta aveva detto: «Onorata, andiamo dalla sarta». Dalla sarta la maestra aveva portato la stoffa comprata, scelta da lei, per tutte e due. «Uguale!... aveva chiesto la sarta, uguale anche la foggia!...». «Uguale, aveva risposto la maestra, uguale la stoffa, uguale la foggia». E a Onorata non era stato chiesto nulla. Poi, quando vennero le vacanze, Sandra disse: «Ora andremo un po' in campagna». Era la prima volta; sola, non avrebbe mai osato farlo. Il paese scelto per la loro villeggiatura era tutt'altro che bello, addossato a una collina, pieno di mosche e di sole, con una stradaccia polverosa nel mezzo e qualche bosco magro e stento verso il fiumiciattolo che scorreva lì presso. Un po' discosto dal paese, vicino alla ferrovia, c'era l'unico albergo del luogo, un alberguccio modesto, con un pergolato d'uva americana e molti cespugli di dalie rosse e gialle torno torno alle case. L'oste, un grosso arcon che fumava seduto sulla soglia, rimase stupito a vedere quelle due zitelone, una alta e una piccola, ugualmente vestite, fermarsi da lui. «Due camere!». «No, rispose la maestra, una camera con due letti». La mattina Sandra era la prima a svegliarsi. «Presto Onorata che andiamo a passeggiare». Era ridicolo vederle trottar via sotto il sole e nella polvere, a girare per i boschi lungo il fiume fino all'ora di desinare. Dopo desinare, la maestra s'alzava. «Onorata, andiamo a riposare». E la sera, quando veniva all'albergo qualcuno a bere, e c'era sempre qualche coppia che ballava, mentre Onorata pensava ai balli del paese e si sentiva il formicolio nelle gambe, la maestra diceva: «Chiudi la finestra Onorata e andiamo a letto, chè il fresco della sera fa male». Una volta il fratello dell'oste, un omino mingherlino e dalla voce fioca, incontrata per caso Onorata nel corridoio, le disse, guardandola di sotto in su, con ammirazione: «Quanto mi piacerebbe ballare con lei...». Onorata non potè rispondergli, perchè la maestra stava già sulla soglia della camera a chiamarla. Ma in treno, al ritorno, mentre la maestra sonnecchiava, Onorata piangeva pensando al mingherlino fratello dell'oste. Forse un po' une che la voleva sposare?...

***

Gli anni passarono. Benchè ci fosse tra loro differenza di statura e d'età (dieci anni) sembravano ora allo stesso punto. Anche Onorata aveva come Sandra i capelli grigi sulle tempie, le borse sotto gli occhi e molte rughe sugli zigomi... Avevano preso poco gli stessi malannucci e quando Sandra pensava alla loro fine era come parlasse che sarebbe giunta presto poco nello stesso tempo. E come ciò l'aveva tranquillizzata per la vita così la tranquillizzava per la morte, chè l'idea di trovarsi sola là sotto (il più tardi possibile!) le dava certi brividi, brrr!... come da un pezzo non aveva più provato. E un pensierino fisso, un progetto accarezzato da tempo, si faceva una strada sempre più sicura nel suo cervello e le faceva interrompere alle volte la lezione per metterlo a scarabocchiare dei cavoli, sorridendo lieve lieve sotto gli sguardi curiosi e canzonatori delle sue alunne che si domandavano l'un l'altra piano: «Che segreto è il suo!... Scrive al l'amoroso!...».

Il segreto ella lo confidò con grande importanza a Onorata una sera di domenica al ritorno dalla benedizione. Ella voleva dedicare buona parte delle sue economie a comprare una tomba per sè e per Onorata, un posticino dove dormire al sicuro, vicine vicine... E sorrideva, come se quella tomba fosse una casina serena, intorno a cui sarebbero fiorite le rosoline selvatiche e dove lei se ne sarebbe stata tranquilla, comandando a bacchetta Onorata che l'avrebbe ancora servita di tutto punto. Ma Onorata la guardava con un viso gonfio di collera e di pianto. Anche lei vedeva quella tomba come una casina, come quel mezzanino buio dove aveva già passato tanti anni, chiusa come dentro una scatola, al servizio della sorella. E una ribellione disperata la scuoteva tutta. «No, dopo morta not». Si lasciò cadere sul sofà che scricchiolò e gemette sotto il suo peso e a lungo i suoi singhiozzi e i suoi lamenti riempirono il piccolo alloggio. Sandra, stupita, senza capire, la guardava, stringendosi nelle stanze, atterrita ancora una volta di sentirsi abbandonare, lasciata sola. Ma a poco a poco il pianto di Onorata si calmò e la sorella credette che si trattasse di una crisi passeggera, provocata dal pensiero della morte. Allora si raddrizzò, respirò di sollievo e quando l'altra tacque del tutto, ella disse, tranquilla e autoritaria: «Onorata, è ora di cena». Onorata s'alzò, andò a far scaldare il latte e quando la tavola fu apparecchiata, ella spinse umilmente il piatto del burro davanti alla maestra, perchè era sempre lei che le spalmava sul pane, con parsimonia.

Carola Prosperi.

Una storia della Dalmazia

Milano, 24, sotte.

Allo scopo di ricordare il periodo che da Campoformio va alle convenzioni di Nettuno, periodo denso di luminosi martirii e di oscuri eroismi, il Comitato Nazionale Dalmazia, nell'annuale della deposizione dell'ultimo Vessillo di San Marco, quello custodito dalla fedeltà e difeso dal valore dei Persatini, sotto le pietre dell'altare maggiore del Duomo di Perasto (23 agosto 1797) bandiva lo scorso anno fra gli studiosi italiani un regolare concorso per una storia della Dalmazia. Data la brevità di tempo e per fare in modo che l'opera sia degna, è stato prorogato di un anno il termine di consegna dei manoscritti, e cioè al 23 agosto 1930.

L'opera dovrà raggiungere lo scopo di propaganda per l'italianità della sponda Dalmata; non dovrà superare la 500 pagine a stampa, e comprendere una breve appendice sugli avvenimenti particolarmente dolorosi di questi ultimi anni.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Ancora dell'amicizia, argomento spinoso

Un altro mistero: andare a far visita a una persona, con cui non siete troppo in confidenza, al momento di congedarvi, con pretesto d'affetto avvecchiato, un desiderio di vedersi spesso, promesse sincere di «dire un colpo di telefono» ogni tanto, per passar la sera insieme, e fermo proposito di cominciare una vita nuova, basata sull'affettuosa consuetudine con la persona in parola; grandi strette di mano e arrivederci presto.

Pochi minuti dopo siete in istrada e — malpratico dei luoghi — vi avviene di girare intorno al caseggiato e di ritrovarvi alla porta dell'amico, proprio mentre egli esce di casa.

Maledetto!

Dimentica delle sincere effusioni di poc'anzi, pagherete qualunque cosa per non esser visto; l'altro, che si trova nell'identico stato d'animo, cerca di voltare la faccia dall'altra parte. Ma la cosa sembra un po' aporca a tutte due: ecco che affrontate coraggiosamente la sgradevole situazione, vi scambiate un sorriso che non riesce a non esser tale: «— Di nuovo! — Nuovamente!», e via di buon passo.

Tutte due avreste fatto mille volentieri a meno dell'incontro codicillo.

Perchè?

Perchè, se poco fa vi volevate tanto bene e vi giuravate eterno affetto? Non avreste dovuto piuttosto, ora, ringraziare il cielo che esaudisce così sollecitamente il vostro desiderio di rivedervi presto? E si può poco fa non avevate altro desiderio che questo!

E sentivate di essere sinceri.

Perchè, dunque, vi siete guardati in cagnesco?

Mistero.

L'abbraccio nelle lettere e nella realtà.

E spiegatemi come mai avviene che due amici, quando si scrivono le lettere, non dimenticano mai di aggiungere: «Il abbraccio», «abbracci affettuosi», «un abbraccio», ecc., e poi, quando s'incontrano, non solo non s'abbracciano, ma non ci pensano nemmeno e proverebbero addirittura ridicolo di abbracciarsi.

A proposito poi dell'abbraccio e dei misteri dell'amicizia, vi riferirò un caso personale che da lungi dal fornire lumi sull'argomento, vi confonderà viepiù le idee. Ho un amico carissimo che viaggia a capita dalle parti mia un paio di volte all'anno. Quando, in queste occasioni, lo incontro, non so mai se è il caso abbracciarlo, o di limitarmi alle calorose strette di mano. Lui è nello stesso stato d'animo. Certe volte faccio per abbracciarlo, ma mi accorgo che lui non se lo aspettava, e perciò mi ritiro, proprio mentre lui, accortosi del mio tentativo di abbraccio, per ricambiare al fatto di non avermi subito gettato le braccia al collo, si precipita ad abbracciarmi; ma visto che mi ritiro, si ritira anche lui, nel momento preciso in cui io, visto che lui si precipita, mi ripresento; e così dopo qualche minuto di ira e molla, uno dei due ha il buon senso di fermarsi — come quando non si riesce a cedere il passo — e l'altro lo abbraccia e si lascia abbracciare sfrenatamente, maledicendo entrambi in cuor loro il momento in cui si sono incontrati.

Perchè, come v'ho detto, quel tale è un mio amico carissimo, io gli voglio un bene dell'anima, ma a causa di questa faccenda dell'abbraccio, sarò sempre in non incontrarlo e ogni volta che, dopo sei o sette mesi che non ci si vede, scopro tra la folla cittadina la sua cara fisonomia, mi viene un accidente e cerco di cambiare strada. Cosa che, per fortuna, fa regolarmente l'amico mio carissimo.

E, poichè ho accennato al modo di salutare quando si incontra un amico, nella prossima puntata mi permetterò di aggiungere poche parole su un argomento non meno scottante: «I saluti delle persone che non si conoscono».

Campanile.

Spiagge atlantiche

Serenata sulla Concha

SAN SEBASTIANO, agosto.

Dov'è la Spagna? Intorno all'enorme baia circolare, San Sebastiano la candida, non è spagnuola che di nome. Tutto appare cosmopolizzato, probabilmente dai capitali internazionali che maturano sotto questo scenario di grandi alberghi a sei, a sette, a otto piani, dai cristalli smaglianti e dalle dorature a fuoco. Sulle entrate, portieri tagliati su misura danno ossequiosamente il passo a impassibili commodori in uniformi spazzolatissime e scarpe senza pieghe. Arcivescovi protestanti dalla testa rapata; vecchie dame dal volto cianotico — vere aragoste con gli occhiali — diavoli zoppi dell'alta finanza, gran-turisti ancora ingrulliti dal sonno escono cautamente al sole. C'è tutta l'alta infermeria internazionale: — le gotte illustri, gli insigni scibi uricl, le emicranie blasonate.

Intermezzo del «peluchero»

Mattina smagliante, sole violento, lama di luce, profumi di giardini. Nelle acque della rada marinai bianchi forbiscono ottoni di yachts laccati, sui quali non è permesso camminare che scalzi, per non appannare con orme plantigrade tanta nettezza. Perfino i rimorchiatori hanno una toeletta nuova: fumano il loro lungo sigaro cerchiato di rosso, attendendo il mollare degli ormeggi.

Tabacos! Le stesse rivendite non offrono che sigari e sigarette estere. La garzonetta cantabrica dalle sopracciglia unite, parla tre lingue, meno la propria. Il ricordo della recente corrida fa inorridire anche il cameriere che mi serve una fastosa granita, insanguinata di sughi pittoreschi, colma di fette di mandarino e trafitta da ben cinque paglie.

Cerco una nota di colore più locale nella bottega del *peluchero*, la classica *peluchería* spagnuola che fa dare l'elmo a Don Chisciotte e la chitarra a Figaro. Cerimoniale squisito e barba deliziosa. Il barbiere ha mani prelatizie, tocco lievissimo e volubile. Il rasoio volteggia come una rondine intorno al mio volto, ripulendolo come una *bigila*. Ma anche qui *on parle français, english spoken* ecc., ecc. C'è soltanto un formidabile imbecille in fedine, panama e giacca bianca abbottonata fino al meno (un *aficionado*) che misurando a gran passi la stanza discute ventosamente dell'ultimo massacro di tori. E' un sopportabile: nessuno lo ascolta. Si direbbe che la Spagna si vergogni d'un passato oleografico.

Donne famose...

Anche la spiaggia, la gigantesca spiaggia della Concha è una Babele di lingue. Per farsi capire dalle bagnine ci vorrebbe un megafono. Ce n'è una bellissima: non può avere più di sedici anni. Ma è bionda come una Walkiria e se non fossero gli occhi neri come due gocce d'inchiostro, potrebbe essere tedesca. E' inutile pagarsi una cabina e pretendere che rimanga chiusa. Qualcuno scende in acqua col portafoglio in mano. La bagnina viene a spogliare e a rivestire i suoi clienti, commentando chiassosamente le loro anatomie. Poi li guida attraverso la ressa tenendoli per mano: «*Chico, por aquí*». («Ragazzo, di qui»...).

La spiaggia della Concha è una gigantesca stiratura dell'Oceano: incastra un enorme catino nel quale i bimbi (cecoslovacchi e olandesi) possono camminare, con l'acqua all'ombelico, per quasi mezzo chilometro. La marea non penetra che a fatica. Lo specchio azzurro è sorvolato da altari.

In questa folla sterminata anche le celebrità si perdono. Inutilmente annunciate dai trafiletti della «Noticia» le Regine mondiali di Bellezza, invitate dal Comitato dei festeggiamenti, sono scese sfilando maestosamente dall'Hôtel «Continental» dal «Maria Cristina», dall'«Excorra» e dall'«Hispano-Americano». Miss Francia, Miss Inghilterra, Miss Lussemburgo, Miss Guipuzcoa e Miss Strasburgo passano inosservate in questo rimescolio, in questo allegro inferno umano, di cui i pagnini, neri come diavoli, sembrano farsi, coi loro remi, fenomenali forchettate... Una ranocchia nuota saltella davanti a una batteria di obbiettivi: è Lilla Esther, la raccapricciante divetta africana di 12 anni, che, i negrieri esibiscono nei teatri al sadismo internazionale. Un interminabile meticcio dalla chioma a ricciolo e dal profilo orgoglioso fissa fatalmente, drappeggiandosi in un accappatoio color canarino, un gruppo plastico di donne bionde. E' Harry Fleming, il direttore del «Blackbirds» rivista negra che furoreggia al Kursaal. E' l'ora equatoriale.

I negri nella cabina

Infatti quando torno nella mia cabina la trovo occupata da un negro e da sua moglie, che si stanno già togliendo la camicia.

Alla mia formidabile protesta la coppia camitica raccoglie frettolosamente i propri panni ed emigra nella cabina d'un altro.

— E' Sam Wood — mi spiega solennemente la bagnina — il direttore dell'«Hallo Jazz» di New York.

— Mi preme assai più il mio portafoglio.

Questi negri stanno diventando antipatici. Si sentono troppo adulati e troppo cittadini americani. Hanno sempre l'aria di chiedere anticipi sulle Riparazioni.

Soltanto a gomitate e a spintoni si può uscire dal calderone della spiaggia. Entro in un bar dell'Alameda, un cameriere pieghevolissimo si profferisce:

— Un cocktail?

— No, grazie. Un bicchiere d'acqua minerale.

Fuochi delle considerazioni malinconiche. La superba guglia del campanile di San Vincente traforato come un merletto, servirà tra breve di stazione radio per i dispacci dell'Ammiraglialo britannico o del Ministero dell'Aria americano? Non si sente scampanare mezzogiorno. L'aria è troppo assordata dalle pernacchie del *klaxons*.

Popolo di sera

Soltanto verso sera le mie riflessioni mutano corso. E' avvenuto un fatto insolito. La folla si è moltiplicata, ma non è più la solita. E' un'ondata più popolare che trabocca dall'Alameda, sulle rive della Concha e dal ponte di Santa Catalina, verso il promontorio che strapiomba nell'estuario dell'Urumea. Donde è scesa tutta questa gente? Da Monte Urgull o da Monte Igueldo? E' sbucata dalle cattedrali o dai fondachi della vecchia San Sebastiano? Certamente il popolo, rumoroso, sano, sudante se volete; popolo di pasta bruna e di forte lievito; di quel popolo che va a sedere sui moli, sulle gettate, sulle panchine, che si appoggia ai parapetti, che si diverte a una manovra di vaporini a trae partito e interesse dal ritiro d'una rete, dal più pittoresco nonnulla, da ogni attimo della vita, dal passare di una rondine e dal tenero lacrimare d'una stella sul mistero degli orizzonti... E tra questo popolo ci sono naturalmente dei soldati in libera uscita e delle guardie in licenza. E delle coppie; sì, molte coppie, abbracciate se vogliamo e, dove c'è un po' d'ombra, molto abbracciate.

S'accendono stelle... Passano una, due, tre, cinque, dieci donne, giovani donne che portano in capo velette nere. Tornano dalle cattedrali buie, in cui occhieggiano ori, rubini, *ex-voto* tenebrosi, e dove si sono cantati i Vespri. Chi è il fenomenale idiota che deplora in questo momento, accanto a me, la chiusura della sfranda bisca «che allontanerà i forestieri da San Sebastiano»? Bravo, spagnuolo! Tu ci lasci gustare così, senza Fantomas in sessantaquattresimo e giramenti di *roulette*, questo quadro indigeno.

Nostalgia! Silenzio? Poi il fievole eco d'una cornetta di soldati scende da Monte Urgull. C'è una pace in tutti i paesi del mondo e per tutti gli uomini nell'ora in cui i tetti fumano. Ora si, che si sentono le squille! Gli angioli si mettono un dito sulle labbra. Scopriamoci il capo, signori. E' la sera.

Il segreto di S. Sebastiano

Ma più tardi tutto sarà cambiato. Tutto sarà esibizione, offerta, richiamo luminoso, insegna di musiche e di luci. John Fleming verrà, con un *frack* di firma, a cantarci le sue canzoni; Sam Wood gesticolerà come un fosco satanasso tra la sua orchestra di serpenti d'alpacca, tra pallencini rossi; Lilla Esther rimbalzerà come una palla di gomma sui cranî nichelati di Mammoni d'oltreoceano; le flegine di Bellezza ingurgiteranno *champagne*, mentre folli vecchi le mitragliheranno sulle spalle nude a getti di sifone. Sarà una delle tante «così della» folli serate della mondanità.

No; non sarà così. E' il mistero di San Sebastiano, questo! La folla indigena aumenterà tutta la sera, tutta la notte; mentre nei loro grandi alberghi, nei loro ritrovi selezionati, dietro i loro monumentali cancelli gli annoiati internazionali si barricheranno sdegnosamente, sempre più. Da una parte i divertimenti riservati, i palagi chiusi, le *boîtes* spettrali dall'altra le *arenas* libere a tutti. I tamarischi con le non mai affamate complici ombre. Da una parte il piacere ufficiale, la voluttà protocollata, il lusso geloso delle sue prerogative; dall'altra l'esuberanza, l'istinto, la vita.

La Concha inverosimilmente brulicante di gente, sembra piena di grilli, chi di nacchere e di tintinni di chitarre. Forse passano nella folla Carmen, Micaela e Conchita. Si regalano garofani e baci. Può darsi che quel sottufficiale in alamari sia il cocchino innamorato della sigaraia di Siviglia. Ci vuole del Malaga nero! Perchè l'orchestrina degli «Alabardieri del Re» che sta sindicosamente tirando gli archi nel Kursaal, tra un pubblico di decadenti, non scenda tra questi alberi per suonarvi qualche pezzo della «Gran Via»? Non mancano che i forbitissimi tenori d'una banda municipale per rendere questa esplosione indigena più veridica e più colorita.

— Eppure questo spettacolo popolare sta diventando di grande eccezione! osservo a un signore che mi è accanto.

— Perchè?

— Non si trova una panchina, a pagarla a peso d'oro.

Astri d'oro, città nere

Ma verrà anche l'ora delle panchine. Tutto questo buon popolo espansivo ha un antico fondo di saggezza. Rientra a ore debite. Domani dovrà alzarsi per tempo: bisogna lavorare. La Concha si dissangua lentamente. I caffè calano le saracinesche. Si fa il silenzio delle ore piccole. Gli astri d'oro bruciano come grani d'aromi. I passi risuonano sui lastricati. Dalle arancere vengono effluvi. Si sente il disbrigo delle ruggiade. C'è qualche finestra che vegila ancora nei piani più alti. Giungono dalla stazione brevi grida di locomotive. Carri in manovra battono i piatti. Anche gli ultimi gendarmi si sono ritirati. Quante ore sono passate? San Sebastiano in bianca dorme. Bianca, ancora troppo bianca sopra questo cielo troppo blu: lo spettro d'una città anonima, che non so in quale latitudine situare. Ma forse questo stesso suo silenzio, questa sua clausura, questo mistero che avvolge i suoi palagi sono il ritorno d'una tradizione, la conferma d'un carattere. Forse non si violentano con degli ascensori e dei *dancings* i segreti secolari d'un paese! Sotto queste vernici candide si sono nascoste le vecchie muraglie d'un Escuriale simbolico. Questo che non è il vibrare dei fili elettrici ai pali dell'Oceano, o il tintinno d'una serenata?

Ed ecco, rintoccano delle ore. E' il crepuscolo del mattino. E improvvisamente la luce elettrica si spegne. Nell'attimo di perplessità cieca, la città rimane come sospesa in un abisso apocalittico, del quale non resta che il senso dello Zenith e del Nadir. La Concha è come la terrazza aerea che sorreggeva il meraviglioso Simbad, nelle *Mille e Una notte*. Chiudiamo gli occhi. Quando li riapriamo, i palagi candidi sono tutti neri. Sembrano velari di trine nere, di mantiglie nere dietro cui si occultino cripte di idoli, navate interminabili, labirinti tenebrosi, crocifissi insanguinati, luci perplesse, lampadari, lacrimari, fosche rose votive ed ambre. Il bianco scenario esotico è crollato negli abissi della notte per lasciare a nudo il cuore gonfio, cupo e solingo della vecchia Spagna.

Fischiano alla stazione delle locomotive: *Caminos de hierro del Norte*...

Presto! Partiamo prima che questo sogno svanisca.

Curio Mortari.

Editori, librai e pubblico

Aboliamo le librerie?

L'interrogativo avrebbe potuto sembrare ginnastico in tempi di indifferenza e di incompetenza dei governanti verso i problemi della cultura e della educazione dello spirito. Ma oggi no: oggi che il libro è stato assunto ufficialmente insieme col moschetto a simbolo e a nerbo della nuova gioventù italiana, oggi un interrogativo di tal genere, quando non è una scherzo, deve rappresentare un avvertimento e un proponimento per chi ha possibilità e responsabilità a provvedere.

Non parliamo degli editori i quali, pure occupandosi e preoccupandosi a più riprese e in molteplice maniera *della crisi del libro*, non si sono mai sognati di considerare le condizioni, le funzioni e la sorte di codesti loro collaboratori naturali e necessari che sono i librai. Con una indifferenza e una insufficienza che sarebbe inconcepibile, per esempio, negli industriali che trascurassero di proposito o per negligenza il problema della distribuzione e della diffusione del prodotto della loro industria.

Eppure nel campo della produzione editoriale è avvenuto e avviene proprio così: come se il libro, considerato in questo caso quale una merce, potesse diffondersi automaticamente tra i consumatori, trascurando le regole di esperienza e di prudenza necessarie a questo genere ad ogni altro commercio.

Con l'aggravante anzi che nel nostro caso si tratta di commercio delicato, colmo di possibilità e dunque di responsabilità, che andrebbero vagliate e controllate e anche un poco apprezzate.

Perchè il libraio è un commerciante *sui generis*, che importerebbe quasi nella sua funzione diplomi e conferme di speciali competenze e limitazioni come si usa per i farmacisti, e in genere per tutti coloro che hanno possibilità e facoltà di vendere al pubblico strumenti ed elementi di salute o di danno.

Perchè non c'è davvero da insistere troppo per dimostrare come a qualunque il libro possa essere elemento di sanità o di infezione nel campo dello spirito con infiltrazioni e con ripercussioni tanto più dannose quanto più sottili e invisibili. E, secondo com'è ogni organizzato il mercato librario, incontrollabili.

***

Mi spiego.

Il libraio, pure nel disordine commerciale invadente, nella insufficienza della preparazione personale e nella indifferenza del controllo, rappresenta ancora una garanzia. Perchè la libreria, nella sua immobilità statica come negozio, e nella caratteristica di guida che le deriva dalla sua stessa clientela abituale, è sempre un punto onorevole di riferimento e di difesa.

Il libraio, che può essere molte volte, e dovrebbe essere sempre il critico più sicuro e dunque il miglior collaboratore dell'editore, non è abitualmente un cattivo consigliere o un medico malvagio nei riguardi del pubblico più ingenuo. Chè per esperienza diretta o per conoscenza riflessa difficilmente gli esce dal negozio un libro che possa essere un peso inutile o quello ch'è peggio un veleno micidiale nelle mani di chi lo acquista.

Per ragioni di dignità professionale e spirituale, ripetiamo, e anche per istinto di opportunità. Perchè anche se non vi sono per lui le stesse restrizioni legali imposte alla vendita degli afrodisiaci, degli stupefacenti o dei veleni in genere, c'è però la correttezza del suo abito intellettuale e il rispetto dei suoi clienti e la sua buona fama che gli vietano di confondere per esempio il campo delle letture offerte al ragazzo o alla giovinetta con quelle dell'uomo di esperienza e di studio. Difficile insomma, che in una libreria ci sia l'indifferenza agnostica e venale del venditore senza scrupoli. Come d'altra parte è risaputo per mille e mille esempi di quale aiuto possa essere una libreria alla efficenza della cultura e, per avventura, anche al trionfo di una idealità artistica e magari anche politica.

Dunque un collaboratore: e non un rivenditore puro e semplice. E un collaboratore non soltanto utile, quanto più è modesto, ma necessario, quanto più è misconosciuto.

Tanto misconosciuto anzi che i suoi industriali, gli editori, e coloro che dovrebbero controllarle, le pubbliche autorità lo lasciano agonizzare e morire proprio per le sue stesse virtù. Chè il libraio ha anch'egli bisogno di vivere: e per vivere di vendere: e per vendere di non vedersi tagliata la strada da una concorrenza spietata e sleale.

Che è fatta e danno suo, non soltanto, ma anche a rischio del pubblico.

***

La bancarella.

La tradizione della vendita ambulante non sarà certo dannosa o sleale finchè restava nel campo specifico del libro antico o d'occasione, o magari di alcune popolarissime edizioni dei romanzi più celebri. Un complemento così alla libreria e uno speciale richiamo per gli studiosi e per gli appassionati, o per i frettolosi.

Il guaio è cominciato quando, con un giro vizioso che spiegherò brevemente, gli editori hanno concesso che quasi tutti i libri, senza più distinzione di carattere, di prezzo e di edizione, affluissero contemporaneamente alle librerie e ai carrettini, creando una confusione evidentissima e un danno enorme anche se più nascosto. Il pasticcio è cominciato così. Alcuni editori si sono specializzati nel trucco di mettere in circolazione i libri senza prezzo, oppure con un prezzo di copertina infinitamente superiore al prezzo di vendita. Poi sono venute le vendite in blocco o meglio le svendite, non soltanto da liquidazioni fallimentari, ma fatte di proposito da editori vivi e vegeti e forti, i quali hanno imparato il sistema di ritirarsi in tal modo della necessaria larghezza per l'ammortamento annuale del capitale investito. E poichè il prezzo di vendita è ribassato sempre in proporzione delle copie che si acquistano, succede inevitabilmente che soltanto i «carrettinai» possono attrezzarsi a comprare in grande quantità e a prezzi irrisori: rivendendo rapidamente a prezzi di concorrenza che solleticano l'apparente vantaggio economico del pubblico, ma che invece rappresentano un guadagno sensibilissimo ed esagerato per i rivenditori.

Certo anzi superiore sempre all'utile che può ritrarre il libraio con gli stessi libri: perchè egli ha il suo margine di beneficio contrattato dalla norma del commercio librario, dalle tasse, dalle esigenze del negozio, eccetera, eccetera.

Senza contare che la concorrenza sui negozio altri vantaggi non indifferenti. Perchè la libreria è immobile mentre il carrettino gira mobilissimo alla ricerca del pubblico: ora davanti alle chiese, o alle mercato, più tardi nei pressi dell'osteria, più tardi ancora all'ingresso dei teatri: in ogni modo e in ogni tempo nei luoghi più frequentati secondo il mutevole capriccio della folla. E senza limitazione di orario: prima che la libreria apra i battenti a dopo che essa li ha richiusi; e nei giorni di festa quando il libraio giovagando per il riposo obbligatorio, incontra sui suoi passi i carrettini che vendono allegramente alle sue spalle. E vendono senza scrupoli e senza pregiudizi. Quello che il pubblico vuole e come vuole.

Libri buoni e libri cattivi; storia e letteratura e pornografia allegramente mescolate fra le mani del pubblico più ingenuo e più malleabile: quello che ha quasi ritegno a entrare nella libreria: il soldato, l'operaio, la donnetta del popolo, il ragazzo.

E nessuno controllo e nessuno impedisce lo sconcio più grave, a nostro credere, che una libera vendita di afrodisiaci o di stupefacenti sulla pubblica piazza.

Eppure è così. E il libraio innamorato del suo mestiere osserva con meraviglia il suo concorrente che ammucchia e sciorina i libri come se scaricasse sacchi di patate o mescolanze di insalatine diverse.

Ammucchia, sciorina e vende... Mentre la libreria deve star chiusa per rispetto alla legge: e se è aperta vende poco per rispetto a se stessa e perchè ormai non può più reggere il gioco dei prezzi ribassati fuor di misura con i suoi concorrenti girovaghi.

Così chè il libraio deve concludere col melanconico interrogativo onde abbiamo cominciato. E che si può pertanto sottoporre per la risposta agli editori che dovrebbero esserne, ci sembra, un pochino compresi, o se pare opportuno ai sindacati professionali: o meglio ancora agli organi di uno Stato, che, come il nostro, ha assunto il libro alla funzione, alla dignità e all'importanza che gli spettano.

t. t.

Libri di Storia

Uno dei più valorosi dei nostri studiosi di diritto e storia costituzionale, il prof. Emilio Crosa, in un suo recentissimo volume (*Lo Stato parlamentare in Inghilterra ed in Germania*, Pavia, Facoltà di scienze politiche della R. Università, 1929, L. 15) si propone alcuni problemi vivi e, benchè esaminati da un punto di vista dottrinale e storico, contemporanei, relativamente agli ordini parlamentari in Inghilterra e nei paesi continentali d'Europa. Venendo ad una acuta indagine della genesi storica della costituzione parlamentare inglese risulta chiaro come le istituzioni di quella Nazione si elaborarono con la rivoluzione del 1688, la quale giunse alla affermazione teorica del principio della sottomissione del Re alle leggi, concezione che, pur riconoscendo nuovi fondamenti sociali e storici per l'autorità monarchica, non escludeva il monarcato», e che si accompagnava al concetto della supremazia del Parlamento e del fatto che il potere politico proviene dal popolo e l'autorità governativa deve essere fondata sul consenso dei governati. Così con la prima e la seconda rivoluzione inglese furono fissati i principii teorici di un regime parlamentare in Inghilterra, e più furono chiarite le posizioni rispettive, nella Costituzione, dei diversi organi dello Stato, il Gabinetto integra la Corona; e sulla base della sovranità popolare si evolve la posizione preminente della Camera dei Comuni in confronto agli altri organi dello Stato. In Inghilterra assistiamo, dal secolo XVII al dopoguerra, ad una lunga elaborazione di promesse teoriche a cui corrispondono reali rapporti sociali e realistici.

La Costituzione britannica ha quindi una base teorica, storica e reale assai chiara e palese, ed è il frutto di una lunga e spontanea evoluzione. In altri paesi e, fra tutti, in Italia, si tenne di accostarsi al sistema inglese ad un determinato punto della sua elaborazione storica; ma mancando il substrato etico, che ne dirige l'evoluzione, i sistemi continentali si palesano statici, e quindi deficienti ed almeno insufficienti a riassumere in sè la vita di un popolo. L'opera dei giuristi, con la Costituzione di Weimar,

La bonifica integrale nella provincia di Torino

Importante riunione presieduta da S. E. il Prefetto

Come è noto, fin dallo scorso anno, per disposizione della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, in seno ad ogni Federazione provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori è stata costituita una Sezione di trasformazioni fondiarie, allo scopo di utilizzare, incrementare e proporre progetti che tendessero al miglioramento fondiario della Provincia sotto i diversi aspetti dell'irrigazione, bonifiche, viabilità, edilizia.

Le modifiche della Commissione

Nel maggio del corrente anno la Commissione della Provincia di Torino, composta dall'ing. Cesare Vergnano, presidente, dal conte dott. Rolfo Piano di Colerzavano e dall'ing. Cesare Luda di Cortemiglia, è stata ampliata e completata con la nomina di nuovi componenti di indiscussa competenza e ripartita in cinque sezioni.

Nel giugno stesso, in seguito ai accordi fra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione — accordo ed intesa di collaborazione approvati dal Capo del Governo — la composizione ed il funzionamento delle Commissioni subirono una radicale modifica, ponendosi le Commissioni stesse a disposizione dei Prefetti, ai quali di regola, ne venne affidata la Presidenza, ed ai quali venne conferita la facoltà di valersi dell'opera loro in relazione alle norme emanate dal Capo del Governo per la Bonifica integrale.

In relazione a queste disposizioni, la Commissione per la Bonifica integrale nella nostra Provincia è attualmente composta come segue:

Presidente: S. E. il Prefetto.

Sezione irrigazione: Presidente: Silvestri prof. Euclide; Segretario: Vergnano comm. ing. Cesare; Membri: Tournon conte ing. Adriano, Devecchi avv. Luigi, Marsaglia cav. dott. Claudio, Fabia di prof. Carlo.

Sezione Bonifica Agraria (miglioria agricola nei poderi). — Presidente: Chiei Gamacchio comm. ing. Giuseppe; Segretario: Zavattaro comm. Luigi Petronio; Membri: Vezzani prof. Vittorino, Devecchi avv. Francesco, Marsaglia cav. dott. Claudio, Fabia di prof. Carlo.

Sezione Fisibilità. — Presidente: Vergnano comm. ing. Cesare; Segretario: Balbiano di Colcavagno conte dott. Vittorio.

Sezione Edilizia Rurale. — Presidente: Tommasina comm. prof. ing. Cesare; Segretario: Luda di Cortemiglia conte ing. Cesare; Membri: Vezzani prof. Vittorino, Devecchi avv. Francesco, Sesia comm. avv. Francesco.

Sezione Applicazioni Elettriche in Agricoltura. — Presidente: Arigo ing. Giuseppe; Segretario: Rocca comm. ing. Alfredo; Membro: Parmegiani ing. Giuseppe.

Inoltre: Enot. Dante Bertola, in rappresentanza Unione Prov. Sind. Fascisti Agricoltura; ing. Giuseppe Godino, ingegnere capo Corpo reale Genio Civile; Sala comm. dott. Giovanni, comandante la Coorte Milizia Forestale.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e per il lavoro imputato del Commissario alla presidenza della Federazione fascista degli agricoltori della Provincia, comm. dott. Andrea Cravino, che ne assume la vicepresidenza per delega prefettizia, la Commissione, anche durante il periodo delle ferie estive, ha compiuto un lavoro di grande mole.

Per procedere ad un esame di esso e per coordinarne più intimamente il compito da svolgersi in avvenire, S. E. il Prefetto ha ieri fatto convocare nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia, nel Palazzo del Governo, in seduta plenaria, la Commissione.

Alla riunione presero parte: il Podestà di Torino conte dott. Paolo Thaon di Revel, vice-presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e presidente della Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale dell'Economia, il comm. ing. Umberto Chierici ed il conte Tournon, quali rappresentanti di S. E. De Stefani, presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica di irrigazione, l'ing. Hamponi, in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il comm. Cravino, il prof. Euclide Silvestri, presidente della Commissione interprovinciale per le irrigazioni, il segretario avv. Tamagnone col dott. Bono e tutti i delegati federazione, non chè tutti i componenti le singole Sezioni della Commissione.

S. E. Marziani ha assunto la presidenza della riunione, affermando che in materia di bonifica integrale, e particolarmente per quanto concerne le irrigazioni, la Provincia di Torino si porra in prima linea fra le Provincie d'Italia.

Ha dato quindi la parola al comm. Cravino, il quale ha enumerato i compiti della Commissione.

Il segretario avv. Tamagnone ha poi data lettura delle relazioni. La prima è dell'ing. prof. Silvestri e tratta del problema irriguo della provincia. Il relatore rileva che mentre la zona a sinistra del Po è stata da tempo bonificata, sebbene in modo imperfetto, il territorio in zona destra si può considerare quasi assolutamente privo di corsi d'acqua di qualche importanza. Si tratta pertanto di addivenire ad una migliore distribuzione delle acque, per il massimo vantaggio dell'agricoltura. Bisogna pertanto rivedere tutte le attuali utenze, che sono circa 70.000, raggruppate in più di 500 Consorzi; a questa revisione già si è accinta la Federazione di Torino.

Sulla viabilità ha riferito l'ingegner comm. Vergnano. Le strade intercomunali in manutenzione alla Provincia, sono in genere in buone condizioni; delle strade comunali si possono ritenere ben mantenute il 30 %. In condizioni discrete il 6 %, mediocri il 16 %, cattive il 48 %. Spesso le carreggiate sono troppo strette e la circolazione è resa più difficile dai profondersi di rami sulle strade. Sono frequenti le pendenze eccessive. Rarissimo è il caso di comuni regolarmente funzionanti.

Un argomento analogo, quello della viabilità nella regione montana è trattato dall'ing. Jean il quale, dopo aver accennato a ciò che occorrerebbe fare, pone la questione se convenga concentrare tanta somma di opere e di spese, per agevolare l'economia montana, dato le scarse risorse dell'agricoltura esercitatavi e l'estremo povertà dei Comuni di montagna, oppure se non sia più vantaggioso trasformare alcune regioni, presentemente abitate, in bosco e pascolo. Rileva però che se da un lato la conservazione dell'agricoltura è antieconomica, dall'altro lato riveste un'importanza sociale e demografica di primissimo ordine, considerando che la spopolamento sarebbe inevitabile cessando l'esercizio dell'agricoltura: fenomeno, questo, che avrebbe serie ripercussioni anche politiche, venendo a mancare dalle montagne le schiere dei naturali difensori dei confini.

Elettricità e agricoltura

L'ing. Arigo, occupandosi delle applicazioni elettriche in agricoltura, afferma che l'elettricità nell'agricoltura è un ausiliario utile, ma non indispensabile e le sue applicazioni sono sempre meditate. Essa dà la luce ai cascinali, in forza motrice per un'infinità di piccole esercitazioni complementari e può fornire una sorgente termica continua che non richiede sorveglianza. La lavorazione meccanica del terreno presenta, in relazione all'impiego dell'energia elettrica, difficoltà anche maggiori di quelle che limitano l'uso dei motori termici.

La trebbiatura è quella che finora più largamente si è valsa dell'elettricità; diffuso è pure l'uso che se ne fa per l'irrigazione.

Sul problema silvo-pastorale-idraulico, i relatori dott. Rondelli e dott. Vianello, quest'ultimo centurione della Milizia forestale, precisano il fabbisogno per le opere di sistemazione idraulica, di rimboschimento dei terreni nudi, di sistemazione dei pascoli, regolazione di utenze, impianto di essere, sistemazione di strade, che per la bonifica integrale della montagna ammontano a circa 90 milioni di lire. Talune di queste opere sono in progetto, altre già in esecuzione: per altre i relatori prospettano il caso di urgenza.

Il prof. Chiei-Gamacchio, in tema di miglioria nei poderi, in alcune proposte di carattere tecnico, suddividendole per le regioni di pianura, di collina e di montagna. Egli suggerisce, fra l'altro, per la prima di aumentare la superficie dei terreni coltivabili colla sistemazione intesa a mantenere in alvei rettificati e meno sinuosi i corsi delle acque del Po, del Pellice, della Stura, dell'Orco e delle due Dore; ampliare e migliorare i fabbricati rurali per renderli più igienici e corrispondenti ai bisogni dell'agricoltura moderna.

Il comm. Zavattaro raggruppa in dieci punti i provvedimenti, che egli ritiene necessari per il miglioramento agricolo della nostra Provincia.

Le due ultime relazioni riguardano i provvedimenti per l'edilizia rurale e il credito agrario, e sono dovute, l'una al conte Luda di Cortemiglia, l'altra al dottor Marani, direttore generale dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte.

Il problema zootecnico

Terminata la lettura, S. E. il Prefetto, prima di aprire la discussione, esprime ai relatori il suo vivo compiacimento per il contributo da essi portato alla soluzione dei complessi problemi, che erano stati loro affidati, e dichiara che darà tutta l'opera sua, perchè i provvedimenti indicati nelle relazioni abbiano pronta applicazione.

Il comm. Cravino comunica che la Federazione ha costituita una speciale Commissione per lo studio complessivo dei problemi della montagna, di cui fanno parte, fra altri, l'ing. Jean, il dott. Rondelli, ed il centurione Vianello. Comunica ancora che l'avv. Luigi Devecchi ha pure allestita una relazione sulla sistemazione irrigua delle acque derivate dalla Dora e già serventi ai terreni ora fabbricati nei dintorni di Torino; relazione, che è stata passata per competenza al Comune di Torino, il quale ha nominato apposita Commissione di tecnici per esaminarla e studiare l'attuazione delle proposte in esso contenute.

L'avv. Francesco Devecchi richiama l'attenzione della Commissione sulla importanza capitale del problema zootecnico, poichè la scarsità della carne bovina nazionale, in relazione al fabbisogno della popolazione, è veramente impressionante.

Segue un'ampia discussione, alla quale prendono parte il comm. Zavattaro, il comm. Sesia, ed il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il quale illustra anche le relazioni fra la condizioni igieniche del bestiame bovino, destinato alla produzione del latte, per il consumo diretto, e le condizioni sanitarie della popolazione.

La riunione quindi si scioglie.

Una riunione ad Alessandria

per il contratto di mezzadria

Alessandria, 24, notte.

Nella sede dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura sono stati convocati i rappresentanti comunali dei Sindacato coloni e mezzadri della provincia per l'esame dello schema di contratto di lavoro. Alla riunione, presieduta dal segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, rag. Pierasanta, erano presenti il vice-segretario, i capi-zona, i fiduciari comunali ed i delegati comunali di categoria. Il segretario generale ha illustrato lo schema del contratto provinciale di mezzadria, preparato dall'Unione. L'esame della clausola è stato particolareggiato e i mezzadri dopo l'approvazione hanno inviato il rag. Pierasanta a presentare il contratto alla Federazione degli agricoltori. L'adunata è terminata con un saluto dell'on. Rocca.

Verso la creazione a Treviglio

di un istituto agrario magistrale

Treviglio, 24 notte.

In questi ultimi tempi è stato preso in esame dalle Autorità politiche e scolastiche locali il progetto del professor Piardi per la creazione a Treviglio di un istituto agrario magistrale.

L'istituto avrebbe la funzione di formare dei veri maestri rurali con lo studio, nei primi anni, delle materie proprie alla Scuola pratica di agricoltura, e, successivamente, delle materie speciali e più adatte per i maestri.

La ratifica dei Direttori

della Federazione fascista di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica che il Segretario federale Tarabella ha ratificato i seguenti Direttori:

Fascio d'Asti: segretario politico Giuseppe Marenco; membri Giovanni Poggio; G. B. Scaiola; Decilade Debernardi; Pietro Vergnano. — *Agliano d'Asti:* segretario politico Marcello Succi; membri Stefano Alciati, Piero Alciati, Luigi Gentile, Emilio Lupano, ing. Luigi Scarampi. — *Alessandria:* segretario politico Tommaso Serra; membri Giovanni Berisio, Carlo Nebbia, Melandrone, Ippolito Caldera, Claudio Gorella, Alessandro Derchandis. — *Fezzano:* segretario politico Gregorio Zanettaro; membri Luigi Bertello, Giuseppe Cerruti, Andrea Laguzzi, Luigi Schiarano, Ernenegildo Zucca. — *Fico d'Asti:* segretario politico Lorenzo Pastrone; membri Giovanni Bosco, Mario Bosco, Angelo Carle, Vittorio Germano, Giuseppe Germano. — *Grana Monferrato:* segretario politico Giovanni Bassignana; membri Camillo Bartlano, Vincenzo Bonaiuto, Francesco Zino; Pietro Mariola, Luigi Perlino. — *Moncalvo:* segretario politico Alfredo Tedeschi; membri Angelo Bosco, Giovanni Zanella, Carlo Orsola Giuliani, Ernesto Martinetti, Carlo Bono, Francesco Ordone. — *Montiglio:* segretario politico Stefano Bertana; membri dott. G. B. Barbero, ing. Luigi Bertana, dott. magg. Giunio, Pietro Gianotti, Nicolo Isnone. — *Villafranca:* segretario politico Mario Fasso; membri Demetrio Strata, Andrea Bello, Giuseppe Battaglia, Luigi Monchietti. — *Capriata d'Orba:* segr. pol. G. Montobbio; membri M. Laguzzi, G. Polleano, P. Merlo, G. Alfonso. — *Francavilla Bisio:* segretario politico Amedeo Semino; membri Giuseppe Testa, Eugenio Semino, Michele Gemme, Giovanni Fazzolo, Luigi Gemme. — *Pozzolo:* segretario politico Mario Fasso; membri Demetrio Strata, Andrea Bello, Giuseppe Battaglia, Luigi Monchietti. — *Capriata d'Orba:* segr. pol. G. Montobbio; membri M. Laguzzi, G. Polleano, P. Merlo, G. Alfonso. — *Francavilla Bisio:* segretario politico Amedeo Semino; membri Giuseppe Testa, Eugenio Semino, Michele Gemme, Giovanni Fazzolo, Luigi Gemme. — *Pozzolo:* segretario politico Mario Fasso; membri Demetrio Strata, Andrea Bello, Giuseppe Battaglia, Luigi Monchietti. — *Capriata d'Orba:* segretario politico Antonio Ferrarese; membri Teresio Borsano, Giuseppe Borsano, Carlo Navone, Lauricio Sartirana, Paolo Borsano. — *Gavi:* segretario politico Ten. Luigi Gualco; membri Tito Barbieri, Ernesto Gallo, Giovanni Carpaneto, Antonio Ajuale, Aldo Prino. — *Giarolletto di Sezzadio:* segretario politico Giacomo Spotorno; membri Pietro Migliorita, Lino Robello, Antonio Leverato, Stefano Sutero, Giovanni Miotti. — *Tramontana:* segretario politico Lorenzo Calcagno; membri Andrea Calcagno, Giacomo Calcagno, Davide Calcagno, Daniele Calcagno. — *Vergo:* segretario politico Eugenio Pobiani, membri Aldino Bovoli, Mario Allegretti, Augusto Vigo, Vincenzo Pobiano, Mose Sattori. — *Carbonara:* segretario politico Alessandro Borelli; membri Vincenzo Fantone, G. B. Barbieri, Luigi Magliczza, Giuseppe Bosco, Vincenzo Casta.

La scoperta di un agronomo russo

Roma, 24 notte.

L'Agenzia di Roma riceve da Mosca, che l'agronomo russo Lissenko avrebbe fatta una importante scoperta destinata ad avere enormi conseguenze per l'economia agricola. Egli è riuscito a trasformare il frumento invernale in primaverile, ed accelerare la maturazione del frumento primaverile. In seguito ad esperimenti fatti con il frumento invernale e primaverile il Lissenko ha stabilito che tutti i cereali invernali e primaverili hanno un determinato periodo di sviluppo più o meno lungo, durante il quale essi richiedono umidità moderata e temperatura non troppo calda. E' appunto nella durata di questo periodo di sviluppo, che consiste la differenza tra le colture invernali e quelle primaverili. Secondo gli esperimenti di Lissenko questo periodo può essere ridotto artificialmente, all'infuori dello sviluppo sui campi, mediante fattori termici.

Con questo metodo si riduce il periodo di vegetazione dei cereali sui campi e si abolisce la differenza tra colture invernali e primaverili, dato che anche le colture invernali potranno essere seminate in primavera dopo la loro preparazione artificiale e dare il raccolto nello stesso anno, mentre le colture primaverili potranno essere raccolte un mese e mezzo prima del solito termine.

La preparazione artificiale, secondo il metodo Lissenko, è possibile anche nelle condizioni primitive delle aziende agricole collettive ed individuali dell'Unione Sovietica, e non richiede speciali spese.

La Commissione speciale inviata dal Commissariato dell'Agricoltura ucraino sul luogo degli esperimenti di Lissenko, ha stabilito che il frumento invernale seminato da lui il 10 maggio secondo il suo metodo era in pieno sviluppo verso il 14 luglio. Il raccolto si prevede di 2,5 tonnellate per ogni ettaro, mentre il frumento primaverile seminato contemporaneamente, senza preparazione artificiale, darà soltanto una tonnellata circa per ettaro.

Il Commissariato dell'Agricoltura dell'Ucraina realizza in questo momento praticamente la scoperta, che sarà applicata durante la prossima campagna di semina primaverile non soltanto per il frumento, ma anche per la segala, l'orzo e l'avena.

Se gli esperimenti daranno un risultato favorevole, la nuova scoperta avrà una enorme importanza per l'economia agricola, permettendo, nel caso di danneggiamento della semina autunnale in seguito a gelo, di seminare di nuovo a primavera.

PROCESSI

Un furto di preziosi

(Tribunale Penale di Torino)

Si è avuto ieri l'epilogo giudiziario dell'impresa ladresca compiuta la notte del 24 maggio dall'elettricista Martino Canossi, di 29 anni, abitante in via Bruino, 24, ai danni del comm. Vincenzo Lancia, fabbricatori per automobili nella cantina della villa dei conti Lancia, sita in via Beaumont, n. 5, il Canossi poteva salire indisturbato ai piani superiori ed impossessarsi di una notevole quantità di oggetti d'oro (catene, orologi, anelli, medaglie, portasigarette, braccialetti, ecc.), per un valore complessivo di circa 20 mila lire.

Per disfarsi della refurtiva il Canossi usò infinite cautele. Egli giunse a spezzare gli oggetti preziosi che aveva trafugato, allo scopo di renderli irriconoscibili. Ma ciò non valse a consentirgli di sfuggire alla rete tesagli dalla polizia. Il 21 giugno egli si presentava all'orefice Edmondo Vigliani, di via Vioni, 2, offrendo in vendita alcuni pezzi di un portasigarette d'oro. Il Vigliani, che era già stato prevvertito dalla Questura della possibile apparizione del ladro e di un suo complice per tentare lo smercio dei preziosi rubati al comm. Lancia, avvertì immediatamente gli agenti. Il Canossi veniva così tratto in arresto.

Egli aveva potuto celare solo una parte della refurtiva. Aveva venduto vari pezzi di un portasigarette d'oro all'orefice Matteo Fiorelli, di 67 anni, abitante in via Roma, 15, ed un pezzo di catena all'orefice Rinaldo Ottino, di 30 anni, abitante in via Villafranca, n. 19. Il resto del bottino, racchiuso in una cassettina, l'aveva nascosto in un prato nei pressi del campo della «Juventus». Gran parte del bottino poté così essere ricuperata. Coi Canossi, incolpato di furto qualificato, furono mandati a giudizio anche gli orefici Fiorelli ed Ottino, ai quali si attribuì di avere acquistato gli oggetti conoscendone la provenienza furtiva. Al due orefici si fece carico inoltre di non avere (in violazione agli articoli 16 e 120 della legge di P. S.) richiesto ai venditore la carta d'identità ed al l'Ottino, inoltre, di non avere annotato nell'apposito registro le operazioni di acquisto compiute.

Il Tribunale (pres. cav. Zanoni, P. M. cav. Casalegno) condannò il Canossi ad 1 anno e 3 mesi di reclusione, ritenne il Fiorelli e l'Ottino colpevoli della contravvenzione prevista dall'articolo 493 C. P. (incauto acquisto) e di quella prevista dalla legge di P. S. e li condannò a 1000 lire di ammenda ciascuno. Difesa avv. Farinelli, Gino Oberti e Cagno.

L'arresto del march. D'Aci a Firenze

per bancarotta fraudolenta

Firenze, 24 notte.

Stamane, alle 7, nell'interno della stazione centrale, è stato fermato in arresto il marchese avv. Stefano Reggio D'Aci fu Vincenzo, d'anni 47, residente nella nostra città. Contro l'avv. Reggio D'Aci era stato spiccato in questi giorni, dal giudice istruttore del Tribunale di Arezzo, un mandato di cattura comprendente una lunga serie di capi di imputazione, la maggior parte dei quali si riferiscono a reati di bancarotta fraudolenta e semplice, compiuti ai danni della Banca di Credito e Risparmio di Arezzo.

Il fallimento di una Banca d'Arezzo

Già altra volta, e sempre in relazione al dissesto della stessa Banca, l'avv. Reggio D'Aci era stato sottoposto a provvedimento penale. Difatti, con deliberazione del 28 dicembre dello scorso anno, la Commissione provinciale per le assegnazioni al confino di polizia lo condannava a tale pena per la durata di tre anni. Lo stesso provvedimento è stato preso dalla stessa Commissione nei riguardi del cav. Ulisse Fanfani, di Giovanni Mazzoni, del cav. uff. Federico Nomi e di don Giuseppe Durandi, residenti in Toscana.

L'avv. Reggio D'Aci, raggiunta la località assegnatagli per scontarvi la pena del confino, tre o quattro mesi dopo riusciva ad ottenere la revoca del grave provvedimento.

Spiccato il nuovo mandato di cattura, gli agenti si recavano ieri alla abitazione dell'avvocato, ma apprendevano come egli era attualmente assente dalla nostra città. Venivano dopo alcuni appostamenti e stamattino alle 7 l'avv. Reggio D'Aci, scorto mentre stava uscendo dalla stazione centrale, veniva avvicinato da alcuni agenti ed invitato in Questura. Egli aveva un sussulto di emozione e, pallido e barcollante, saliva con gli agenti su di una vettura, che si recava alla Questura. Poco dopo l'avv. D'Aci veniva condotto alle Murate in attesa di essere tradotto ad Arezzo.

Una serie di imputazioni

I capi di imputazione cuniro l'avv. Reggio D'Aci sono numerosissimi. Egli, fra l'altro, risulta responsabile di bancarotta fraudolenta per avere, nella sua qualità di amministratore della Banca di Credito ed Industria di Arezzo, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di quella città in data 7 gennaio 1929, indicato falsamente sugli atti e i documenti, il capitale sottoscritto e versato; di altra bancarotta fraudolenta per avere distribuito agli azionisti dividendi manifestamente inesistenti; di una terza bancarotta fraudolenta per avere capitanato il fallimento della Banca con dolo e in seguito di operazioni dolose, quali sconti cambiari a favore del vice-presidente don Valerio Mennini, e ciò allo scopo di scoprire vuoti e malversazioni compiute da lui stesso nella amministrazione della Cassa Rurale di Foiano e della cosidetta «Società della sete».

Il D'Aci è, inoltre, responsabile di avere effettuato sconti cambiari e prelevamenti a favore del presidente Negretti per oltre 350 mila lire, con il pretesto di finanziare una società; di sconti per un ammontare di lire 300 mila per insoppagabili fini a favore del direttore Zanzotto, per una inconsistente società, poi fallita; di prelevamenti e sconti in proprio favore, su presentazione di cambiali a sua firma o di persone immaginarie o sconosciute; di sconti di altre 800 mila lire a favore di banche consorelle già sull'orlo del fallimento, quali la Banca di Credito e Lavoro. Egli è, poi, imputato di losche speculazioni borsistiche, non controllate e che portarono ad una perdita di circa 3 milioni; e di garanzia del fido concordato presentato dalla Cassa Rurale di Foiano, e di assorbimento della medesima allo scopo di salvare dal fallimento il presidente don Mennini e consoci, con la conseguente perdita di altri 3 milioni. Il Regno D'Aci è anche imputato di avere falsificato i bilanci e i libri commerciali e di bancarotta semplice. Tutti questi reati sono stati compiuti dagli anni 1922 al 1926.

Il processo della malavita

di Gioia del Tauro

ripreso a Roma il 30 corr.

Roma, 24 notte.

Un fosco delitto ad opera della malavita di Gioia del Tauro venne compiuto in Roma la sera del 9 aprile 1922. Sulla soglia di una osteria, l'operaio Francesco Giacobbe colpiva a morte con una pugnalata il suo compaesano Rocco Mazzeo, entrambi di Gioia del Tauro, in quel di Palmi.

Sulle traccie di vaghe indicazioni fatte dal moribondo, e di più precise e circostanziate accuse della di lui sorella, il delitto venne ricostruito come una vendetta della camorra, la cosidetta «picciotteria» calabrese, di cui l'ucciso Mazzeo faceva parte, e verso la quale si sarebbe reso colpevole di grave «infamità». Furono perciò rinviati a giudizio il Giacobbe come esecutore materiale dell'omicidio e come mandanti certi Giuseppe Deni, Antonino Barbaro, Delfiore Alberto, Antonio Grillea e Giuseppe Bertone.

Il processo ebbe clamorose vicende perchè fu rinviato dall'una all'altra Corte di Assise per legittima suspicione, finchè esso venne celebrato lo scorso anno dinanzi ai giurati romani, ove comparvero soltanto il Giacobbe ed il Grillea, essendosi resi latitanti gli altri.

I giurati assolsero però la premeditazione ed esclusero del tutto il mandato, cosicchè il Giacobbe ebbe solo cinque anni ed il Grillea fu assolto. Gli altri presunti mandanti, condannati dalla stessa Corte di Assise in contumacia a 30 anni di reclusione, si costituirono poco dopo il verdetto, alchè nei loro riguardi si procedette alla rinnovazione del giudizio.

Ai pari del primo, anche questo secondo processo fu assai movimentato, ed alla vivida, quasi, del verdetto, fu improvvisamente interrotto e rinviato a nuovo ruolo in seguito ad un clamoroso incidente sorto tra uno dei difensori, l'on. Madia, ed il presidente della Corte, Cristina.

Il vivace diverbio ebbe uno strascico anche dinanzi alla gerarchie sindacali, alle quali fece appello l'on. Madia, che concordemente dichiararono che il difensore non aveva mancato in alcun modo nè nella forma nè nella sostanza ai doveri del suo magistero professionale.

Il grave processo tornerà pertanto dinanzi ai giurati romani nell'udienza del 30 corrente. Presiederà questa volta la Corte il comm. Emiliani-Pascetelli.

Si accusa in udienza

per restare in prigione

Firenze, 24 notte.

Non avviene tutti i giorni che un individuo sia preso dalla malinconica idea di voler rimanere a tutti i costi in prigione. Il cameriere romano Alfredo D'Angelo, capitato qualche tempo fa a Firenze in cerca di lavoro, riuscite vane le ricerche, rimasto senza un soldo in preda agli stimoli della fame, entrava in un ristorante e, dopo avere consumato un discreto pranzetto, dichiarava al proprietario di non avere denari per pagare il conto. Naturalmente veniva arrestato. Al Commissariato il D'Angelo, preso dal desiderio di rimanere il più che fosse possibile in guardina, si accusava di altri due reati, e cioè di avere viaggiato senza biglietto da Roma fino a Pola, dove, secondo lui, era stato sorpreso da alcuni agenti e rinviato con foglio di via obbligatorio alla capitale, e che egli si guardò bene dal fare, e di avere nuovamente viaggiato sino a Firenze senza biglietto. Al processo di stamane in Pretura, il D'Angelo continuava tenacemente ad accusarsi colpevole dei due reati, mentre un segretario delle Ferrovie smentiva tale asserzione. Il pretore, di fronte alla ostinatezza dell'imputato, ordinava un supplemento d'istruttoria, rimandando la causa al 26 corrente. Il D'Angelo, che avrà così assicurato il pane per tre giorni ancora, si allontanava soddisfatto, in mezzo ai carabinieri, mormorando: «Dio mio, era proprio quello che mi ci voleva!».

L'incendio di un piroscafo greco nel porto di Venezia

Venezia, 24 notte.

Il 19 corrente giungeva nel nostro porto il piroscafo greco *Capitain Stathis*, proveniente da Danzica, con 7800 tonnellate di carbone. Il piroscafo veniva messo sotto scarico l'altra mattina. Appena aperti i boccaporti, l'equipaggio si accorgeva di una colonna di fumo, che usciva da una delle sei stive. Le operazioni di scarico venivano affrettate, ma ieri sera, nonostante gli sforzi dell'equipaggio, l'incendio aumentava e all'una e mezza la sirena del vicino molino *Stucky* lanciava l'allarme, facendo accorrere gli scaricatori del porto e tutto il personale ferroviario. Verso le 3, con l'aiuto dei rimorchiatore, il piroscafo veniva staccato dalla banchina e condotto al largo. Sulle cause dell'incendio si crede che esso si sia sviluppato per autocombustione.

Il principe Cirillo a Venezia

Venezia, 24 notte.

Ieri sera, proveniente da Roma, è arrivato, in forma privatissima, il Principe Cirillo, fratello di Re Boris di Bulgaria. S. A. R. ha preso alloggio col seguito all'«Hôtel Europa»; egli si tratterrà qualche giorno a Venezia.

La visita del Duca d'Aosta

all'Esposizione del '700

Venezia, 24 notte.

Oggi, il Duca d'Aosta, in compagnia del conte Volpi e del conte Di Robilant, ha nuovamente visitato l'Esposizione del '700. Sua Altezza, col Commissario del Comune, conte Zorzi, alle 23,45, è partito per Bolzano e tornerà a Venezia domani sera. Poco prima di partire, egli si è incontrato con la Duchessa d'Aosta, arrivata alle 23,35 da Trento.

I funerali dell'on. De Radiis

a Bolzano

Bolzano, 24 notte.

I funerali dell'on. De Radiis, in forma veramente imponente, si sono svolti stamane a Main Bassa, presso Merano. Alla mesta cerimonia sono intervenuti S. E. il prefetto Marziali, l'on. Miori, in rappresentanza della Presidenza della Camera, l'on. Dallabona, l'on. Chiesa, l'on. Mendini, rappresentava il Fascio e il Consiglio Provinciale dell'economia di Trento, il segretario federale ing. Carretto, il podestà di Merano comm. Markart, il senatore Tolomei, il podestà di Bolzano e numerose altre personalità. Al corteo ha partecipato anche una rappresentanza di ex-ufficiali superiori dell'ex-esercito austriaco, guidati dal maresciallo di campo generale Aschenberger.

Gl'impresari di Tor di Quinto

si costituiscono all'autorità

Roma, 24, notte.

Come è noto, gli impresari della cava di Tor di Quinto, Amadeo Macini e Ferdinando Bacchetti, dopo la tragica sciagura che costò la vita a sei operai sepolti dalla frana, si erano dati alla latitanza ed erano attivamente ricercati dalla polizia.

Ieri sera essi si sono costituiti alla autorità di pubblica sicurezza presentandosi al Commissariato. Fiaminio. Dopo un lungo interrogatorio, i due impresari, che sono imputati di omicidio colposo, sono stati tradotti alle carceri di Regina Coeli. Il capo squadra Poluzzi, anche egli denunziato per omicidio colposo, è tuttora latitante e viene attivamente ricercato.

Mortale incidente aviatorio

nell'Aeroporto di Ghedi

Roma, 24 notte.

Nel pomeriggio di ieri, un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Ghedi, pilotato dal sottotenente di complemento Giuseppe Possia, atterrando da un volo di esercitazione capottava per errore di manovra. Il pilota, in seguito alle gravi ferite riportate, è deceduto nel pomeriggio stesso.

(Stefani).

Le medaglie di presenza

per i membri della G. P. A.

Roma, 24, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale la misura delle medaglie di presenza da corrispondersi ai componenti della Giunta Provinciale Amministrativa designati dal Segretario del P. N. F. è determinata per ogni giorno di presenza in L. 20 per i membri residenti nel capoluogo della provincia e in L. 50 per quelli che non vi risiedono, oltre al rimborso a favore di questi ultimi delle spese effettive di viaggio.

Mostra della vetrina e Fiera bovina a Pinerolo

Pinerolo, 24, mattina.

In occasione della festa patronale e della Fiera, che avranno luogo il 25, 26 e 27 agosto, quest'anno è stato indetto dalla delegazione di Pinerolo della Federazione Torinese fascista dei commercianti, una interessante mostra della vetrina, così suddivisa in categorie: 1) arredamenti; 2) commestibili, salumerie, panetterie, macellerie, 3) caffè confetterie, liquorerie.

A ciascuna categoria saranno assegnati da apposita giuria, i seguenti premi: 1.o premio gran diploma con medaglia d'argento della Federazione prov. Fascista dei commercianti di Torino; 2.o premio: gran diploma con medaglia di bronzo; 3.o premio: gran diploma. Alla mostra hanno, che avrà luogo in piazza Foro boario, seguirà la gara per il «campionato tori».

Alle manifestazioni col buono locale vadano concorrere gli Enti locali e le organizzazioni sindacali sotto la retta direzione del commissario prefettizio cav. avv. Massimo Ferreri, parteciperà pure l'on. G. Viarino, presidente della Federazione dei commercianti, e i dirigenti delle sezioni e dei gruppi commerciali interessati, signori A. Stradella, consultore di Torino, C. Mosso, G. Ferrero, con il Segretario della Camera di commercio pinerolese signor Berard.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Settembre

ITALIA E COLONIE			
ORDINARI		1.o sett. 30 sett.	1.o sett. 31 dic.
La Stampa (a uom. settim.)	L.	6,15	22,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	7,—	25,70
Il Paese Sportivo (settimanale)	»	2,30	11,30
CUMULATIVI			
La Stampa Il Paese Sportivo (settimanale)	L.	6,85	33,30
La Stampa (coll'ed. lun.) Il Paese Sportivo (settimanale)	»	8,40	36,50
ESTERO			
ORDINARI		1.o sett. 30 sett.	1.o sett. 31 dic.
La Stampa (a uom. settim.)	L.	13,—	51,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	15,—	59,50
Il Paese Sportivo (settimanale)	»	5,70	22,60
CUMULATIVI			
La Stampa (a uom. settim.) Il Paese Sportivo (settimanale)	L.	18,30	72,60
La Stampa (coll'ed. lun.) Il Paese Sportivo (settimanale)	»	20,30	81,70

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento al ciascun giornale cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

LA STRADA

Un morto e quattro feriti a Firenze

Firenze, 24, notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto stamane in via Nazionale, dove transitava, a forte velocità, una automobilanza della pubblica assistenza di Monte Alliana, che trasportava all'ospedale una ammalata. Per evitare il treno con una automobile, parcheggiata imprevvistamente in mezzo alla via, così vuole, la chauffeur dell'automobilanza sterzava bruscamente ed andava a finire sopra il marciapiede, investendo con violenza la donna Giulia Baldi, di anni 25, e due suoi figliuoletti che la donna teneva per mano. Una delle creaturine, Lucia, d'anni 5, rimaneva con la testa tra il radiatore della macchina e il muro e riportava delle gravissime ferite, in seguito alle quali cessava di vivere quasi all'istante. La Baldi e l'altro figlioletto, un bimbo di 3 anni, rimanevano contusi in più parti del corpo, ma non gravemente. Lo chauffeur dell'automobilanza è stato «fermato». All'ospedale più tardi si recava anche certo Filippo Galeandro, di 32 anni, che era rimasto pure investito dall'automobilanza, trovandosi vicino alla Baldi al momento della disgrazia. Stante sul luogo della sciagura, la folla commentava la tragica fine della piccola Lucia, un barrocciaio, dando sfogo di un rivoltante cinismo, pronunciava una frase inopportuna su quanto era accaduto. Le parole malvagie provocarono il risentimento dei presenti, uno dei quali, certo Corrado Baldini, teniava di colpire con un pugno il barrocciaio; ma mentre si avvicinava al veicolo in movimento, rimaneva con un piede sotto una delle ruote e doveva, poi, recarsi all'ospedale per farsi medicare una ferita di schiacciamento. Il barrocciaio, intanto, vista la mala parata, sferzava il cavallo e si allontanava in tutta fretta.

Un ferito grave presso Padova

Padova, 24, notte.

Nei pressi delle scuole elementari di Pontelogodarese, poco dopo mezzogiorno, si trovava fermo intento alla riparazione di un guasto alla propria automobile, il trentacinquenne Ademaro Coppini, viaggiatore di Prato, quando avanzava un'altra automobile

Tutti gli sports in tutto il mondo

Imprese e adunate sulle Alpi nostre

Alpinismo di Croda

Sotto la parete

DAL VAJOLET, agosto.

Sacco, corda e donna mia, torniamo al Vajolet chè gli altri rifugi non mi piacciono più. Troppo verde di pini e di larici, troppo paesaggio da cartolina illustrata; davanti agli occhi troppi spazi liberi guadagnati con scarsa fatica venendo su dal sentiero.

Ci si arriva dopo un brusco gomito del sentiero, che lascia nascosta in valle dietro di sè: siamo nella conca arida e pietrosa, ove pochi baranci lottano per conservare macchie verdastre sul bianco dei giuroni scendenti dalle forcelle. Il circo è perfetto, l'anello è chiuso, non c'è apertura nè via di scampo: i Larsec a sinistra, dirupati e orridi; di fronte le Cigolade e le Coronelle dentellate come merletti fini; a destra il pareione giallo e nero del Catinaccio con la torza Punta Emma che gli fa da paggio; alle spalle la larga insellatura della Torre Orientale spaccata in due dal Camino Piaz che tenta gli ardimenti di pochi lanti'è nero viscido sdrucciolevole. Sei rinchiuso nel cerchio magico, la montagna t'ha fatto prigioniero; se evadere vuoi, una sola è la strada che porta alla liberazione, cioè all'ascensione.

E' la strada del Garti, erta massacrante affaticante che si arrampica fin lassù, al pianoro su cui s'elevano le tre torri magnifiche, dono di Dio agli uomini: le tre sorelle del Vajolet, che hanno ispirato un poeta e abbacinato tre generazioni.

Vita nuova

Biondo dagli occhi e i capelli chiari da Tedesco ma italiano di dentro e di fuori, è partito con la signora dal golf rosso per tentare una parete ancor vergine. *Ambulans per via immaculata...*, dove mano o piede di nato da donna mai si posò, essi vogliono salire per lanciare dalla vetta nell'azzurro del cielo il *jodler* esultante che annuncia la vittoria. Il taglio nella torre è nello. A sinistra, oltre lo spigolo c'è pur una via Preuss; a destra, molto a destra, anche qui svoltato l'angolo, il camino sopessore di Piaz invita a salire senza l'incognite che ogni via nuova nascende. Ma essi sdegnano queste tracce: è l'itinerario nuovo che vogliono aprire. La via appena si discerne, chè bisogna indovinarla più che vederla in quel sistema di screpolature che dal basso salgono obliquando verso destra all'antivetta. Un gallo, forse, potrebbe passarci senza pericolo. Ma l'uomo...

Ma l'uomo risponde che dov'è la volontà ivi è una via, e la bluse turchina di Federiva la vedi subito lanciarsi ad afferrare la roccia gialla, e allungare le maniche una di qua l'altra di là, issarsi, guadagnar altezza. L'uomo sale, non s'arrampica. Si arrampicano i pancioni che a far la Stabeler gli par di toccare il cielo col dito: questo sale accarezzando e sfiorando la roccia coi polpastrelli delle dita, delicatamente, con dei movimenti cauti, lenti ma continui.

La corda è filata tutta dietro il primo, mentre la donna dal cornettino rosso non un istante ha cessato di seguirlo collo sguardo vigile, svolgendola lentamente intorno allo spuntone cui è assicurata. La manovra, perfetta, è svolta con calma, con la perizia del più consumato crodatore. Cento metri d'apicco non fanno tremare questa audace. Essa guarda in giù, e vede appoggiati alla cengia gli scarponi suoi e del compagno. Un filo a piombo, perfetta, seguerebbe la via fino a percorsa. La donna ha uno zigomo ammaccato da un sasso rotolato dall'anulare delle Cinque Dita; i pantaloni di grosso fustagno e il corpettino da poche lire sono macchiati dal muschio nero che nel Camino Dibona del Teufelsturm aspettava da sedici anni il secondo visitatore.

— Pazzi, dicono, soffiando dalle narici i piedi dolci che dal Grand Hôtel Carezza in pantaloni di flanella bianca e le damigelle impellicciate e variopinte guardano attraverso il cannocchiale queste vette inaccessibili al loro cardiopalmi e ai loro muscoletti da salotto. Ma poi ch'è dimostrato, anche sulle crode, che i pazzi aprono le vie che poi percorrono i savi, la blusa turchina e il golf rosso proseguono tranquillamente la salita sotto il sole di mezzogiorno che accende bagliori a laville sulla parete incandescente. E' una sinfonia di luce di smeraldo di vuoto. Il giarone del Garti è deserto. Nessuno sale, nessuno divalla. Due sucaini che scendono a corda doppia dalla Winkler fanno una rovina di sassi che si perdono fischiando e ruggendo nell'imbuto scuro fra le due torri. Un corvo, disturbato nel suo nido, rotea gracchiando attorno ai salitori, suetta, schizza via, sperando d'esser scambiato per un falco. Il suo nero si proietta sulla parete, che, battuta in pieno dal sole, ormai non ha più rigo d'ombra che non sia quello della corda che unisce le due creature lassù. Solitudine. Pace. Contemplazione. Il silenzio è rotto una volta sola, prima del passo difficilissimo che la bluse turchina deve affrontare per uscire dalla fessura e buttarsi in parete:

— Assicurami bene!

— Vai tranquillo — risponde il corpettino rosso, e stringe la corda colle dita dalle nocche scorticate, avvolgendola intorno all'esile appiglio cui sono affidate due vite. L'ecc affarra le parole, le ripete, le rimanda di parete in parete, su su pei Garti, verso la gobba del Passo Santner da cui scendono come sulle nova, con piccoli strilli di spavento, una comitiva di giovanottini assimmati e impomatati colla gomina argentina e di signorine dai pantaloni a quadrettini bianconeri dal taglio perfetto e i finchetti sul polpacci e i braccialetti sonanti al polso.

Guardano, si fermano, scrutano, domandano; rintracciano sulla parete i due puntini colorati ormai vicini alla vetta e alla vittoria. Non gli par vero.

— Una donna? Una donna lassù? Tedesca, vero?

— No, italiana.

Sucaino

A Tendopoli s'annolava da spaccarsi le mascelle. Non conosceva queste montagne che per le descrizioni fattegli dai compagni più anziani o per la lettura di Carducci «...e il sole calante le aguglie tinga alle pallide Dolomiti». I compagni partivano in gaie brigate, sacco e corda in spalle, e tornavano dopo due giorni, lisuti, bruciati dalle erode, straccinti, con una gran luce negli occhi e un bel canto nel cuore. Lui solo, timido, e fermo. Non lo volevano nelle cordate. Eppure il Catinaccio, ad ogni alba, si agghindava per lui coi colori della speranza, e ogni tramonto lo salutava colle tinte violacee della nostalgia: — Ti aspettavo, perchè non sei venuto?

Parti. Venne al Vajolet, e pur che le guide bisogna pagarle e lui non aveva quattrini strinse amicizia con Steger, l'atleta biondo che qui rinnova le gesta del Preuss e dei Dülfer. Hans gli lesse negli occhi il desiderio della magnifica perdizione. Gli prestò le pedule, lo legò alla sua corda, e via sul Garti a far conoscenza con le crode. Furono tre giorni di frenetico amore. Giù da cima, presto sulla seconda. Senza soste, fuor del breve sonno al rifugio o per prender fiato fra due arrampicate. Il giovinetto diceva, inesausto, al maestro: — Ancora! Ancora! — La passione divampava in lui come un rogo. Le magalliche amanti lo avevano stregato. Il loro contatto gli era ormai divenuto indispensabile, come la luce e l'aria.

E al terzo giorno, la prova suprema, quella che avrebbe inorgoglito il più rotto crodatore. C'era una punta rimasta vergine, dopo tanti assalti. Steger lo conduce sulla parete, gl'insegna a vincere lo strapiombo e la vertigine, lo fa uomo in un'ora. Lassù, nel cuore gli traboccano i più dolci sentimenti. Gioia e fierezza per l'ardua prova superata non gli fan dimenticare la sorella che morì fanciulla: Punta Franca si chiamerà l'ardito pinnacolo scalato, chè il maestro gli ha ceduto il diritto del capocordata. E a sera, coloioni a valle, al Grand Hôtel dove risiede la famiglia, a portare la lieta novella.

Macchè! Il padre ascolta con fiero cipiglio, esprime la sua disapprovazione per quanto ha fatto il figliolo, dice che le son cose da pazzi, e appoggia il suo ragionamento con un sonoro ceffone. Il signor Steger farà bene a non farsi vedere, perchè gli direi in faccia tutta la mia riprovazione. E tu, figlio degenere, andrai a Tendopoli a ritirare le tue robe e partirai subito per Firenze. Le tue vacanze puoi considerarle bell'e finite, e finchè io sarò vivo in montagna non andrai più. Hai capito? *Marsch!*

Eccellenza Turati, premiate il sucaino sedicenne che un genitore ignaro ha castigato. Fatelo un altr'anno ritornare alle crode, «colle falangi — sono parole vostre — degli scalatori sensibili a tutte le bellezze, preparati a tutte le asperità».

Vittorio Varale.

Con gli alpini sull'Adamello

(Dal nostro inviato)

TEMU', 24 notte.
(*Dal Rifugio Garibaldi*)

(F. B.). - Anche stavolta, come sempre, la mobilitazione del 10.o Alpini è riuscita perfetta. Lo si può constatare stasera qui su, all'accampamento presso il Rifugio Garibaldi, dove baleno già i luccicori delle lampade accese, nelle tende già pronte. Eccoci qui ancora tutti, vecchi e giovani alpini, chiome grigie e barbe brizzolate di veterani e facce rosee e fresche di alpini nuovi. Ma in montagna e fra gli alpini la territoriale non c'è. La montagna è proprio il regno dell'eterna giovinezza «Montium juventus semplterna».

Tutti si sentivano giovani la notte scorsa alla stazione di Brescia, all'arrivo dei treni che scaricavano i mobilitati, alpinisti del C. A. I. ed alpini dell'A. N. A., tutti uguali anche perchè la maggior parte appartiene all'uno o all'altro sodalizio. Tra le piccozze ed i sacchi e le cucine di alluminio c'era da credere stessero per sbucar fuori i moschetti e le maschere della guerra. Del resto, ai «veconi», ognuna di questa adunata è un ritorno nostalgico al passato, che riappare sempre più bello e più dolce. Passato di guerra, lo so. La guerra vera, quella senza le frasi retoriche del dopo, quella coi morti e con le giornate grigie. Ma ai morti non ci si pensava o nelle giornate grigie, trascorse nelle baracchette di trincea, si cercava di allontanare la tristezza bevendoci sopra. E poi si cantava.

Anche la stazione di Brescia fa ricordare i tempi di allora. Chi non riprova un senso nostalgico in questa stazione che segnava la prima tappa verso la montagna e verso la trincea? Brescia per la Valcamonica, Verona per la Val d'Adige, Tovermella per il Posubio, Vicenza per la Val d'Astico e gli Altipiani?.

A Brescia trattuono di allegrezza, canti, saluti ed abbracci di gente che si ritrova dopo anni di assenza. Ma a dire il vero, con la adunata alpina, i reduci hanno finito per tenersi in contatto e la recente adunata di Roma, una vera mobilitazione generale di trentamila alpini, ha servito a cementare più che mai i congedati. Questo non vale solo per ricordare meglio il passato ma anche per tenere pronti gli animi ad affatarsi i quadri, perchè gli Alpini ci tengono a far sapere che si considerano sempre soldati e quindi sempre pronti, e l'A.N.A. vuole far ricordare il passato solo per prepararsi meglio alla eventualità del futuro (parentesi, questa, che potrebbe servire anche per uno esterno, vogliam dire di oltre confine).

Il mattino fresco ha smorzato un po' canti e le conversazioni. Si dorme come si può, perchè qualche minuto di sonno servirà meglio all'esame di coscienza che faremo domani, alla prima scarpinata da Temù al Rifugio Garibaldi, quando ci rimproveremo la notte bianca di Brescia nell'assalto della salita e nella paura di figurare male...

Impallidivano le prime stelle quando il treno ha cominciato a costeggiare il lago d'Iseo, scuro di acqua tra le montagne più nere. Il sonno appare fugacemente, e presto fugato. Riprendono i canti, qualche cacio di montagna, grave di corbo e di camponi, tinace sulla testa di chi sta dormendo, qualche scarpone cacciato pesta i calli di chi si preparava al sonnellino.

Edolo. La prima tappa è compiuta. Il vento fresco della montagna sveglia gli ultimi sonnecchiali mentre si scaricano giù gli apparecchi da montagna, nell'inevitabile confusione di quasi decivi dove c'è sempre qualcuno che perde qualcosa e i sacchi buttati giù dal treno hanno l'aria di raini. Per l'abitudine antica, ci mettono allineati sulle banchine. Come allora, i capi squadra fanno l'appello e prendono la forza. Siamo ormai tra le alte montagne. Biancheggiano ad est le nevi del Baitone, prime avanguardie dell'Adamello. Sopra le scuri dei boschi, si drizzano ormai le pareti nere di roccia del massiccio immenso, che abbiamo consegliato nel nostro viaggio notturno. Ad ovest, invece, appaiono declivi più dolci, verdissimi di pascoli, verso la conca ed il passo del Mortirolo.

Ricordo della guerra

Ho la fortuna di trovare la macchina veloce di un compiacente amico, ciò che mi risparmia il camion. Ricorderò così un po' meno le fragorose «18 BL.» che facevano arrivare con le ossa stracche, ma andremo in compenso più veloci. Risaliamo ora l'Oglio, ormai ridotto ad un magro torrente. Le armi sono gelide e verdastre per i riflessi della roccia scura, acque che sentono del ghiacciaio vicino. Oltrepassiamo i camions che salgono in colonna.

A Vezza d'Oglio, più avanti, qualcuno ricorda che il 13 giugno 1918, fallì tentativo austriaco di sfondamento, picchiarono fin qui i granaioni da 305. Avevano creduto fosse facile altera, l'attacco presso gli Stati Maggiori nemici. Avevano ammassato tre divisioni, ed una doveva sfondare le linee, da Cima Cady ai Monticelli, e l'altra doveva travolgere giù per la Valcamonica puntando su Edolo, e la terza filare col su per il Mortirolo e piombare su Tirano, dove si saldava avizero di Poschiavo rendeva più facile la manovra. Tutto il settore Stelvio sarebbe stato troncato fuori. Un magnifico preludio per l'offensiva del Piave che doveva scatenarsi due giorni dopo. Ma dopo un bombardamento d'inferno, riuscirono appena a intaccare le linee di Cima Cady e una posizione avanzata sui Monticelli, ed un contrattacco travolgente del «Monte Clapier» bastava a riprendere le posizioni perdute. Gli alpini avevano stroncato così di netto, in sei ore di combattimento, il supremo piano nemico...

Se ne riparla ora, mentre l'alta cresta dei Monticelli comincia ad apparire alla destra del valico, che si apre dinanzi.

I Monticelli, il calvario dei battaglioni, la più tormentata posizione del settore, l'osservatorio da cui il nemico spiava il nostro movimento nell'alto valle. Le posizioni furono prese, riprese, riprese. Il battaglione «Morbegno» fu quasi distrutto nel '15. Solo nel maggio 1916 furono finalmente e del tutto conquistati, ma il 13 giugno il nemico riuscì a riprender piede. Alpini e Kaiserjager versarono fiumi di sangue e si prodigarono con uguale eroismo. E ci si mettevà anche la montagna a difenderli, perchè nell'offensiva del maggio '18 una valanga spazzò via una intera compagnia del «Pallanza» che era di rincalzo...

Arriviamo a Temù. Eccoci alla fine del viaggio. Ora comincia il bello, cioè la salita. Si lascia un po' a malincuore la comoda macchina, si dà un'occhiata all'inquietudine al pesante sacco da montagna che bisogna portarsi su. Arrivano i camions, gli alpini si buttan giù, come frettolosi di cominciare e salire sul serio. E' la parte più grigia e massacrante del percorso questa, ed è meglio affrontarla subito.

Il primo quarto d'ora, o mezz'ora in prima mezz'ora di salita è la più dura com'è noto... Poi ci si rinfranca. La montagna la ritrovare la energie dimenticate e fa sparire gli acciacchi accumulati nella vita sedentaria e cittadina. Ci vogliono tre ore, e sono proprio tante, di marcia e di salita per arrivare alla «prima tappa», che è una tappa per modo di dire perchè si prosegue. Occorre rimontare la bastionata rocciosa in tutta la sua indiscutibile ripidità prima di arrivare al lago, che uno sbarramento grandioso costituito da una diga a gravità, ha reso molto più grande.

Verso l'Adamello

Intanto, davanti a noi, si svolge grandioso l'anfiteatro dell'Adamello e nelle sue giogaie. Nero di rocce e candore di nevi sempre più prossimo. L'aria diventa ormai fredda anche nell'ora avanzata del meriggio. A destra il Baitone, in faccia la parete nord dell'Adamello, la famosa terribile parete che è costata la vita di parecchi scalatori, fra i quali il quarto — l'ultimo — dei fratelli Calvi. Uno morì all'vigara, un altro il Monticelli, un altro lo portò via la spagnuola. Il quarto, mutilato di guerra, nella tristezza del 1919, volle alimentarsi a salire la parete nord da solo. Il piombo giù, tradito dalla roccia malsicura, che si sfalda e bersaglia con valanghe di sassi e di ghiaccioli.

Intorno incombe ormai il silenzio dell'alta montagna. Folate di nebbia passano alte, velano ad un tratto le cime, spariscono sparpute dal vento. Si sale ora direttamente verso il Rifugio Garibaldi. La lunga fila indiana si snoda per un pendio interminabile, coperto di baranai. E' l'ultima vigelazione che tra poco cederà il passo al regno della sterilità. L'anfiteatro di rocce si rivela sempre più grandioso. Dopo il Baitone e l'Adamello, ecco il Corno Bianco, e tutta la cresta che va fino al Monte Maadrone e che finisce ad ovest il regno delle nevi eterne. In faccia si apre una specie di solco, una porta. E' il Passo Garibaldi, che appare sopra un ripido canalone nevoso che già da accesso. Ecco finalmente, in una spianata di neri detriti morenici, delle costruzioni, una, due... Il vecchio e il nuovo Rifugio Garibaldi. Biancheggiano delle tende preparate. Si arriva e, se Dio vuole, si fa zaino a terra, e in quest'ultima fase tutta la stanchezza piomba giù, insieme al sacco.

Mentre ci si prepara alla sosta notturna, l'occhio ansioso guarda il cielo, come per interrogarlo. Non c'è tempo da perdere. L'orario segna la sveglia alle 2.30...

Il Duca degli Abruzzi inaugura

un nuovo Rifugio ai piedi del Cervino

Aosta, 24 notte.

La ricca corona di rifugi di cui le alpi valdostane sono dotate si è arricchita quest'anno di un nuovo capanno-chalet, ai piedi del colosso del Cervino, in località Orlondé (m. 2900), posizione indovinatissima per la esigenze turistiche ed escursionistiche ed incantevole per la magnificenza delle vedute panoramiche. Il nuovo rifugio alpino è sorto per iniziativa d'una forte guida della Valtournanche, Amato Maquignaz, ed è dotato di tutte le comodità moderne.

Per l'inaugurazione che ha avuto luogo ierl'altro, è giunto appositamente da Torino ed in forma privatissima un augusto appassionato del Cervino: S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Erano ad attendere ed ossequiare l'ospite illustre molte personalità tra le quali S. E. il senatore marchese Di Capitani d'Arzago, Podestà di Milano, l'on. Di Francisi, il comm. Francesco Gonella nella sua qualità di presidente del consorzio guide e portatori delle Alpi Occidentali, il Podestà di Valtournanche capitano Bich, don Ronco il primo sacerdote che ha celebrato la Messa sul Cervino.

Fatto segno a vibranti accoglienze dalla popolazione e dei villeggianti, dopo essersi fermato per breve tempo all'albergo, il Duca, seguito dalle

Il Principe alpinista

autorità, si è portato sino alla Conca dei Breuil, pernottando al rifugio di dove, ieri, accompagnato da S. E. De Capitani, del comm. Gonella, dal Podestà di Valtournanche e da molte altre personalità civili, religiose e militari, ha raggiunto l'Orlondé, si pledi del Cervino, per la cerimonia inaugurale.

La comitiva fu accompagnata sul luogo del convegno dalla guida Alberto Bich e la Milizia confinaria, agli ordini del capomanipolo Gaetano Leone, i Reali Carabinieri e la R. Guardia di Finanza hanno disimpegnato il servizio d'ordine pubblico prestando servizio d'onore. Sul posto attendevano numerosi turisti, valligiani e villeggianti.

La significativa cerimonia alpina ha avuto un carattere di imponente austerità. Il Cervino, che si vede palma a palmo contendere dagli audaci la sua selvaggia e superba bellezza, il colosso che nell'insolito raduno ha avuto quasi turbata la sua dominante nota di silenzio e di serenità si ferì improvvisamente acciglialo e, velato di fosche nubi ha dispiegato il turbine delle sue potenti ramche di nevischio.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha reciso con una forbice d'argento il nastro tricolore sulla porta d'ingresso del Rifugio e dopo che don Ronco gli ha impartita la benedizione la madrina, signora Giussani di Milano, ruppe nel gesto rituale con un colpo di piccozza una bottiglia di «champagne». Nel salone della mensa, riccamente ornato di fiori e di tricolori, su di un altare portatile, il Parroco di Valtournanche ha celebrato la Messa alla presenza di tutti i convenuti.

Terminata la funzione religiosa l'avv. Giussani ha improvvisato un applauditissimo discorso rivolgendo parole di particolare ringraziamento al Principe di Casa Savoia, a nome degli intervenuti e dei valligiani che lo venerano e lo ammirano per le sue magnifiche doti di scalatore e di esploratore, elevando un inno ai vantaggi che la passione della montagna procura ai suoi devoti e rivolgendo un sincero e meritato plauso all'iniziatore del nuovo moderno rifugio, Amato Maquignaz, vecchia guardia dell'alpinismo, che portando a compimento l'ardita opera ha reso un significativo ed apprezzabile servigio a quanti hanno a cuore l'incremento dello sport alpino rigeneratore della potenza fisica della razza e fucinatore di saldo spirito per le maggiori fortune della patria. Amato Maquignaz, con finezza di vecchio lupo della montagna, ha pronunciato parole d'omaggio all'augusto ospite ed al numeroso seguito, offrendo poi una sontuosa colazione alla quale il Duca ha partecipato.

Un'altra significativa cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio sulla montagna. Per iniziativa del comm. Ettore Mombelli di Milano, gli alpinisti, al seguito del Principe, si sono recati ai piedi della croce innalzata sul luogo ove è caduto Giovanni Antonio Carrel, la guida che per prima aveva dominato il Cervino, a deporre una corona di fiori freschi in atto di omaggio. Fatto segno ovunque e durante tutto il lungo tragitto alle più entusiastiche e riverenti manifestazioni, il Duca è ridisceso nella verde conca del Breuil e dopo una breve sosta si Gimpen ha fatto ritorno a Valtournanche.

Carte di turismo alpino

e tessere d'accesso al Gr. San Bernardo

Aosta, 24, notte.

Ad evitare ovunque comprensibili da parte del pubblico il Questore di Aosta cav. uff. Dio Andrea ha diramato un importante comunicato riguardante la tessere turistiche d'accesso al celebre Ospizio del Gran San Bernardo e le carte di turismo alpino. Venne persanto disposto che la carta di turismo alpino, rilasciata, mediante documentata istanza in carta bollata da L. 2 corredata da due fotografie autenticate dal Podestà, a turisti ed a quanti si dedicano allo sport alpino, serva unicamente per giungere, in caso di escursioni, fino alla linea di confine del Regno, senza oltrepassarla o sconfinare in modo assoluto; perciò, con tale documento non si può varcare la frontiera.

La speciale Tessera Turistica, valevole per cinque giorni, pure rilasciata dalla R. Questura di Aosta, in seguito a documentata istanza, abilita il possessore a recarsi fino all'Ospizio del Gran San Bernardo, sito in territorio svizzero, e ritornare entro il perentorio termine fissato.

Il costo della carta di turismo alpino è di L. 1 e quello della tessera turistica d'accesso al Gran San Bernardo è di L. 10.

La Coppa Schneider

Quello che dicono i giornali inglesi - Il cordoglio per la morte del cap. Motta

Londra, 24, notte.

Il povero capitano Motta è commemorato, anche editorialmente, con parole di ammirazione per il suo valore e di cordoglio per la sua tragica fine dal *Times* e dal *Daily Express*, dal *Manchester Guardian* e dal *Daily News*, mentre Lord Tomson, il ministro dell'aviazione ha telegrafato a Roma che «il gran Consiglio aviatorio e l'intero corpo di aviazione hanno appreso con vivo dolore la morte del capitano Giuseppe Motta e porgono le loro profonde condoglianze».

Uno dei fogli suaccennati, il *Daily Express* rispecchia un autentico sentimento generale scrivendo:

«I nostri aviatori hanno il senso di avere perduto nel capitano Motta l'antagonista degno del più alti maestri e del più freddo ardimento che si sentisse capace di pararsi loro contro nel cimento aereo in prospettiva. Essi si rammaricano della sua morte non soltanto per la scomparsa di un compagno di grandi virtù aviatorie ma di un pilota, vincendo il quale essi avrebbero potuto coprirsi di supremo onore in una lotta che pone tutto ciò che l'intelligenza ha di meglio associato con ciò che di meglio possiede ogni altro paese».

Circa la richiesta di rinvio della competizione fatta dall'Italia il *Times* cosa pure il *Daily News* avrebbero preferito che il Royal Aereo Club fosse stato in grado di accondiscendere al desiderio dell'Italia e a sensonsi del rifiuto assicurano che il Royal Aereo Club non avrebbe potuto sottrarsi alle norme tassative ai una gara internazionale come questa della Coppa Schneider, senza rischiare di arrecare delle complicazioni alle autorità aviatorie del paese dove la corsa è destinato a svolgersi.

«Gli italiani, conclude quindi il *Times*, sono una nazione di sportmen e noi speriamo che a ragion veduta essi stessi comprenderanno come il Royal Aereo Club sia pure con rammarico debba subordinarsi alle rigide regole della partita».

Naturalmente si riconosce come questa volta le prove siano state tutt'altro che fortunate per alcuni dei paesi in lizza e come l'Italia si sia trovata colpita da singolari contrattempi. Per questo grado di sfortuna dell'Italia, grado che è il più accentuato, la nazione italiana riceve prove di solidale simpatia. Notizie da Roma fanno intanto balenare stasera l'eventualità che l'Italia deliberi di ritirarsi dalla gara. In attesa della decisione reale di Roma preannunziata possibilmente per lunedì prossimo, si osserva che con tutta probabilità gli aviatori inglesi rimarranno senza competitori, giacchè l'America nonostante la pertinacia di Mitchell da prova di Armstrong il tenente Williams, si considera ormai fuori combattimento.

In tal caso per entrare in legittimo possesso del trofeo l'Inghilterra a tenore dei regolamenti dovrà in ogni caso effettuare con una delle sue macchine, il volo del circuito, non importa a quale velocità. Comunque e fuori dubbio che se l'Italia si decide al ritiro, l'interesse dell'avvenimento aviatorio del 7 settembre risulterebbe cancellato del tutto. Per ovviarvi si afferma che il Royal Aereo Club ha proposto al Ministero dell'aviazione di precordinare per il 7 settembre sul Solent, una gara interna tra i tre nuovi idrovolanti inglesi i cui piloti dovranno lanciarsi alla massima velocità realizzabile, cercando di contendersi il primato tra di loro. Si cercherebbe così di cogliere l'occasione per il tentativo di battere il record mondiale di velocità attualmente in possesso dell'Italia.

Sempre a proposito dell'eventuale ritiro dell'Italia i giornali rilevano che la carta venne una volta annullata dall'America e un'altra rinviata dall'Inghilterra, ma che in entrambi i casi le decisioni vennero prese con largo margine di anticipo sulla data stabilita.

Una delle norme dispone a che quando siano fatte le iscrizioni la gara debba avere luogo alla data prestabilita ed esige altresì che una data venga fissata anche nel caso che non scenda in campo alcun aliante. E' così disposto che la corsa debba svolgersi fra il primo di aprile e il 15 di novembre, e che la Nazione detentrice della Coppa debba fissare la data in precedenza dal 1.o marzo.

Dichiarazioni del segretario dell'Aero Club d'Italia

Roma, 24, notte.

In seguito al rifiuto da parte del Real Aereo Club di Inghilterra di concedere un breve rinvio per la disputa della Coppa Schneider, il segretario del Real Aereo Club d'Italia, cav. Nino Carlasone, ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni. Egli fra l'altro ha detto:

«Il rifiuto opposto dall'Inghilterra per un breve rinvio delle prove per la «Coppa Schneider», ha destato in tutta l'Italia un senso di viva sorpresa. A giustificazione dell'opposto rifiuto, il Real Aereo Club d'Inghilterra ha informato in un primo tempo che gli impegni assunti verso il pubblico dagli organizzatori della gara, non permettevano in modo assoluto alcun rilievo. A questa prima risposta verbale, faceva seguito una dichiarazione scritta dello stesso Aereo Club, nella quale si giustificava il rifiuto con la interpretazione dell'art. 8) dei Regolamenti generali sportivi della Federazione Aeronautica Internazionale, che, in realtà, non ha nulla a che vedere con il Regolamento per la Coppa Schneider.

«Il Reale Aereo Club d'Inghilterra non ha voluto così venire incontro ad una legittima richiesta italiana, che partiva da ragioni molto più plausibili di quelle addotte in Inghilterra per negarci il rinvio. E' bene trattano ricordare che per ragioni meno importanti l'Italia e gli Stati Uniti si sono accordati nel 1926 per rinviare la gara. Ad un semplice telegramma di richiesta dell'Italia, gli Stati Uniti risposero acconsentendo e rinviando la gara del settembre al novembre dello stesso anno. L'atteggiamento degli Stati Uniti suffraga l'opinione di coloro che ritengono che la gara per la Coppa Schneider non sia uno spettacolo.

«Nessuna eccezione di questo genere sollevarono infatti gli Stati Uniti, e tanto meno sollevò l'insussistente interpretazione di regolamenti. Debbo poi a questo proposito rilevare anche che la situazione dell'Italia nel 1926 era molto meno grave di quella di oggi, perchè non vi era stata nessuna perdita, nè di piloti, nè di aeroplani. Nè mi risulta che i regolamenti della Federazione Aeronautica Internazionale siano mutati.

«E' normale il fatto che possa intervenire tra due, tre o quattro concorrenti un accordo per il rinvio della gara. A questo punto non posso non rilevare che con la organizzazione di quest'anno si è aiquanto snaturato il carattere naturale della gara, dopto che a mio parere quest'anno si è dato alla gara un aspetto eccessivamente turistico-commerciale.

LA TOURNÉE DEL «TORINO»

Il giuocatore che scoperse l'America

Pubblichiamo oggi la seconda corrispondenza pervenutaci dal brillante «Duca del seguito» che illustra l'arrivo del «granata» a Rio de Janeiro, la sosta dei giuocatori a Santos ed il primo allenamento a Montevideo.

Montevideo, agosto.

Sapete chi ha scoperto l'America? Il «granata» Libonatti.

Fin dal giorno in cui il «Conte Rosso» passò nelle vicinanze dell'isola Fernando da Noronha, egli scrutò l'orizzonte con aria di uomo che la sa lunga in fatto di navigazione. A chi lo interrogò egli assicurò che riconosce la vicinanza per essa è già passato. La riconosce, dice lui, come un sentiero in un bosco ad intuvola al proposito lunghe discussioni con Baloncieri, Rossetti e Chini, che giurano, pur avendo già fatto il viaggio, di non raccapezzarsi affatto. I fatti dovevano incontrovertibilmente dimostrare che la ragione era dalla parte di Libonatti, perchè verso le ore 19 del giorno 24, quando cominciarono ad avvistarsi i primi lumi in lontananza, il nostro centro avanti chiamò i suoi contraddittori a raccolta e mostrò loro che quella era la terra, che quella terra era l'America davvero, che quindi la via che egli aveva riconosciuta era la giusta, come si voleva dimostrare.

A filo de Janeiro per intanto si giunse con sei ore di ritardo, alle 12 invece che alle 18. Forti venti contrari hanno intralciato la navigazione negli ultimi giorni. Cattivo presaggio questo vento che pareva respingerci e tenerci in fuori dalla tanto desiderata terra ad ogni costo. Vedremo se avrà ragione lui o no.

Per intanto il ritardo ha mandato a monte una partita per cui tutti i particolari erano già stati fissati a bordo da tempo, fra il Torino e la squadra dei marinai del «Conte Rosso». E' un vero peccato, perchè l'occasione sarebbe stata ottima, oltrechè per dare una soddisfazione ai bravi marinai della nostra nave, anche per sgranchire le gambe dei nostri giuocatori. Perchè, per fare che si faccia a bordo, il miglior allenamento è sempre quello di terra.

Rio de Janeiro, vista di notte, è un incanto. L'immenso semi cerchio della baia appare disegnato sullo sfondo dei monti e del piano da una interminabile fila di luci. La natura ha fatto le cose senza badare a spese nella capitale del Brasile si vede che siamo in America e che aveva ragione Libonatti.

La carovana «granata», malgrado la ora tarda, non ha voluto privarsi del piacere di mettar i piedi sulla terra ferma. E' scesa sul molo e si è messa in comodo torpedone ha fatto un giro di ricognizione per la città, trovando perfino il tempo per una capatina ai magnifici campi di giuoco, illuminati a giorno, del «Vasco da Gama» e del «Fluminanense».

Lasciamo la baia di Rio bella come un sogno e progettiamo una piccola seduta di allenamento per il giorno dopo a Santos. Ma nemmeno qui non se ne fa nulla. Il capitano vuol rinquisire le poche ore di ritardo subite, e la nave non si ferma a Santos se non una mezz'ora. Nemmeno scendere per galoppo assieme ad una squadra mista di marinai e di altro personale, dal «Conte Rosso».

Sul campo del Nacional, i nostri calciatori, almeno quelli che furono ad Amsterdam per le ultime Olimpiadi, Baloncieri e Rossetti, trovano delle vecchie conoscenze. Una squadra rappresentativa uruguayana si sta infatti allenando in preparazione per un incontro che essa dovrà sostenere il giorno 28 del corrente mese contro la squadra ungherese del Ferencvaros, che da qualche settimana si trova in America e che ha già ottenuto qualche buon risultato. Domenica scorsa infatti gli Ungheresi sono riusciti a battere qui a Montevideo la rappresentativa uruguayana per 3 goals a due, e l'incontro che si deve svolgere il giorno 28 ha appunto sapore, se non proprio scopo di rivincita.

Questo spiega lo zelo con cui i giuocatori uruguayani si allenano oggi. Toccati sul vivo, vogliono ad ogni costo riabilitarsi. Sono sul campo il portiere Mazzali, il negro Andrade, gli avanti Petrone e Scarone e tutta una accolta di calciatori di grido.

Gli uruguayani, olimpionici e non olimpionici, si mostrano pieni di cortesia verso di noi. Peccato che non ci possiamo fermare più a lungo in questa bella città. Ma vi ritorneremo fra non molto e così maggior comodo.

I nostri giuocatori ritornano a bordo appena in tempo per la partenza. Sarebbe stato un brutto scherzo se il piroscafo li avesse piantati in asso qui, col semplice costume da giuoco. Quanto basta per cavarsi la vita, dice Rossetti, che non rimane mai imbarazzato.

La brava trovata ha fatto bene a tutti, e domani la comitiva arriverà a Buenos Aires in perfette condizioni di salute ed in ottime disposizioni di spirito.

Uno del seguito.

Il saluto del Console dell'Uruguay agli sportivi piemontesi

Riceviamo e pubblichiamo:

«Eccmo Signor Direttore: Nel giorno in cui si svolge a Montevideo il primo incontro calcistico fra il «Torino» e la squadra Uruguayana, desidero a mezzo del suo giornale, presentare il mio cordiale saluto agli sportivi Piemontesi.

«La Delegazione del «Torino» lascierà nell'Uruguay grate memorie della sua visita. Ottenga o no trionfi sportivi negli incontri che svolgerà, conquisterà meriti più importanti e durevoli, più forti e nobili, attenendo la simpatia e considerazione del nostro pubblico, che riconosce nell'Italia degna avversaria all'Olimpiade di Amsterdam, il più alto valore del foot-ball europeo.

«Perfetti gentiluomini, sportmans distinti, amici dell'Uruguay. I Delegati del «Torino» arrivano oggi a Montevideo, precisamente nel giorno della celebrazione della nostra Indipendenza, coll'austero proposito di stringere vincoli fra le istituzioni calcistiche della mia Patria con quelle di Torino, avolgendo così un simpatico missione di confraternità latina che in tante e tante occasioni si è messa in evidenza fra l'Italia e l'Uruguay, due Nazioni unite da sentimenti di profonda stima, da interessi comuni e da gloriose tradizioni storiche.

«Sono sicuro che il nome di Torino sarà oggi acclamato a Montevideo, «che la Colonia Italiana da noi residente, si sentirà più che mai unita col cuore e la mente alla Patria lontana, sempre ricordata, sempre amata e desiderata. Prego il Sig. Direttore di accettare i sensi della mia massima stima». Console *L. Colombo*.

La squadra nazionale di tennis per l'incontro Italia-Francia

Roma, 24, notte.

La Segreteria Generale del C.O.N.I. comunica la seguente deliberazione della Federazione Italiana Lawn Tennis:

Incontro Italia-Francia. — Su indicazioni del Commissario tecnico Umberto De Morpurgo, i giuocatori Giorgio De Stefani, Leonardo Boni, Vito Del Bono e Clemente Serventi sono stati chiamati a fare parte della squadra che sosterrà l'incontro con la Rappresentativa francese nei giorni 24-25 agosto ad Aix-les-Bains. Capitano della squadra è il giuocatore De Stefani.

Campionati italiani. — Si ricorda agli interessati che il 26 corrente avrà luogo la chiusura delle iscrizioni ai Campionati nazionali di prima categ

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il primo Concorso ginnico-atletico nazionale dei Dopolavoristi d'Italia -- L'escursione degli operai torinesi a Coassolo per l'8 di settembre con l'intervento di S. E. Turati -- La celebrazione della Marcia di Ronchi -- Elogio a Frossasco

Nei giorni 11, 12, 13 ottobre prossimo venturo si svolgerà in Italia, allo Stadio Nazionale del P. N. F., ed in quello della Scuola centrale militare di Educazione Fisica il primo concorso ginnico-atletico nazionale dei Dopolavoristi d'Italia. E' questa la alta e grande adunata sportivo-dopolavoristica, a carattere nazionale, che sarà tenuta nell'anno VII, e ad essa dovranno prendere parte fra le consorelle di tutta Italia anche le squadre e le varie rappresentative del Dopolavoro Torinese. Il programma che, sulle direttive di S. E. Turati, è stato elaborato dal signore prof Enrico Bertela, assistito da una tecnica Commissione esecutiva, contiene prove accuratamente vagliate in rapporto alle possibilità medie ginnico-atletiche dei Dopolavoristi.

Superate degnamente tali prove, per la larghezza dei minimi di tempo e di spazio stabiliti, sarà possibilità alla portata di tutti. La Federazione Fascista, ed il Dopolavoro Provinciale di Torino, intendono che la nostra città dai suoi Dopolavoro Sezionali e dalle Società e Gruppi aderenti, entrati per il detto Concorso nazionale una numerosa e preparata rappresentanza, degna delle tradizioni, ormai già salde ed affermate, del Dopolavorismo sportivo di Torino. Per conoscere le modalità di partecipazione, le riduzioni ferroviarie per Roma, le notevoli facilitazioni che saranno accordate, occorre mettersi in immediato collegamento con il Dopolavoro Provinciale di Torino. A giorni, i nostri quotidiani torinesi inizieranno la divulgazione del vasto programma di ciò che sarà, nella grande rassegna del prossimo ottobre a Roma, il compendio e la pubblica dimostrazione del programma svolto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. E anche le forze torinesi non mancheranno di bene figurare in tale rassegna.

Giova ricordare che il giorno 8 settembre si effettuerà la grande escursione dopolavoristica operaia a Coassolo, pittoresca località della valle di Lanzo. S. E. l'on. Augusto Turati ha promesso il suo intervento. La già riservata unicamente agli operai iscritti al Dopolavoro. La quota di iscrizione è fissata in lire cinque per partecipante e darà diritto a:

Viaggio in ferrovia Torino-Lanzo, su treni speciali, e relativo ritorno;

Pasto: un cestino che, per ogni partecipante, conterrà di pane gr. 300, carne, formaggio, salame, frutta, dolce e mezzo litro di vino in bottiglia in parte offerto dalla S. A. Cinzano per il tramite dell'on. Gervasio.

Le comitive dei partecipanti scenderanno a Lanzo e, in un'ora circa di cammino, si porteranno a Coassolo. Quindi avrà luogo, per gli escursionisti, una apposita festa campagnola con scelti trattenimenti che presto saranno resi noti dai giornali. Una lotteria, con distribuzione gratuita dei biglietti, offrirà premi alimentari ed oggetti casalinghi di pratica utilità. Da Coassolo, il ritorno avverrà a piedi fino a Lanzo, alle ore 17, e quindi in treno elettrico fino a Torino. I Fasci e le popolazioni delle Valli di Lanzo prepareranno festose accoglienze a S. E. Turati, alle autorità ed agli operai che parteciperanno all'escursione.

E' necessario che l'intervento sia largo per dimostrare l'attuale penetrazione del Dopolavoro nelle nostre masse operaie, e sia degno dell'escursione che sarà egregiamente organizzata. La Aziende maggiormente rappresentate avranno diritto a premi. *Le iscrizioni saranno raccolte da ogni Dopolavoro aziendale ed in collaborazione con i corrispondenti sindacati di fabbrica e si chiuderanno irrevocabilmente la sera di mercoledì 3 settembre. Entro la detta sera dovranno pervenire alla sede del Dopolavoro Provinciale* (via Massena 12) *gli elenchi di iscrizione con le relative quote, le quali, anziché coprire le spese della escursione, serviranno a formare un fondo preventivo per altre eventuali escursioni operaie.*

Mentre adunque lo sportivismo dopolavoristico d'Italia si approssima al raduno di Roma, la categoria operaia di Torino si prepara all'escursione di Coassolo. Non più soltanto i professionisti e gli impiegati ma anche e specialmente gli operai nostri, accogliendo un recente monito del Segretario del Partito, continuano e s'affermano nella nuova linea di vita che si estrinsecherà sempre più nel Dopolavoro e specialmente attraverso l'escursionismo. La trattoria domenicale ed i vecchi giochi stalici debbono essere differiali, almeno talvolta. La gita, invece, li sostituisce, nella intima convinzione di maggiore giovamento e di pratica realtà. I bellissimi dintorni di Torino, visioni di forza, di storia, di luminosa bellezza, non sono privilegio dei ricchi. Tutti possono e debbono, in comunione di intenti e di forze, fruire delle tante agevolazioni che attraverso appunto il Dopolavoro, possono consentire l'escursionismo domenicale anche alle borse più modeste. E' questo uno tra i tanti comandamenti del Duce più volte espressi per imprimere agli artieri della produzione la sana volontà di moto, cioè di vita, con la conoscenza ampia della nostra terra, perchè conoscere vale anche amare di più.

Il Partito Fascista, che è animatore e propulsore, senza chiedere qui privilegi di tessera, vuole anche a Torino ribadire la propria consapevolezza non in sola esclusivamente operaia ma circostanze alquanto singolari, è avvenuto ieri mattina, all'alba, in regione Campiuoglio, col ferimento di un pregiudicato, tale Giuseppe Viano, fu Giuseppe, di anni 36, da Torino, abitante in via Rocciamelone, N. 18, che trovasi ora ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Martini.

Secondo le prime indagini, subito esperite dal Commissariato di P. S. San Donato, il Viano l'altra sera si incontrava con alcuni compagni certi Luigi Musso di Domenico, di anni 25, da Asti, pensatore, abitante in via Como, 12; Francesco Fiore di Paolo, di anni 38 da Torino, dimorante in via Nizza 12, e Delfino Botto, operaio, con meglio identificato. Gli amici lo invitarono a trascorrere la serata in loro compagnia. Il Viano gradì l'invito e si recarono in una bottiglieria in Borgata Campiuoglio, dove bevvero allegramente alcune bottiglie di vino.

La cordialità regnò sovrana tra i quattro fino a quando uno di essi volle intavolare una discussione, sulla donna. L'argomento non parve troppo simpatico agli altri, che lo consigliarono a smetterla. Di qui un contrasto piuttosto vivace. Gli animi, riscaldati dal vino si scatenarono presto. Già i giovani stavano per venire alle mani, poi fecer pace. Ma suggellarono con dell'altro vino l'ora era tarda e l'esercizio venne chiuso. La compagnia dovette sloggiare e percorrere qua e là nel rione finchè il Viano si decise a rincasare in casa. Fu proprio nei pressi della sua abitazione, dove gli altri lo avevano accompagnato, secondo quanto è stato possibile sapere, che avvenne la tutta sanguinosa.

La discussione sulle donne, troncata nell'esercizio, era ripresa con maggior foga. Erano tutti alticci e ognuno pretendeva di aver ragione. Fatto sta che ad un certo punto, i quattro compagni passavano alle vie di fatto, scambiandosi energicamente una serie di pugni. La rissa improvvisamente era troncata da un grido acutissimo. Il Viano, colpito in volto, si accasciava al suolo, cercando con la mano al fianco destro. Egli era stato colpito da una coltellata e si sentiva mancare.

Si verificò allora un colpo di scena. Gli altri tre avrebbero improvvisamente la posizione, per divenire i suoi accompagnatori a casa, ove, sempre secondo le loro dichiarazioni, dopo aver ringraziato gli amici, li licenziava, non avendo più bisogno del loro aiuto. I tre si allontanarono. Rimasto solo egli si fasciava la ferita e, non intendendo la gravità, si metteva a letto; ma più tardi il dolore lo costringeva a rialzarsi per portare, lentissimamente al l'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari di servizio gli hanno prodigate le prime cure; poi il ferito è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il commissario della Sezione di San Donato cav. Olivazzi, recatosi al cercare del fatto, ordinava le prime indagini recandosi ad interrogare il ferito, il quale si mantenne molto riservato. Gli agenti rintracciavano in mattinata uno dei componenti la compagnia, e precisamente il Musso, che, pur ricordando le movimentate vicende della serata, escluse di avere partecipato alla zuffa. L'autorità ha stabilito che il feritore sarebbe stato il Botto, il quale è attivamente ricercato, unitamente al Fiore.

Un grave ferimento
fra... amici avvinazzati

Un grave fatto di sangue, che presenta alcune circostanze alquanto singolari, è avvenuto ieri mattina, all'alba, in regione Campiuoglio, col ferimento di un pregiudicato, tale Giuseppe Viano, fu Giuseppe, di anni 36, da Torino, abitante in via Rocciamelone, N. 18, che trovasi ora ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Martini.

Secondo le prime indagini, subito esperite dal Commissariato di P. S. San Donato, il Viano l'altra sera si incontrava con alcuni compagni certi Luigi Musso di Domenico, di anni 25, da Asti, pensatore, abitante in via Como, 12; Francesco Fiore di Paolo, di anni 38 da Torino, dimorante in via Nizza 12, e Delfino Botto, operaio, con meglio identificato. Gli amici lo invitarono a trascorrere la serata in loro compagnia. Il Viano gradì l'invito e si recarono in una bottiglieria in Borgata Campiuoglio, dove bevvero allegramente alcune bottiglie di vino.

La cordialità regnò sovrana tra i quattro fino a quando uno di essi volle intavolare una discussione, sulla donna. L'argomento non parve troppo simpatico agli altri, che lo consigliarono a smetterla. Di qui un contrasto piuttosto vivace. Gli animi, riscaldati dal vino si scatenarono presto. Già i giovani stavano per venire alle mani, poi fecer pace. Ma suggellarono con dell'altro vino l'ora era tarda e l'esercizio venne chiuso. La compagnia dovette sloggiare e percorrere qua e là nel rione finchè il Viano si decise a rincasare in casa. Fu proprio nei pressi della sua abitazione, dove gli altri lo avevano accompagnato, secondo quanto è stato possibile sapere, che avvenne la tutta sanguinosa.

La discussione sulle donne, troncata nell'esercizio, era ripresa con maggior foga. Erano tutti alticci e ognuno pretendeva di aver ragione. Fatto sta che ad un certo punto, i quattro compagni passavano alle vie di fatto, scambiandosi energicamente una serie di pugni. La rissa improvvisamente era troncata da un grido acutissimo. Il Viano, colpito in volto, si accasciava al suolo, cercando con la mano al fianco destro. Egli era stato colpito da una coltellata e si sentiva mancare.

Si verificò allora un colpo di scena. Gli altri tre avrebbero improvvisamente la posizione, per divenire i suoi accompagnatori a casa, ove, sempre secondo le loro dichiarazioni, dopo aver ringraziato gli amici, li licenziava, non avendo più bisogno del loro aiuto. I tre si allontanarono. Rimasto solo egli si fasciava la ferita e, non intendendo la gravità, si metteva a letto; ma più tardi il dolore lo costringeva a rialzarsi per portare, lentissimamente al l'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari di servizio gli hanno prodigate le prime cure; poi il ferito è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il commissario della Sezione di San Donato cav. Olivazzi, recatosi al cercare del fatto, ordinava le prime indagini recandosi ad interrogare il ferito, il quale si mantenne molto riservato. Gli agenti rintracciavano in mattinata uno dei componenti la compagnia, e precisamente il Musso, che, pur ricordando le movimentate vicende della serata, escluse di avere partecipato alla zuffa. L'autorità ha stabilito che il feritore sarebbe stato il Botto, il quale è attivamente ricercato, unitamente al Fiore.

Il martirio di un bimbo
e la mite condanna di due bruti

Vien voglia, per un istante, considerando i fatti che stiamo per narrare, di rimpiangere la pena del taglione, tale è la nausea che provocano un uomo che avrebbe dovuto avere viscere di padre, e una donna che si è mutata in una fiera belva umana.

In regione Boschi di Caselli viveva nel 1925, in qualità di mezzadro della Cascina Beltoni, il contadino Giuseppe Odano, unito « more uxorio » con la nubile Carolina Borello, d'anni 43, da Santo Stefano Belbo. L'Odone aveva avuto nel 1919 una disavventura famigliare: sua moglie, Teresa Giordano, era fuggita con altro uomo, abbandonando il marito ed il figlioletto Aurelio, di pochi mesi. Fu così che il contadino si associò alla Carolina, della quale — [illegible] com'era — divenne ben presto il servo umilissimo. Ed il povero piccino cominciò la sua infanzia senza un sorriso, in quella casa egli rappresentava l'ingombro che deve essere tolto di mezzo. Di lui, bello ed innocente, ebbe pietà la nonna paterna, che lo tenne con sè per parecchio tempo: e poi l'affidò alla nonna materna, per riprenderselo di nuovo ed allevarlo fino ai sei anni.

Poco pane e molte busse

Qualche volta i contadini valutano i ragazzi come si potrebbero valutare gli animali domestici: li apprezzano solo quando cominciano ad essere capaci a fare qualcosa. Giuseppe Odone, quando constatò che il suo figliolo, vispo e forte, avrebbe potuto servirgli, poco o tanto, nel disbrigo delle sue faccende, lo reclamò, lo volle con sè, nonostante le opposizioni della sua amante. La quale, subitamente resi gli sfogandosi contro il piccolo fanciullo [illegible]. Fu allora che cominciò per costui una vita grama, piena di sofferenze morali e materiali: mai visto, mal nutrito, tollerato in quella casa dove invece avrebbe dovuto essere circondato dal sorriso e dall'affetto di una mamma, picchiato sovente, rimbrottato continuamente per le piccole mancanze proprie alla sua età, il bimbo crebbe con l'animo infinitamente triste: palpitante e doloroso contrasto colla vita spensierata dei suoi compagni di scuola.

Aurelio Odone, nell'anno scolastico 1926-27, frequentava la quarta classe elementare in Cavelli di [illegible] Laura Maria Cavalli ne aveva studiato il carattere ed i sentimenti e fece di lui il ritratto più lusinghiero: vivacissimo, ma disciplinato e fiero, buono, studioso, intelligente. I compagni gli volevano un gran bene, i parenti l'amavano e lo apprezzavano: un vero plebiscito di lodi e di commiserazione circondava le tristi giornate del piccolo sofferente. Solo suo padre e la donna ch'egli teneva in casa non vollero comprendere che Aurelio meritava ben altro trattamento, non capirono mai che le lacrime del ragazzo undicenne non erano la risorsa infantile che tende a conciliarsi l'altrui commiserazione, ma l'espressione consapevole dell'ingiustizia subita. Nutrito troppo spesso di solo pane, il ragazzo si sottometteva a lavorare faticosamente ed a lungo in campagna. Più di una volta egli cercò di ribellarsi al suo destino; e fuggì di casa, rifugiandosi presso persona amica o presso parenti, ma fu raggiunto e ricondotto a casa dal padre furente, castigato con severità certo eccessiva. Parecchi episodi, emersi solo dopo la misera fine di Aurelio, continuano prova tangibile dei maltrattamenti usati contro di lui. La donna, che si dimostrava sempre ostile verso il ragazzo, non lasciava passare occasione per fargli sentire la propria animosità, lieta quando le sue ingiurie avevano per conseguenza la punizione paterna.

Tristi fine

Per questa sciocca animosità della Borello, il ragazzo una notte dovette accoccolarsi a dormire all'aperto e fu solo per il pietoso intervento del proprietario della cascina della quale suo padre era mezzadro, che il ragazzo fu mandato a letto. Nel settembre del 1926, dopo una lunga fatica che già l'aveva estenuato, la Borello gli ordinò di andare per erba in campagna. Aurelio fuggì, per recarsi a Calamandrana presso suo zio paterno: ma, sbagliata la strada, fu fermato dai carabinieri e ricondotto a casa presso il padre, che lo schiaffeggiò in modo da procurargli una emorragia nasale. Ma come se ciò non bastasse quel padre inferocito lo legò ad una fune che aveva per l'altro capo assicurata ad una traversa del soffitto, con le mani dietro la schiena, lo schiaffeggiò nuovamente e, chiamata la Borello, gli impose di chiedergli perdono. Solo dopo che il ragazzo ebbe obbedito, fu finalmente liberato. Una sera il piccolo Aurelio fu trovato decapitato sulla linea ferroviaria, poco discosto dalla carriola che conteneva i suoi libri di scuola.

Giuseppe Odone e Caterina Borello, condannati in giudizi separati ad otto mesi di reclusione, lei per maltrattamenti continuati e lui per lesioni, hanno interposto appello per ottenere un apprezzamento delle risultanze processuali. La Corte, non potendo aumentare la pena, l'ha confermata in pieno e nella motivazione riconosce che Giuseppe Odone si era schierato contro il figlio perchè « pressato dall'influenza diabolica di quella trista donna che egli aveva preso a compagna ».

Le stranezze di un padre ubbriaco
Fortuna il figlio non soccombe coi denti

Il 29 marzo scorso il maresciallo dei carabinieri di Vigone riceveva una strana denuncia da parte del dottor Bruno Vittore contro il contadino Busso Bernardino, d'anni 46, abitante in un cascinale della Val Pelosa. Diceva il medico che, visitando un figliolo del Busso, di nome Battista, d'anni 9, gli aveva riscontrato nel bel mezzo della schiena una « morsicatura apparentemente umana »; umana, cioè, in quanto i denti che avevano lacerato la carne del ragazzo non dovevano essere quelli di una bestia... Lo stesso dottor Bruno avanzava l'ipotesi che la morsicatura riportata dal piccolo Battista potesse essergli stata causata dal padre.

I carabinieri hanno subito iniziato le doverose indagini per stabilire la realtà dei fatti. La « generica », come si dice in gergo legale, comparsa tosto il sospetto del medico. Bernardino Busso, dedito alle sbornie domenicali, subisce periodicamente delle intossicazioni acute da etilismo, durante le quali perquote la moglie ed i bambini e diventa pericoloso per [illegible] e per gli altri. Sul fatto concreto della morsicatura è stata assai esplicita la moglie del Busso, Giuseppina Pecchio, d'anni 34, da Carmagnola. Essa ha dichiarato che la sera del 24 scorso marzo, non vedendo rincasare il proprio marito, era andata a cercarlo nelle osterie del paese e l'aveva trovato all'« Albergo dell'Orso », seduto tranquillamente vicino ad un tavolo sul quale stava — diceva lui — l'ultimo mezzo litro che gli avrebbe dato la forza necessaria per fare il non lungo cammino fino al cascinale. Ma, non appena egli aveva sentito dire che occorreva rincasare al più presto, si slanciava contro la moglie, l'afferrava per la gola, sbattendola replicatamente contro il muro.

L'episodio della morsicatura era avvenuto in questa circostanza. La donna si era recata all'albergo anzidetto in compagnia del figlio Battista e quando, per salvarsi dalle violenze del marito, era obbligata a rifugiarsi presso gli albergatori, il ragazzo rimaneva col padre. La scena, avvenuta subito dopo, è raccontata da parecchi testi oculari. Tipo strano il Busso, che quando ha bevuto passa da un sentimento all'altro con una disinvoltura straordinaria. Trovatosi solo col suo marmocchio, quella sera [illegible] assalire dal desiderio di giocare. Il suo gioco preferito, quando ha [illegible] visto, è quello di afferrare coi denti degli oggetti pesanti — un anvolino o una sedia — e sollevarli in alto. Il vino gli decupla la forza ed i denti, robustissimi, resistono alle più strane esperienze. Quella sera Bernardino Busso ha voluto sollevare di peso il suo ragazzo e l'ha afferrato coi denti nella schiena. Si suppone che egli volesse addentare solo la giubba e la camicia. Ma il vino, che di solito non dà il senso della... misura, ha spinto i suoi denti di qualche centimetro più in là ed il povero fiattista, preso per la pelle, si è messo a strillare come un'aquila; il padre non capiva la ragione di quello strepito, e finiva il suo gioco fra gli applausi degli astanti.

Il Busso risulta un brav'uomo. Quando non ha bevuto egli è persona ragionevole ed equilibrata. Lo riconosce anche sua moglie che ogni domenica deve sostenere con lui dei furiosi litigi che si esauriscono non sempre con le sole manifestazioni verbali. Ma Bernardino spiega che alla cura del vino egli ha dovuto ricorrere per forza il giorno in cui si è venuto a trovare, per colpa della moglie, in un mare di guai. Perchè — dice — se egli alza il gomito all'ozio scopo di sollevare i dispiaceri, la sua donna deve per crearglieli, lo segue negli esercizi pubblici con la scusa di invitarlo a rincasare, ma con il proposito evidente e sempre riconfermato di farsi pagare da bere. I dispiaceri minimi che egli tenta di sollevare, gli sarebbero derivati dal fatto che una volta sua moglie fuggì da casa e tornò solo dopo oltre venti giorni di assenza ingiustificata.

L'autorità giudiziaria non ha accettato per buono questo racconto, che sa [illegible] di fantasia, fatto da Bernardino: e lo ha rinviato a giudizio perchè risponda di lesioni al figlio e di maltrattamenti continuati alla moglie.

Le richieste del personale alberghiero
al Comitato Intersindacale Centrale

I dipendenti degli alberghi, ristoranti, bars, caffè ed esercizi affini, organizzati nei Sindacati fascisti, si sono riuniti ieri sul salone di via Bogino, n. 8, in una imponente assemblea generale, per udire la relazione del Commissario dell'Unione, camerata Guido Pasella, sulla nota questione della trattenuta per rivalsa sulle percentuali di servizio effettuata dai datori di lavoro, questione fatta porre dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio all'ordine del giorno del Comitato Intersindacale centrale, che sarà presieduto dal Duce, e la cui seduta avrà luogo il 9 settembre prossimo.

La relazione di Guido Pasella

Dopo che il Segretario del Sindacato Provinciale, camerata Luigi Merlo, riassunse in breve i termini della questione in oggetto, presentò ai convenuti il nuovo Commissario, Guido Pasella fece la cronistoria della vertenza, che si dibatte da qualche anno, e che è stata nuovamente messa in rilievo dalla circolare del 31 luglio u. s. del Ministero delle Finanze. Il Commissario ha riferito del vivo interessamento della Presidenza della Confederazione, per dare una soluzione secondo giustizia alla grave vertenza, che interessa il personale della Ospitalità in tutto il Regno. Ha soggiunto che la Confederazione stessa ha assicurato il personale alberghiero che esso della lotta in una attività, perchè questa trattenuta per rivalsa sia abolita e la questione risolta in armonia a quanto stabiliscono i contratti di lavoro, che fissano i salari minimi al netto di ogni tassazione.

In sostanza, il Commissario dell'Unione Provinciale di Torino ha dichiarato che l'applicazione della ritenuta per rivalsa al personale di Albergo e Turismo, nonostante sia già stata in pratica in parecchie Provincie effettuata, non può considerarsi pacifica, ed ha chiaramente esposte le argomentazioni, per le quali i Sindacati Fascisti la ritengono arbitraria ed illegale. Comunque, siccome il problema della tassazione dei salari sia per essere esaminato dagli organi centrali, non appare giustificata l'impazienza dimostrata dai datori di lavoro nell'operare la trattenuta. Se ciò può far sperare si poco che può avere il fatto compiuto nelle ulteriori decisioni delle Superiori Gerarchie, tale speranza è illusoria, perchè questi tentativi, nè modificheranno l'energico atteggiamento della Confederazione Nazionale di Sindacati Fascisti del Commercio, nè influiranno minimamente sulla soluzione della questione demandata all'alto spirito di giustizia del Capo del Governo, il camerata Pasella, attentamente seguito dagli interessanti, che hanno sottolineato con vive approvazioni ed applausi i punti essenziali della esposizione, ha infine esortato tutti i dipendenti d'albergo e turismo a vivere con fraterni intendimenti e con profonda fede fascista la vita dei Sindacati, i quali, sol nell'ambito delle possibilità offerta dalla economia nazionale, difendono i buoni diritti dei lavoratori. Questi, però, devono sempre mostrare, come cittadini e come dipendenti, la loro perfetta disciplina, e devono soprattutto saper compiere intero il loro dovere quali prestatori d'opera nelle aziende da cui dipendono.

L'ordine del giorno

La esposizione, durata oltre un'ora, è accolta alla fine da una prolungata ovazione. Il commissario ha presentato all'Assemblea il seguente ordine del giorno, approvato alla unanimità:

« L'assemblea del personale d'albergo di Torino e Provincia (alberghi, ristoranti, bars, caffè ed esercizi affini), convocata nella sede dei Sindacati Fascisti, dopo ordinata e severa discussione, udite le ampie illustrazioni del segretario del Sindacato e del commissario dell'Unione provinciale sulla questione della trattenuta per rivalsa sulle percentuali di servizio del personale albergo e turismo, delibera di segnalare alle superiori gerarchie sindacali l'atto arbitrario dei commercianti che viene ad incidere in misura gravissima i salari percepiti nelle categorie degli interessati, salari che, in armonia a quanto stabiliscono i contratti di lavoro, costituiscono i minimi [illegible] al netto da ogni tassazione; rileva lo stato di giustificato [illegible] delle categorie, non ancora più grave dal disagio in cui [illegible] si trovano per le condizioni speciali del lavoro, in parte stagionale ed in parte con carattere di provvisorietà che vengono a creare frequenti periodi di forzata disoccupazione; constata l'abuso e l'illegalità commessa da parte dei datori di lavoro, i quali, [illegible] alcuni, come era loro obbligo, le disposizioni definitive del competente Ministero, hanno effettuata la rivalsa con sistemi anti-giuridici e assolutamente arbitrari;

« 1) perchè la circolare del Ministero delle Finanze, n. 9113, in data 13 luglio 1929, stabilisce in modo indubbio, annullando qualsiasi altra disposizione in materia, che le trattenute dovranno decorrere dal 1.o gennaio 1929, limitandole soltanto al personale degli alberghi classificato nella 1.a e 2.a categoria del contratto nazionale collettivo per i lavoratori d'albergo (*Gazzetta Ufficiale*, 16 febbraio 1929, n. 40), per conseguenza deve per intanto restituirsi ogni trattenuta preventiva fatta antecedentemente al 1.o gennaio 1929 e comunque al personale di 3.a e 4.a categoria;

« 2) perchè la sopracitata circolare del Ministero dice testualmente che le disposizioni in essa contenute non riguardano il personale addetto ad esercizi non annessi ad alberghi, per cui se ne deve dedurre che il personale dei ristoranti, caffè, bars, ed affini deve riscuotere la percentuale senza alcunma ritenuta.

« L'assemblea, stabilito quanto sopra, che non può essere contraddetto o discusso, pone in rilievo che rimane solo in discussione la trattenuta preventiva per la imposta di R. M. sulla percentuale di servizio e compensi (salario, vitto, alloggio) del personale alberghiero di 1.a e 2.a categoria, che si ritiene arbitraria e illegale:

« 1) perchè anche per gli impiegati dello Stato la rivalsa si esercita mensilmente sullo stipendio in maturazione e non potrebbe mai esercitarsi sullo stipendio per il pagamento delle tasse dell'anno venturo. E la legge in materia non consente deroghe perchè, come tutti gli impiegati privati, così tutti quelli che hanno mercedi e salari non sono a non possono essere obbligati al pagamento dell'imposta di R. M.;

« 2) la ritenuta sulle percentuali di servizio è altresì illegale perchè mentre non sono stati fatti gli accertamenti e l'imposta non è esecutiva nei ruoli;

3) mentre la circolare del Ministro della Finanza del 20 maggio 1929 affermava « che la trattenuta per rivalsa del personale dipendente da Aziende Alberghiere ed affini poteva considerarsi definitivamente risolta ed avviata verso la sua pratica attuazione con l'efficace concorso delle Organizzazioni Sindacali tanto dei datori di lavoro quanto dei lavoratori » la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ha potuto dimostrare che tale preteso accordo non esisteva e che i Sindacati fascisti non potevano e non potranno mai ammettere una trattenuta per rivalsa che si ridurrebbe ad una vera e propria decurtazione del salario, che [illegible] abbiamo già detto venne fissata al minimo del costo della vita e non suscettibile di qualsiasi falcidia.

« L'Assemblea quindi mentre plaude all'opera solerte, illuminata ed energica della C.N.S.F.C. ed invia al suo presidente on. Augusto De Marsanich un caldo plauso e la più fervida riconoscenza chiede:

1) la sospensiva della trattenuta dell'imposta di R. M. in attesa che la questione sia definita;

2) la restituzione delle trattenute illegittimamente effettuate.

« L'Assemblea infine confida nell'alto ed illuminato senso di giustizia del C.I.C. a cui la questione è demandata per la sua definitiva risoluzione, dichiarando fin d'adesso che ne accetterà con la più perfetta disciplina la decisione, esprimendo al suo Duce i sensi della più intransigente devozione e della più fervida riconoscenza dei lavoratori dell'Ospitalità ».

Su proposta del Commissario venne inviato all'on. De Marsanich il seguente telegramma: « Lavoratori ospitalità riuniti imponente assemblea per discutere questione trattenuta ricchezza mobile, esprimono loro Presidente fervida riconoscenza per illuminato interessamento questione e loro irriducibile fiducia e devozione Sindacalismo fascista. — Guido Pasella, commissario Unione; Rigoli, Sindacato impiegati; Merlo, Sindacato personale ».

L'assemblea si è sciolta al grido di Viva il Duce! Viva il Fascismo. L'ordine del giorno approvato sarà presentato dal Commissario dell'Unione a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale e spedito alla Presidenza della C.N.S.F.C.

***

Sindacato Operai Meccanici. — Per discutere la questione della classifiche e dei minimi di paga, la Segreteria Provinciale degli Operai Meccanici invita tutti gli operai della Ditta C.I.M.S. e della Ditta Luce e Manneti, ad intervenire all'assemblea che si terrà nel salone dei Sindacati Fascisti in via Bogino 8 la sera di mercoledì 28 corr. alle ore 21 precise. L'invito è particolarmente rivolto a quegli operai, che pur avendo presentato a suo tempo regolare reclamo alla Ditta, non hanno potuto ottenere che venisse preso in considerazione, ed eventualmente applicato nei loro confronti, quanto stabilisce il Contratto di lavoro. Ogni operaio dovrà portare elementi precisi per la discussione in modo rispondente alla quale deve essere la sua posizione nella classifica che un regolare sopraluogo presso la Ditta darà la possibilità di verificare. Potrà ottenere inoltre tutte quelle informazioni circa le modalità del pagamento delle ferie, della ritenuta per il deposito di garanzia e dell'applicazione della percentuale sui cottimi, punti del contratto che, a quanto affermano i Sindacati, ha dato luogo ad alcuni inconvenienti per la loro inesatta interpretazione da parte di diverse Ditte.

Sindacato operai panettieri. — Tutti gli operai panettieri i quali non hanno ancora goduto la ferie del 1927-28, sono invitati presso l'Ufficio partitico di collocamento sito in corso Valdocco 4 entro il 31 corr. per comunicazioni in merito.

L'on. Di Giacomo alla Sagra di San Michele

Ha trascorso, in frazione Rivara, del comune di Almese, un breve periodo di riposo l'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, che ha compiuto escursioni nella Val di Susa, giungendo sino a Bardonecchia ed al Moncenisio. L'on. Di Giacomo ha promesso di interessarsi perchè al ritorno dei lavori di restauro della Sagra di S. Michele.

I lavori per l'allargamento
della strada di Superga

Da parecchie settimane si stanno facendo, sulla strada comunale di Superga, dei lavori di aggiustamento e di ampliamento molto notevoli. Il Municipio così soddisfa ad uno dei più vivi desiderati dalle popolazioni di Sassi e di Superga e delle associazioni che ne promuovono gli interessi. Infatti, fino dal 1924, la Pro Lumergo, il Circolo di Sassi e la Pro Collina concordi chiedevano al Municipio il coraggioso lavoro della strada, principalmente in certi punti e di allargaria dove era troppo stretta e presenta non poco pericolo per la viabilità e l'incolumità dei passeggeri.

Il voto è stato accolto: da un mese e più i lavori sono stati iniziati e procedono con sollecitudine, sebbene siansi in pratiche per l'esproprio dei terreni confinanti.

In un primo periodo l'aggiustamento e l'allargamento della strada avverrà dal principio della medesima fino al punto detto Chabrand, nei pressi della villa Schumacher. Squadre di sterratori stanno lavorando alacremente e si spera che per l'autunno i lavori possano essere, se non compiuti, vicini ad essere.

Il beneficio pei gitanti e per la popolazione locale sarà grande. Il più facile e comodo accesso alla storica collina completa i miglioramenti e le innovazioni che il mezzo avuti col servizi della luce elettrica e dell'acqua potabile. E' desiderio degli abitanti che sia ancora collocata una pubblica fontanella dell'acqua potabile e sarebbe ottima cosa se, all'uscire dalla stazione ora che è stata ripulita e che ha una conveniente sala d'aspetto, fosse eliminato un certo inconveniente in relazione con la decenza e l'odorato.

Principi e personalità in viaggio

Con il direttissimo delle 12,10 sono ieri partite alla volta di Milano le Principesse Giovanna e Maria.

Sopra lo stesso treno prendeva posto a Porta Susa S. A. R. il Duca d'Aosta.

— Diretto ad Arenzano è partito ieri Sua Em.za il Cardinale Ragonesi, accompagnato alla Stazione dal Cardinale-Arcivescovo Gamba.

— Alle ore 20,45 è partito per la Capitale S. E. il Prefetto Maggioni. Erano ad ossequiarlo a P. N. il Segretario Federale, il Vice-Prefetto, comm. Negri, ed altre personalità.

MILIZIA

M.V.S.N. 1.a Zona. Esami di guida. — Per ordine del Comando della 1 Zona M.V.S.N., tutti gli allievi che frequentarono la Scuola Guida del Corso Automobilistico svolto dalla Milizia, dovranno trovarsi lunedì in corrente, dalle ore 15 alle 20 in Piazza d'Armi Nuova presso lo Stadio Militare per l'inizio degli esami pratici di guida e per ricevere le disposizioni definitive circa l'orario d'esame nei giorni successivi.

VI Gruppo Gironale Passino «Dario Pini». — I fascisti di questo Gruppo sono invitati a trovarsi stamane in sede alle ore 8,30 in Camicia Nera, per partecipare ai funerali del compianto camerata cav. Antonio Elena.

Seguendo la cronaca
ROMANA CALCAGNI
Liquida per fine stagione
tutte le confezioni esistenti in abiti da giorno e da sera, mantelli, sorties, tailleurs, a prezzi sotto del costo.
Visitate i rinomati negozi di via Roma 2 e via Garibaldi 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

EMANELLA (Comp. dramm. Almirante-Riccione-Tofano). — Ore 21: « Gli occhi assorti dell'imperatore » comm. in 3 atti di Molnar.
MICHELOTTI (Comp. operette Molasso). — Ore 15 e 21: « Pierrot nero » operetta in tre atti di Fritz Lunbeck.
MAFFEI. — 15 e 21: Varietà. Ore 21, Dancing.
SAVOIA-BAGNI. Ore 8-21. Danze ore 15 e 21.

Cinematografi

CHERSI. — « Vita perduta » (Pauline Starke e Norman Kerry) e « Cosacchi canori ».
VITTORIA. — « Varietà ». Lya de Putti e Jannings interessanti numeri di varietà.
ITALIA. — « La zia di Carlo ». Bel. Chaplin.
SPLENDOR. - « Russia », con Marcella Albani.
SAVOIA (via Digione). — « L'Arcidiavolo ».
ALFIERI. Ore 15: Tan-Tan e Cinematografo.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
Il dramma « ANTONIETTA SARRIER » *Domani* L'ATTRICE. *Norma Shearer.*

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 353

Il programma d'oggi

Ore 10-10,20: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti Rodolfo). — Ore 12,20-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo — Ore 12,30-13,30: Musica varia.

Ore 16,45: I dieci minuti dei bambini. — Ore 17-18,15: Concerto quartetto Eiar: 1) Sommerville « Danza degli zoccoli »; 2) Delilles « Les nas des fleurs », valse; 3) Cagliotta « Bambi »; Intermezzo; 4) Pick Mangiagalli: « Il carillon magico », fant.; 5) Segarra « Ninna nanna »; 6) Lehar « Fiammette soli », fant.; 7) Liberati « Musicanza » - tango; 8) Mignone « Nataglias », foxtrott.

Ore 19,15-20,25: Concerto quintetto Eiar: 1) Bertinelli « Badajoerca », passo doppio; 2) Costantzamo « Inoi mani » Mattinata; 3) Carabon « Sulla terrazza illuminata dalla luna »; 4) Monti « Natale di Pierrot », fant.; 5) Godard « Berceuse de Jocelin » (solo per violino); 6) Thomas « Mignon », fant.; 7) Howaldi « Canzonetta allegra », Intermezzo; 8) Coss « Mister Pilon » fox trott.

Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione da Milano « Nozze Stipel-Cavo Fiuali dell'opera » - « La Bohème » di Mesagger.

Negli intervalli: Carlo Mer

ULTIME NOTIZIE

Stragi
attorno al «muro del pianto»

Una trentina di morti e centinaia di feriti - Stato d'assedio a Gerusalemme - L'arrivo di rinforzi inglesi

Londra, 24, notte.

Cruenti rabbuffi tra arabi ed ebrei sono scoppiati a Gerusalemme sulla vecchia, acuta controversia del cosi detto «Muro del Pianto», famosa muraglia sgretolata della lunghezza di 52 metri e dell'altezza di quasi 20 che da molti secoli è sacra alla devozione giudaica ed è meta di pellegrinaggi ebraici. Gli arabi avanzano diritti di possesso sull'antico rudere; gli ebrei invece lo proclamano intangibile. La contesa è venuta inasprendosi sotto la pressione di fattori economici e di frequenti tafferugli nei pressi del Luogo Santo si sono improvvisamente trasformati ieri in un conflitto su larga scala. La popolazione araba ha finito per scatenarsi contro gli ebrei non soltanto nel vecchio quartiere di Gerusalemme, ma in parecchi villaggi dei dintorni. Che cosa facciano gli ebrei non si sa bene, ma probabilmente contrattaccano come possono e contano già almeno due dozzine di morti tra l'una e l'altra parte e una caterva di feriti.

Per due ore nel pomeriggio di ieri infierirono innumerevoli battaglie accanitissime per le vie della Città Santa. Il servizio dell'ordine pubblico è nelle mani di una minuscola forza di gendarmi inglesi, ai quali sono aggregati agenti indigeni. Se non che i gendarmi di razza araba sembrano avere improvvisamente disertato e la forza pubblica si è trovata nell'impossibilità materiale di tenere fronte a tanto pandemonio. Pure non è rimasta sopraffatta e l'Alto Commissario inglese in Palestina, generale Chancellor, ha potuto stamane proclamare lo stato di assedio e istituire un coprifuoco che si inizia alle 18. Egli ha applicato altresì la censura ai telegrammi diretti all'estero ed ha sospeso i giornali locali. Oggi una squadriglia di aeroplani inglesi volteggiava sulla città per tenere d'occhio il contegno di grosse dimostrazioni che colcavano le vie di Gerusalemme.

Intanto giungevano dall'Egitto a bordo di due grossi aeroplani militari cinquanta fucilieri che stasera prestano man forte alla polizia gerosolimitana. Un battaglione di truppe bianche sta per prendere il treno a Gerusalemme per la Palestina e l'Ammiragliato annuncia che sono salpate oggi da Malta alla volta di Giaffa la corazzata Barham e l'incrociatore Sussex, accompagnate, a quanto pare, da una nave aeroplano. Le ultime notizie non segnalano ulteriori conflitti di carattere molto grave, ma accennano al ferimento di un funzionario governativo ed alla chiamata alle armi dei residenti bianchi idonei al servizio di polizia; essi fungeranno da gendarmi volontari.

Il programma autunnale
delle «Heimwehren»

Vienna, 24 notte.

Le *Heimwehren* hanno fatto giungere ai giornali, per mezzo di una Agenzia, sono forma di una intervista con un Capo del movimento — presumibilmente si tratta del dottor Steidl — il loro programma per l'autunno; esso è stato accolto dal pubblico e dalla stampa con commenti abbastanza svariati. L'intervistato ha cominciato col dire che non è il caso di parlare che le *Heimwehren*," in conseguenza dei fatti di Sankt Lorenzen, riducano la loro attività. Anzi dal primo settembre esse inizieranno una serie di manifestazioni proprio nella vicinanza della Capitale e per lo stesso mese hanno in progetto una grande adunata nella piazza davanti all'antica Reggia degli Absburgo a Vienna.

«Steidl — ha detto l'intervistato; e, come dicemmo, si suppone che sia lo stesso Steidl a parlare — non intende uscire dal partito cristiano-sociale benchè una parte delle *Heimwehren* glielo chiedano, perchè egli, rimanendo nel partito, ha modo di influire sul medesimo».

Alla domanda se fosse vero che il Cancelliere Streeruwitz ed il prefetto di polizia Schobert avessero rivolto alle *Heimwehren* consigli di moderazione, l'intervistato ha risposto che è falso.

«E' probabile — ha soggiunto — che il Cancelliere desideri moderazione da parte nostra. Egli ha voluto infatti vietare le manifestazioni pubbliche di carattere politico in tutto il territorio della Confederazione, ma sappiamo che non ha trovato nel Gabinetto la necessaria maggioranza. Del resto gli sarebbe stato anche difficile trovare l'indispensabile consenso dei Capitani Provinciali, la maggior parte dei quali non pensa affatto di porre ostacoli all'attività delle *Heimwehren*».

Alla domanda se in autunno le *Heimwehren* compiranno un'azione decisiva, l'intervistato ha risposto:

«Il nostro piano che tende alla riforma costituzionale non può essere attuato che dopo un radicale mutamento del sistema. Vedremo quando sarà giunto il momento adatto per la nostra azione. Quanto al carattere di questa azione, sarà la resistenza che opporranno i nostri avversari a determinarlo. Essi non si ritireranno spontaneamente e dovremo costringerli con la forza a farlo: chi è contro di noi vedrà maturare gli eventi a dispetto della sua volontà. Siamo ormai ad un punto tale da poter dire senz'altro di aver conquistato piena libertà di azione».

L'intervista pubblicata dai giornali della sera in alcuni di essi trova già commenti. Interessante è l'accoglienza avuta nelle provincie. Sembra che fra gli agricoltori le dichiarazioni del capo delle *Heimwehren* non abbiano prodotto il miglior effetto, perchè gli agricoltori aspettano ancora che il Governo presieduto da Streeruwitz prenda misure di carattere economico che migliorino la loro situazione.

Gli armamenti navali della Spagna
e l'invenzione di un ufficiale di Marina

Madrid, 24 notte.

Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri il Governo ha approvato il piano di costruzioni navali presentato dal contrammiraglio Garcia de los Reyes. Questo piano comprende la costruzione di otto *destroyers* rapidi del tipo *Churruca*, acquistati ultimamente dalla Repubblica Argentina. Una di queste unità è già costruita, le altre sette saranno immediatamente impostate in cantiere. Il progetto di queste costruzioni presenta un totale di 140 milioni di pesetas. La Spagna intraprende dunque la modernizzazione della sua flotta.

D'altra parte si annuncia che un ufficiale della Marina spagnuola, don Manuel Garcia Diaz, ha inventato un procedimento grazie al quale un siluro potrà essere lanciato da un sottomarino, senza che nulla permetta di capire da dove è stato lanciato e senza lasciare sul suo passaggio quei solchi che permettono alle navi di evitare con un'abile manovra, di essere silurate. Un'altra invenzione del Diaz, prevede l'impiego dell'esplosivo P.N.T. allo stesso modo della dinamite, la quale non fornisce che un'esplosione «rigida» e non può perciò servire che per la distruzione di ostacoli dello stesso livello del lanciatore dell'ordigno. Infine il Diaz ha inventato un razzo aereo che permette di fare esplodere un sottomarino ad una grandissima distanza. Questo razzo, a quanto si assicura, può rimanere immerso per un tempo indefinito senza perdere nulla della sua efficacia.

Nessuna decisione a Washington
per la Conferenza delle Potenze navali

Washington, 24 notte.

In relazione alle conversazioni che hanno avuto luogo fra il Primo Ministro britannico e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si afferma alla Casa Bianca che nulla è stato finora stabilito circa la convocazione di una Conferenza fra le Potenze navali. I colloqui fra MacDonald e Dawes si sono aggirati sui principi fondamentali ai quali la Conferenza stessa dovrà ispirarsi.

La bilancia commerciale della Francia
Più di 6 miliardi di «deficit»

Parigi, 24, notte.

La Direzione generale delle Dogane ha comunicato ieri le tavole comparative delle esportazioni e delle importazioni dei primi sette mesi dell'anno. Durante detto periodo le importazioni hanno raggiunto la cifra di 35.267.211.000 franchi per 33.073.391 tonnellate e le esportazioni 28.990.862.000 franchi per 23.654.068 tonnellate. Le importazioni dunque sorpassano le esportazioni di 6 miliardi 271.329.000 franchi.

Nel solo mese di luglio il *deficit* ha raggiunto 358.145.000 franchi.

L'anno scorso, alla stessa data, il *deficit* era soltanto di 1.077.291.000 franchi; vuol dire che la Francia ha acquistato all'estero, nel 1929, per ben 4.096.927.000 franchi in più del periodo corrispettivo del 1928.

I Reali del Belgio in Svizzera

Ginevra, 24 notte.

Il Re e la Regina del Belgio, come sogliono fare ogni anno, si trovano da qualche giorno in Svizzera nel più stretto incognito. Ieri i Sovrani si sono portati al ghiacciaio fungiraù per un'escursione del ghiacciaio; poi si sono trattenuti in un rifugio per la colazione al sacco senza venir riconosciuti dagli altri alpinisti. I Reali del Belgio hanno quindi fatto ritorno al loro castello presso Lucerna. (*R. S.*).

Sacco e Vanzetti
commemorati a New York

New York, 24 notte.

Ha avuto luogo in una sala di New York una riunione di un paio di migliaia di persone nella ricorrenza del secondo anniversario dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti. La riunione è stata tenuta a New York perchè le autorità di Boston hanno rifiutato di concedere agli organizzatori della manifestazione in atto una sala a Boston. (*R. S.*)

Due turisti feriti
in una escursione al Monte di Aiguille

Grenoble, 24 notte.

Una carovana di 4 turisti, mentre faceva un'escursione sul monte di Aiguille alto 2006 metri, è rimasta vittima di un incidente. Il sig. Freychet, fratello del direttore di un sanatorio, è rimasto gravemente ferito e il signor Capitan, figlio del prof. Capitan della facoltà di Diritto dell'Università di Parigi, ha avuto una gamba fratturata. I loro compagni di escursione sono incolumi. Una carovana di soccorso è partita da Grenoble con due medici.

Il processo dei comunisti ungheresi

Vienna, 24 notte.

Nella seconda udienza del processo contro i quattro comunisti che avevano aperto a Vienna un ufficio segreto di collegamento con il partito comunista ungherese, l'accusato Emil Kreyesi alla domanda del giudice perchè non si ritenga colpevole pure ammettendo di avere collaborato alla falsificazione dei passaporti, risponde:

— Un comunista non riconosce le norme di diritto della borghesia.

Presidente: — Però la protezione della legge borghese l'accettate?

Imputato: — Noi consideriamo le cose dall'altro lato delle barricate. Anche Masaryk, Presidente della Repubblica cecoslovacca, viaggiarono a suo tempo con passaporti falsi. Anche il generale Ludendorf venne in Austria con un passaporto falso.

Presidente: — Sapeva lei per quale motivo Bela Kun fu condannato in Austria un anno fa?

Imputato: — I motivi non li seppi mai. Probabilmente egli ha commesso quello che si rinfaccia anche a me.

Presidente: — L'attività da lei svolta è da considerare come una continuazione di quella di Bela Kun?

Imputato: — No.

Presidente: — Che differenza c'è?

Imputato: — La differenza c'è già nella posizione che Bela Kun ha nel partito.

Gli altri accusati fanno delle opposizioni insignificanti. Uno di essi, Hermann Muller, fu per parecchio tempo portiere della Delegazione commerciale sovietica a Vienna, dove aveva uno stipendio di 60 dollari al mese. Dello stesso egli rifiuta di rispondere alle domande del Presidente ed è imitato dagli altri. Lunedì si avranno le arringhe e la sentenza.

Il nubifragio nei Balcani
Villaggi e paesi interamente distrutti

Il crescente numero dei morti

Vienna, 24, notte.

Telegrammi da Sofia dicono che venerdì notte si è scatenato anche sulla Bulgaria un violentissimo nubifragio accompagnato da grandine. Le linee telegrafiche e telefoniche di Sofia con la Bulgaria del nord sono in gran parte interrotte. Anche molte linee ferroviarie hanno dovuto sospendere il traffico. Nella Bulgaria meridionale il nubifragio ha causato inondazioni specialmente nella zona di Radomir e Dupnitza. Tre villaggi sono stati completamente distrutti dalla violenza delle acque. Sessanta capanne di contadini sono state divelte. Nelle acque hanno trovato la morte 24 persone. Quasi tutto il bestiame è stato portato via dalle acque. La linea ferroviaria Radomir-Dupnitza è stata rovinata in molti punti sotto l'azione dell'acqua. La truppa ha prestato soccorso alle popolazioni della zona devastata. Il danno materiale ammonta a parecchi milioni di leva. Inondazioni vengono segnalate anche dalla zona di Plevna. Le proporzioni della inondazione nella Macedonia serba sono, come si apprende oggi, maggiori di quello che si credeva al primo momento. Il numero delle capanne del quartiere musulmano di Skoplje distrutte e portate via dalle acque ascenderebbe ad un migliaio.

Il Vardar è uscito dalle rive anche presso Veles allagando la città.

Nisch e Krajevo sono minacciate. Per i danni materiali causati dall'allagamento nella zona di Skoplje si fa la cifra di 50 milioni di dinari almeno. Quanto al numero dei morti sembra che la cifra di 50 sia stata raggiunta davvero, sebbene mancano fino a stasera precise informazioni al riguardo. La popolazione di Skoplje è ancora in preda al panico. Molti musulmani si sono rifugiati nelle moschee parlando quivi con se anche la maggior parte della massaizia. Un altro nubifragio si è scatenato su Serajevo, i cui quartieri bassi sono allagati. In una casa di contadini sono annegati un ragazzo di 10 anni ed un poppante.

I provvedimenti del Governo bolgradese

Belgrado, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio, generale Zivkovic, ha conferito con i ministri Uzunovic, Drincovic e Franges in merito alle inondazioni verificatesi nella Serbia meridionale e nella valle della Morava. Dopo l'esame dei rapporti delle autorità della regione è stato disposto perchè i prefetti provvedano a prestare i soccorsi più urgenti alle popolazioni inviando al tempo stesso un rapporto dettagliato al Governo circa i danni e le misure da adottare. Dai rapporti delle autorità finora pervenuti sembra che fortunatamente possano ritenersi esagerate le informazioni giunte in un primo momento e che, per conseguenza, il numero dei morti e la entità dei danni siano inferiori a quelli temuti. (*R. S.*).

Quattro morti e una donna ferita
in una disgrazia aviatoria in Germania

Berlino, 24, notte.

Una grave catastrofe aviatoria è accaduta questa mattina alle ore 8 tra Schluchter e Elm. Presso Fulda l'aeroplano D. 757, che faceva regolare servizio tra Francoforte sul Meno e Erfurt, è precipitato a terra in un bosco. Il pilota e tre passeggeri sono rimasti cadaveri. Il quarto passeggero, la signora Ruckert, è rimasta gravemente ferita. I passeggeri morti sono il marito della signora Ruckert, dottor Ernesto Ruckert; il comandante americano Gross e una signorina berlinese di nome Neubauer. Il pilota Buer, anche esso morto, era uno dei più apprezzati piloti della Luft Hansa. Si crede che a causa della nebbia egli abbia perduto la nozione dell'altezza andando a finire contro quelle regioni montuose e boschive.

Un'automobile contro una locomotiva

Due morti ed un moribondo in Francia

Parigi, 24, notte.

Un terribile accidente si è prodotto verso le 3,30 del mattino in prossimità della stazione di Trouville-Deauville nel punto in cui la ferrovia traversa il viale della Repubblica. Un convoglio di parecchi vagoni, preceduto secondo il regolamento da un impiegato ferroviario che serviva da pilota, si era avviato su quel passaggio quando un'automobile, il cui conduttore non aveva scorto i segnali che indicava la manovra, venne ad urtare con estrema violenza contro la locomotiva, infrangendosi. L'urto fu spaventoso. I quattro automobilisti, tre uomini e una giovinetta, furono tratti di sotto i rottami della vettura con infinite precauzioni dagli abitanti del vicinato che il rumore della collisione aveva risvegliati di soprassalto e che erano accorsi sul posto per recare aiuto. Uno dei viaggiatori, un giovane di una ventina d'anni, Carlo Morlia, era stato ucciso sul colpo. Un altro, Saverio Hariquet, era in agonia, un terzo viaggiatore, il barone Enrico Stirling, è ferito gravemente. Soltanto la giovinetta è presso che incolume. Pochi momenti dopo uno dei salvatori, volendo assicurarsi per mezzo di un fiammifero che non rimaneva nessuno nella vettura, diede fuoco all'essenza e in pochi minuti l'automobile rimase preda delle fiamme. Stamattino non rimanevano più che dei ferri contorti e degli avanzi carbonizzati.

Deputato inglese
che «abbanca» Deauville

Deauville, 24 notte.

Il deputato inglese sir Walter Defreze ha gettato il panico tra gli azionisti della società che gestisce il casino di giuoco. Infatti il parlamentare inglese in una settimana ha guadagnato oltre 2 milioni di franchi al «baccarat» e al «chemin de fer». Altre vincite rilevanti sono state segnalate.

L'Emiro di Transgiordania a Londra

Marsiglia, 24 notte.

A bordo del piroscafo «Macedonia» sono giunti stamattina l'Emiro Thallat e Hassano Khalid pascià, Primo Ministro di Transgiordania. L'Emiro, che è un giovanotto, si reca a Londra per terminare i suoi studi. Un'avventura poco gradita è capitata al ministro, al quale durante la traversata sono state sottratte le carte e il denaro che possedeva. Egli ha dovuto farsi fare un passaporto provvisorio al suo arrivo.

Re Giorgio a Sandringham

Londra, 24, notte.

Re Giorgio, accompagnato dalla Regina, ha lasciato oggi il Palazzo di Buckingam, partendo per il suo castello preferito di Sandringham, nell'Inghilterra del Nord. Le condizioni del Sovrano risultavano migliorate ultimamente al punto che i suoi medici lo hanno autorizzato a partire per la campagna, ove si confida che il Re non tarderà a ristabilirsi del tutto. L'automobile reale, nel tragitto dal castello alla Stazione di Paddington, è stata entusiasticamente acclamata da vasse moltitudini che hanno voluto esprimere al loro Sovrano l'affetto e la fedeltà che nutrono per lui. In certi punti del tratto, traverso un quartiere popolare, l'automobile fu letteralmente circondata dal popolino acclamante.

Da New York a Cadice in yacht

Cadice, 24 notte.

L'«yacht» «Carissy» di 12 tonnellate, avente a bordo un equipaggio di tre uomini, si è ancorato in questo porto proveniente da New York. Il «Carissy» con quattro uomini di equipaggio era partito da New York il 28 luglio per Terra Nova; ma durante il viaggio il proprietario dello «yacht» annunziò ai suoi marinai che in realtà essi avrebbero traversato l'Atlantico. Il 9 agosto il «Cartsay» si ancorava a Fayal, nelle Azzorre, ove un uomo dell'equipaggio lasciò lo «yacht» per tornare a New York richiamatovi da un lutto. Alcuni giorni dopo il «Carisay» puntava su Gibilterra con un equipaggio di tre uomini; ma in seguito al cattivo tempo ha dovuto ancorarsi a Cadice. Il proprietario del «Cartsay» si propone si visitare parecchi porti del Mediterraneo.

Il record del rompighiaccio «Sedov»

Mosca, 24 notte.

Il rompighiaccio «Sedov» che reca a bordo la spedizione che ha già lasciato la bandiera sulla Terra di Francesco Giuseppe è partito in direzione nord per il Mare Regina Vittoria ove saranno compiute osservazioni scientifiche. Il «Sedov» ha stabilito il «record» di navigazione polare libera raggiungendo 82 gradi e 14 primi di latitudine. Il precedente «record» apparteneva alla spedizione italiana del Duca degli Abruzzi che raggiunse nel 1899 con la «Stella Polare» gli 82 gradi e 4' di latitudine. Le osservazioni scientifiche saranno compiute sotto la direzione del prof. Vize. (*R. S.*)

Cognato dell'ex-Kaiser
cameriere di trattoria

Parigi, 24, notte.

Si ha da Lussemburgo che i visitatori della grande Fiera commerciale aperta in questi giorni stanno facendo la fortuna di uno dei trattori della città. Il suo locale è ogni giorno assediato da gente che cerca di sedersi sul uno dei tavoli serviti dal cameriere n. 13. Questi è estremamente corretto e attento nel soddisfare la clientela, dà prova di una maestria superiore a quella dei professionisti a porta senza il minimo imbarazzo i pesanti vassoi carichi di piccolieri. La ragione di questa affluenza è semplicissima. Non tutti i giorni si ha occasione di essere serviti dal marito di una principessa, poichè questo cameriere modello di trattoria non è altri che Alessandro Zoubkoff, cognato dell'ex-imperatore e re Guglielmo II. Uno dei piatti serviti al ristorante porta d'altronde il nome di «zuppa imperiale Zoubkoff».

Avvocato complice dei ladri
che difende in Tribunale

Vienna, 24 notte.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Questo proverbio una volta tanto è applicabile ad un avvocato difensore che, a forza di praticare i delinquenti, è divenuto anche lui soggetto da galera. L'avv. Goldsam di Leopoli è stato ieri tratto in arresto essendosi dimostrato che aveva preso parte direttamente e indirettamente alle azioni di coloro di cui poi si assumeva quasi sempre con successo la difesa. Il più delle volte il Goldsam non ha fatto altro che incassare in anticipo, sotto forma di percentuale sul bottino dei ladri, la parcella per il patrocinio dei delinquenti se venivano arrestati. Ma ultimamente ha preso anche parte personalmente a due aggressioni. Si dubita che Goldsam abbia potuto esercitare per lunghi anni la professione solo in forza di documenti falsi.

Avanzi di case del 2.o secolo
scoperti nella regione di Cherson

Mosca, 24 notte.

Gli scavi cominciati l'anno scorso a Olvie nella regione di Cherson, in una zona dove risiedette una antica colonia greca, sono continuati quest'anno dando risultati ottimi. E' stato scoperto un laboratorio dove si lavoravano metalli, che rimonta, secondo il parere degli archeologi, al secondo secolo dopo Cristo. Sono state messe in luce alcune antiche vie e fondamenta di case. Tali scavi hanno destato un grande interesse nei circoli archeologici. (Stef.)

Tre morti e quattro feriti
in una sciagura aviatoria presso Heliopolis

Cairo, 24 notte.

Un aeroplano che trasportava soldati è precipitato al suolo pochi minuti dopo la partenza dall'aerodromo di Heliopolis. Tre uomini sono rimasti uccisi, tra i quali il pilota, e 4 feriti.

Colossale incendio a Singapore
in un deposito di gomma

Singapore, 24 notte.

Un colossale incendio scoppiato in un deposito di gomma e che non ha potuto essere domato, ha distrutto ben 400 tonnellate di gomma cagionando un danno di oltre 2 milioni di lire. (R. S.)

La udienza del Capo del Governo
Il rapporto dei prefetti - Una invenzione per la costruzione e la manutenzione delle strade.

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha oggi ricevuto a Palazzo Viminale i Prefetti di Milano, Pavia, Novara, Bergamo e Varese.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Ursino, inventore di una macchina per la costruzione e la manutenzione delle strade ferrate e delle strade comuni. La macchina inventata da Ursino è stata già costruita negli Stati Uniti, ed è in funzione lungo le strade ferrate americane. Un film dimostrativo è stato proiettato davanti al Duce, che si è molto interessato alla pratica ed utile invenzione. Il sig. Ursino ha comunicato a S. E. il Capo del Governo il suo intento di procedere nel più breve tempo possibile alla costruzione della sua macchina in Italia per utilizzarla nel nostro Paese e in Europa. (Stef.)

Un pranzo del Capo del Governo
al Ministro degli Esteri albanese

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha stasera offerto un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Albania.

Sedevano alla mensa, insieme a S. E. Mussolini, S. E. Rauf Fitzo, S. E. il dott. Viemil Dino, le LL. EE. Ciano, Martelli, Giunta, Gazzera, Sirianni e Balbo, S. E. il Principe Boncompagni, l'on. Lando Ferretti, il gr. uff. Lo Jacono, il comm. Sandicchi, il gr. uff. Guariglia, il marchese Paulucci di Calboli Barone, il conte Capasso Torre, il comm. Parini, il conte Vinci, il comm. Manelli, il marchese Rossi Longhi, il cav. Janelli, il nobile Toralla, il marchese Della Rosa e il tenente Carbiglio.

S. E. Turati inaugurerà a Catania
la Mostra della piccola industria e artigianato

Roma, 24 notte.

Si delinea sempre più il successo della Mostra per la piccole industrie, l'Artigianato ed i prodotti agricoli della Sicilia e della Calabria, magnifica sagra della produzione e del lavoro, che sarà inaugurata a Catania con la presenza di S. E. Turati, il 21 corrente.

Per il concorso di enti, di industriali, di produttori, di artieri, la bella feconda impresa del popolavoro provinciale segnerà per Catania un avvenimento di eccezionale importanza. Per la categoria inerente alle industriali sarà nella Mostra degnamente rappresentata al pari che per l'arte applicata, la quale comprende i prodotti inerenti alla lavorazione del legno, del ferro, del vetro, della ceramica, dei cuoi. Egrà parte della Mostra una sezione dei prodotti agricoli, per la quale la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori ha già preso accordi con la Cattedra Ambulante dell'Agricoltura, e una sezione per l'igiene rurale, per vagliare quanto si è fatto sino a questo momento sopratutto in Regime fascista per una sana e proficua opera di ruralizzazione, la previdenza e l'assistenza, e per agevolare sempre più la classe laboriosa degli agricoltori.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso dal 20 agosto al 15 settembre il 30 per cento di ribasso da tutte le stazioni del Regno, con validità di permanenza per 3 giorni.

Un affresco della Scuola Toscana
scoperto a Lucca

Lucca, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi, rimovendo un gran quadro all'altare della sacrestia dei Servi, veniva in luce un magnifico affresco che ha tutto il carattere di una pittura della Scuola Toscana del 1400 e del 1500. Per quanto un po' guastato dai fori praticati nel muro, nell'affresco è conservata la massima parte dell'opera pittorica. L'affresco occupa una grande edicola e nello sfondo della parte superiore della lunetta colpisce l'occhio un dipinto rappresentante la «Pietà» con la Vergine Addolorata, che tiene in grembo il figlio Gesù. La parte inferiore è completamente vuota ed alcuni indubbi segni indicano che lvi doveva trovarsi un quadro che probabilmente è oggi conservato o nella Pinacoteca comunale o nel museo Guinigi. Della scoperta è stata informata la sovrintendenza alle Belle Arti.

Gli Avanguardisti bengasini a Genova

Genova, 24 notte.

Dopo un mese di permanenza in Italia, durante il quale sono stati ricevuti dal Duce in Roma ed hanno partecipato al campeggio di Civitale del Friuli, dove hanno avuto modo di visitare i luoghi sacri alla Patria in armi, sono giunti oggi nella nostra città, in viaggio di ritorno, gli avanguardisti di Bengasi.

Compiuto un breve giro in città, gli avanguardisti bengasini si recarono alle 11,30 a Palazzo Tursi ove vennero nel salone maggiore ricevuti dal Segretario federale e dal sig. Broccardi, che ha tenuto agli ospiti un magnifico discorso. Dopo un signorile rinfresco, gli avanguardisti bengasini sono stati accompagnati dal sen. Broccardi nella visita dei vari saloni del Palazzo, e quindi si sono allontanati dopo avere salutato alla voce il podestà.

Nel pomeriggio, gli avanguardisti hanno compiuto una visita al cimitero di Staglieno, dove hanno sostato in reverente omaggio davanti alla tomba di Giuseppe Mazzini ed a quelle dei grandi patrioti genovesi.

Quindi, dopo avere percorso la circonvallazione a Monte, hanno visitato il porto, ed un grande transatlantico che vi è ancorato.

Dopo una breve corsa allo Scoglio di Quarto, sono stati condotti alla scuola «Brignole Sale», in Albaro, ove i figli degli italiani residenti all'estero, che vi sono ospitati per la cura dei bagni di mare, avevano preparato ai camerati un affettuoso ricevimento.

Domani mattina gli avanguardisti bengasini partiranno alla volta di Firenze, da dove, dopo essere stati ricevuti dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, proseguiranno alla volta di Napoli, donde si imbarcheranno per fare ritorno a Bengasi.

Verso la fine dello sciopero
di Rosario

Rosario, 24 notte.

Lo sciopero che durava quasi generale da vario tempo, e aveva dato luogo anche a scontri con la polizia, sta per esaurirsi. Solo gli addetti ai servizi tranviari sembrano voler perseverare nello sciopero. (R. S.)

SPORT
Il Bologna battuto dall'Huracan
per due goals a uno

Buenos Aires, 24 notte.

Il Bologna si è incontrato, oggi, con l'Huracan che vinse il campionato argentino per la stagione del 1928, con un punto di vantaggio sul Boca Juniores, squadra che affronterà martedì prossimo, 27 corrente, l'undici bolognese. La squadra dell'Huracan, in testa alla classifica del campionato del 1929 che si sta disputando, è una squadra poderosa e mirabile per le azioni di attacco e lo stile di gioco. La partita ha avuto luogo allo stadio del Club Huracan, alla presenza di oltre sei mila persone, la maggior parte soci del Club argentino.

Le squadre sono scese in campo con la seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gaspari; Genovesi Baldi, Pitto; Costantino, Busiai, Schiavio, Magnozzi e Muzioli.

Huracan: Ceresato; Nobile, Prato; Bartolucci, Federini, Setta; Loizo, Sposito, Stabile, Chiesa, Souza. Arbitro il signor Muscias.

La partita si inizia alle 15.10, con un gioco equilibrato; gli argentini sviluppano replicatamente attacchi, ai quali il Bologna risponde con contrattacchi assai pericolosi. I giuocatori argentini si lasciano sfuggire parecchie occasioni favorevoli e sono fatti segno a vivaci disapprovazioni da parte del pubblico. Magnozzi, che riesce a portare il pallone a breve distanza dalla porta argentina, calcia violentemente ma Ceresato para con grande abilità. Gianni è costretto a spostarsi frequentemente dalla porta per coadiuvare la difesa italiana ed arginare le impetuose discese degli avanti argentini.

Al 40.o minuto Genovesi si scontra con Chiessa e l'arbitro concede il penalty che è battuto da Loizo, il quale manda la palla nella rete italiana. Il pubblico viene però annullato dall'arbitro, per non essersi trovati i bolognesi in giusta formazione il penalty viene nuovamente battuto dallo stesso Loizo con felice risultato. Il primo tempo si chiude con un punto per gli argentini e zero per i bolognesi.

Al 30.o minuto del primo tempo la partita è stata sospesa per una manifestazione di cameratismo. I dirigenti dell'Huracan hanno consegnato a Genovesi, capitano del Bologna, un coppa d'argento in ricordo dell'incontro di oggi.

Alla ripresa il giuoco si svolge per qualche tempo con varie alternative. Al 10.o minuto Costantino, riceve di testa il pallone passatogli da Magnozzi, segna l'unico goal del Bologna. Al 20.o minuto, per un incidente di gioco l'argentino Bartolucci riceve una contusione per cui deve per qualche minuto lasciare il campo. Al 30.o minuto Chiessa dribbla la difesa italiana e passa il pallone a Stabile, che con un potentissimo tiro marca il secondo punto argentino. La partita si chiude con la vittoria dell'Huracan per 2 a 1.

La prima tappa
della Tolosa - Barcellona

Perpignano, 24 notte.

Si è svolta oggi la prima tappa, la Tolosa-Perpignano, km. 263, della corsa ciclistica Tolosa-Barcellona. Hanno dichiarato «forfait» Ire gli altri, Franz, i fratelli Giuntelli e Bertolazzi. La gara è stata velocissima. Sulla salita del Col des Marthys passano primi Le Drogo e Hargues; seguono attaccati all'ordine: Maurel, Capdepuy, Aerts, Goethys, Demuysère, Degrave, Bidot, Leduc. Il gruppo si ricompone dopo Carcassonne, e procede veloce. Nel frattempo si sono ritirati gli «assi» spagnuoli Cardona e Canardo.

A venti chilometri dall'arrivo Blondeel è investito dall'automobile della giuria e cadendo sviene. Egli si riprende però subito, insegue, raggiunge il gruppo e vince in volata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Blondeel in ore 8,35'13"; seguono Deslet, Leducq, Aerts, Verhagen, Demuysère, Goethys, Degraeve, Bésnier, Dauil, Le Drogo, Bidot, tutti nello stesso tempo; 13. Pianlin in 8,36'10"; 14. Bervial, 8,42'56". Partiti 130 su 150 inscritti. La vittoria dell'«outsider» belga ha prodotto viva impressione. Devaeie, il vincitore del Giro di Francia, è stato disteccato per «defaillance».

Girardengo contro Raynaud

Roma, 24 notte.

Molto pubblico ha assistito al match Omnium Italo-francese, vinto brillantemente dagli italiani. Il match insegnamento Belloni-Frascarelli ha visto la vittoria del milanese sul romano che è ancora sofferente per la caduta al velodromo torinese. Alla riunione era presente l'on. Italo Casanni. Ecco il dettaglio della maggiore delle gare in programma:

Match Omnium Italia-Francia: prima prova: Raynaud batte Girardengo; Linari batte Daven; finale tra i primi: 1. Linari, 2. Raynaud. Seconda prova, inseguimento a coppie, giri quindici: 1. Linari-Girardengo; 2. Raynaud-Daven a sessanta metri. Raynaud cade al 7.o giro ferendosi leggermente al piede destro. Terza prova, individuale giri venti, quattro traguardi: 1.o traguardo 1. Linari, 2. Daven, 3. Girardengo, 4. Raynaud. Secondo traguardo: 1. Girardengo, 2. Linari, 3. Raynaud, 4. Daven. Terzo traguardo: 1. Girardengo, 2. Daven, 3. Linari, 4. Raynaud. Quarto traguardo: 1. Girardengo, 2. Daven, 3. Linari, 4. Raynaud. Totale: 1. Girardengo punti 14; 2. Linari punti 11; 3. Daven punti 10; 4. Raynaud punti 5.

Riunione di pesisti a Roma

Roma, 24 notte.

Ha avuto luogo stasera la prima riunione del raduno nazionale dei sollevatori di pesi, che serve come prima selezione per i campionati europei che avranno luogo il 7 settembre a Vienna. I risultati ottenuti questa sera non sono stati certo lusinghieri poichè nessuno dei concorrenti è riuscito a raggiungere i limiti. Anche il maestro Gabetti, non essendo in buona forma, ha rinunciato alla prova di slancio quando già era stato slacciato di cinque chilogrammi da Cella e di dieci da Manfrini. Domani sera avrà luogo la seconda riunione con le gare per i medi, medio massimi e massimi.

Ecco i risultati di stasera: Pesi piuma: 1. Brizzi Umberto (Audace, Roma), Kg. 240: strappo 85, distensione 75, slancio 100; 2. Federici (id.) 230,5; 3. Lelli Cesena) 227,5; 4. Toti (Audace, Roma) 192,5. Pesi leggeri: 1. Manfrini Ferruccio (Pompieri, Milano) Kg. 272: strappo 85, distensione 80, slancio 107,5); 2. Cella (Fratellanza, Modena) id.; 3. Managli (Audace, Roma) 247,5; 4. Fattorini (Pro Patria, Milano) 235; 5. Balsamidi (id.) 225; 6. Viviani (Roma) 220.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 24 agosto)

TORINO	44	54	14	19	29
BARI	9	14	71	57	75
FIRENZE	86	82	18	55	28
MILANO	79	20	50	75	3
NAPOLI	35	50	56	73	39
PALERMO	40	80	66	57	24
ROMA	40	69	34	74	22
VENEZIA	75	62	59	47	45

L'eroismo di una piccola italiana
nella casa colpita dal fulmine

Siena, 24 notte.

Nel vicino paese di Monticiano si è scatenato un violento temporale, accompagnato da tuoni e lampi. In frazione Scalinda, la folgore colpiva un gruppo di case fulminando gravemente le abitazioni delle famiglie Baldi, Fontemaggi e Neri. Il fulmine uccideva la giovanetta Ida Fontemaggi d'anni 15, e, penetrato, poi, nella casa dei Baldi, fulminava gravemente il capo di una camera, nella quale si trovava la piccola italiana Lidia Baldi, d'anni 11, insieme ad un fratellino, di 3 anni. I due piccini avevano il letto ricoperto di calcinacci e la stanza si riempiva di un gas irrespirabile. La piccola Lidia, con sangue freddo ammirevole, pensava prima di tutto a portare in salvo il fratellino, quindi scendeva al piano terreno chiamando a gran voce i genitori, i quali erano stati ustionati dal fulmine ed erano stesi in cucina, privi di sensi, in pericolo di morire asfissiati per la grande quantità di gas racchiuso nella stanza. La piccola Lidia accortasi di quanto era avvenuto, spezzava con le mani il vetro della cucina e, quindi, chiamava in aiuto i vicini. Tutta la famiglia poteva essere, così, salvata per la prontezza della piccola.

LA TEMPERATURA

24 Agosto 1929

*I rilievi della Stazione Bardelli

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene, non posso credere a tutto quel che mi dite, — egli disse polverizzando: ai giornalisti: — dovete essere stato tratto in errore, mio caro Melveu.

— Comprendo! — mormorò Melveu, che aveva notato lo sguardo oppressionato del giovane.

Frattanto in un palco di proscenio due uomini erano seduti e quasi invisibili agli spettatori.

Quei due uomini erano il signor Starke e quel duca di Ludendorf che abbiamo già visto in casa del barone Mittermann.

— Guardate, mio caro Starke, — diceva in quel momento il duca al banchiere, — guardate se il signor Fernando Mittermann e la sua bella moglie sono già in teatro.

Il signor Starke sporse la testa fuori del palco.

— Sì, signor duca, ci sono.

— Allora, mio caro, non vi trattengo più perchè suppongo avrete molte cose a dire a quella cara contessa. Non dimenticate di darle quel titolo, e se vedete che il momento sia opportuno, mandatemi suo marito.

— Il momento è opportuno — s'accomenti di dire i Starke.

— Andate, mio caro, andate.

Starke uscì e s'avviò verso il palco dei Mittermann.

Entrando vi, s'accorse che Ferdinando era pensieroso e Carolina raggiante.

— Ho lasciato ora il duca di Ludendorf nel palco dell'Ambasciata, tutto solo, per venire a salutarvi — disse Starke stringendo la mano a Carolina e quindi a Ferdinando.

— Tutto solo! — fece la signora Mittermann. — Va dunque a salutarlo, Ferdinando.

Ferdinando si scosse dal suo torpore, fece uno sforzo su se stesso e uscì dicendo:

— Vado.

Starke sedè presso Carolina.

— Ebbene, siamo dunque vittoriosi? — le domandò.

— Sì, — rispose Carolina, — ma la vittoria non fu facile a ottenere.

— Vi terremo conto dei sacrifizi, mia cara amica. Vostro marito sarà console generale e voi sarete la più bella contessa che l'anno venturo si vedrà a Corte.

Carolina Mittermann arrossì d'orgoglio e di soddisfazione.

— Oh! amico mio! — ella disse, stringendo la mano di Starke.

Mentre quelle confidenze venivano scambiate fra Carolina e Starke, ecco quel che accadeva nel palco del duca di Ludendorf.

Quest'i ricevette Mittermann figlio con quella famigliarità del gran signore che degna trattar da pari a pari l'inferiore di cui vuole servirsi. Dopo i complimenti d'uso, il duca si decise a sollevare uno dei veli che nascondevano l'avvenire.

— Si prepariamo — disse — grandi avvenimenti in Europa, e per quanto grande un oggi la potenza del nostro graziosa sovrano, essa non ha raggiunto ancora il suo completo sviluppo. La Prussia dettera un giorno le sue leggi all'Europa e spezzerà tutte le sovranità che le fanno ostacolo. Ben presto la Germania unita, indivisibile, costituita in impero, non riconoscerà che un principe, e quel principe sarà Guglielmo di Prussia. Per raggiungere quello scopo nobile, grande, patriottico, non v'è sacrificio che l'alleato non debba fare, e il mio prezioso signore saprà ricompensare magnificamente i servigi di tutti gli uomini di valore che si dedicheranno a quell'impresa.

Ferdinando, a capo basso, non rispose.

Il duca di Ludendorf continuò:

— Non sarebbe, lei, uno di quegli uomini?

— Sarebbe un grande onore per me poterlo essere, — rispose Ferdinando, — ma la posizione che occupo mi vieta di accettare una tale missione.

— Non è tedesco, signore?

— Sono tedesco, ma il principe mio sovrano è legittimo...

Il duca di Ludendorff dette una scrollatina di spalle.

— Fra un anno — disse — il principato di... sarà annesso alla Prussia.

— Possibile! — esclamò Ferdinando.

— Mio caro conte — aggiunse il duca sorridendo — credevo aver avuto l'onore di apprenderlo che...

Ferdinando lo interruppe:

— Scusi, che cosa ho detto?

— Mio caro conte — riprese Ludendorf — non le avevo già detto che il mio graziosa signore lo faceva conte?

— No, signor duca — rispose Ferdinando rosso di piacere.

— E console generale a Venezia?... Come sono distratto!

— Ma Venezia appartiene all'Austria.

— Pel momento; ma fra poco Venezia apparterrà all'Italia e il posto di console generale dell'Impero di Germania, posto che conduce direttamente il suo titolare all'una Ambasciata importante, le è riservato.

— Una simile posizione...

— Le è offerta se vuol servire la Prussia.

— Come rifiutare? — rispose Mittermann, non pensando già più al suo sovrano.

— Benissimo — replicò il duca di Ludendorff, che comprendeva tutte le reticenze — noi accettiamo il suo concorso, signor conte, e per utilizzare la sua devozione alla causa santa della Germania, ecco una memoria che le confido.

Trasse di tasca una carta e la porse al figlio del banchiere Mittermann.

— Le basterà — aggiunse — rispondere alle domande che troverà qui scritte con indicazioni sommarie, ma precise. Avrò l'onore di aspettarla domani mattina al mio palazzo per rimetterle il rescritto di Sua Maestà, che conferisce a lei ed ai suoi discendenti il titolo di conte.

Ferdinando Mittermann prese la carta, sette ancora qualche momento nel palco del duca, poi salutò ed uscì.

Il patto era firmato; come Giuda Iscariote, Ferdinando Mittermann aveva venduto il suo signore.

Pietro Melveu, dal luogo dove era seduto accanto al conte di Prévodal, osservava Roberto Duchet, il quale da qualche tempo volgeva lo sguardo attorno alla sala, dalle gallerie superiori sino alla platea.

Ad un tratto lo sguardo di Duchet si fermò, e Melveu, seguendone la direzione, giunse ad incontrare un individuo di sua conoscenza, Luigi Copeau.

L'ex-fattorino del giornale *Il Furet* faceva segni d'intelligenza a Roberto Duchet.

Qualche minuto dopo questi si alzò e uscì dal palco nello stesso tempo in cui Copeau si mosse per uscire dalla platea. Certamente, i due amici dovevano andare a raggiungersi al *foyer*.

Era in un intermezzo dello spettacolo.

— Uscite? — domandò Melveu ad Arturo.

Ma questi, desideroso di approfittare dell'assenza di Duchet, per andare a far visita a Mina, rispose:

— No, preferisco rimanere.

Pietro Melveu uscì solo e si diresse verso il *foyer*, dove, infatti, Duchet e Copeau si erano trovati.

Il banchiere diceva al suo agente:

— Ho bisogno di te, stasera.

— A che ora?

— Alle undici. Mi aspetterai all'angolo della via Drouot, con una vettura.

— Siamo intesi. A che ora sarò libero?

— All'una dopo mezzanotte, credo.

— Bene.

— Sì, esatto.

— Non lo sono sempre?

Roberto Duchet lasciò il suo agente e andò a frammischiarsi ad un gruppo di finanzieri, che discorrevano di borsa e di politica.

Luigi Copeau, che non aveva le preoccupazioni dei banchieri, sedè su un divano e chiuse dolcemente gli occhi, come un uomo che, compiuto un pesante lavoro, si riposi della fatica.

Ad un tratto si svegliò di soprassalto. Una voce aveva detto al suo orecchio:

— Sei qua, cattivo soggetto! Poltrone come sempre.

Tutto spaventato, Copeau alzò gli occhi e vide da canto Pietro Melveu.

— Ah! sei tu! — disse Copeau; — mi hai fatto una paura!

— Perchè vieni a dormir qui?

(*Continua*).

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 130.60; Londra 124.87; New York 25.56; Belgio 355.75; Spagna 378.87; Svizzera 491.75; Romania 16.15; Germania 608.50.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92.69, New York 4.84.75/8; Amsterdam 12.01.3/4; Francia 123.87; Belgio 34.56 3/4; Germania 20.33 7/8, Svizzera 25.18.1/2; Spagna 32.06; Copenaghen 18.24 3/8; Stoccolma 18.20 7/8; Oslo 18.20.1/2; Helsingfors 102.50; Praga 103.81; Budapest 97.79.1/2; Belgrado 17.6; Sofia 670; Bucarest 817; Atene 375.50; Costantinopoli 10.16; Austria 34.45; Varsavia 43.22; Buenos Aires (peso oro) 47.18; Rio Janeiro 5.37; Yokohama 93.10.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5.22 1/8; Londra 4.84.25/32; Parigi 3.91 1/4, Bruxelles 14.15; Madrid 14.72; Berna 19.25; Amsterdam 40.00.50; Berlino 23.81.50.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma, sostenuta: gennaio (1930) p. 9.31; febbraio 9.32; marzo 9.32; aprile 9.32; maggio 9.; giugno 8.90; luglio 9.; agosto 9.05; (1929 9.06; settembre 9.01; ottobre 9.05; novembre 9.80; dicembre 8.90. Futuri Egiziani. Tendenza calma, sostenuta. Saldo Fully Good Fair ottobre p. 15.54; novembre 15.09; gennaio 16.05; marzo 16.17; maggio 16.30; luglio 15.29; Upper F. G. F. ottobre 11.07; novembre 11.14; gennaio 15.35; marzo 11.50; maggio 11.57; luglio 11.30. Vendite della giornata colone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani Middling p. 10.36; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.05; id. Upper id. 11.80; M. G. Surtee F. G. 9.29; id. Broach id. 8.35; id. N. 1 Oomra id. 8.0; American Sind Punjab id. 7.45; M. G. Bengal id. 8.30; Id. Scinde id. 8.00.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili. Tendenza calma; Middling 12.70. Futuri. Tendenza apertura indicata; Tendenza chiusura contenuta, gennaio (nuovo contratto) 16.90-91; febbraio 16; marzo 16.86-87; aprile 16.14; maggio 16.00-01; giugno 17.10; luglio 16.05; ottobre 16.38-40; novembre 16.65; dicembre 16.38-44; settembre (vecchio contratto) 18.45; ottobre 18.03; novembre 18.03.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 12.50; Futuri: ottobre 16.46-47; dicembre 13.75-76; gennaio 16.82; marzo 16.96; maggio 16.10.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 24, notte.

La sezione cereali della Borsa-merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: discretamente attivo; andamento sostenuto. Apertura: contanti 129.50; ottobre 131.25; dicembre 127. Chiusura: contanti 129.50; ottobre 131.45; dicembre 136.85. — Granoturco: stanchezza di affari; andamento sostenuto. Apertura: ottobre 91.35; dicembre 90.50. Chiusura: ottobre 92.40; dicembre 89.50. — Riso: limitato numero di affari; prezzi stabili. Apertura: ottobre 143.25; dicembre 142.50. Chiusura: ottobre 143; dicembre 142. — Risone: idem, come il riso. Apertura: contanti 126.50; ottobre 93; dicembre 98. Chiusura: contanti 128; ottobre 98.50; dicembre 97.50. (*Stefani*).

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Casale, 24 notte.

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Mercato vinicolo normale con poche variazioni da segnalare. I prezzi variano dalle 100 alle 150 lire all'ettolitro, per i vini rossi comuni da 9,5 a 12 di alcool e dalle 150 alle 225 per quelli rossi da 12 a 13 di alcool, con buon gusto, bel colore e bella schiuma.

Le pioggie abbondanti cadute nella scorsa ottava in tutte le plaghe vinicole seguite da tempo bello e da temperatura elevata furono assai benefiche e contribuirono ad accelerare la maturazione dell'uva.

Colliano. — Durante l'ottava si è avuta qualche vendita di vino, il quale è pagato a seconda la gradazione, anzi da un minimo di L. 150, per i vini da 12 a 13 gradi, fino a L. 220-230 all'ettolitro in cascina dei produttori. Rimane ancora qualche partita di vini ad alta gradazione; i vini deboli sono quasi completamente esauriti.

La pioggia caduta in questi ultimi giorni è stata utilissima poichè si temeva la siccità.

Vignale. — Le vendite di vino procedono normalmente. I vini comuni da 10 a 12 gradi si pagano da L. 150 a 160 all'ettolitro; le qualità migliori oltre i 12 gradi si contrattano sulle 210-220 lire l'ettolitro.

L'uva in seguito alle pioggie si è fatta molto bella e promette mosti ricchi di glucosio e di colore.

Refrancore (Alessandria). — Mercato vinicolo fiacco: i vini di alta gradazione sono quasi esauriti. Si vende qualche partita da L. 140 a 200 all'ettolitro.

La pioggia caduta in questi giorni è stata utilissima all'uva che cominciava a soffrire la siccità.

S. Salvatore Monferrato. — Mercato vinicolo assai calmo con tendenza al ribasso. I vini da 10.5 gradi a 11 si vendono a L. 118 a 120 all'ettolitro.

La vegetazione della vite è bella e il raccolto si presenta bene. In qualche zona la tignola sta rovinando il raccolto.

Nizza Monferrato (Acqui). — Mercato vinicolo calmo, vi è tuttavia discreta ricerca di vini fuochi. Il comune da pasto si paga da L. 180 a 200 all'ettolitro, il barbera fino da L. 220 a 250 all'ettolitro.

La vite si presenta in ottimo stato di vegetazione e l'uva sana, salvo in limitate zone grandinate; le recenti pioggie favoriscono la maturazione.

Sessame. — Prodotto pressochè nullo a prezzi per il vino da pasto da L. 210 a 220 l'ettolitro, e per quello fino da L. 280 a 290 all'ettolitro.

I vigneti sono colpiti su vasta scala dalla fillossera; si lavora alla ricostituzione.

Spigno. — Mercato vinicolo completamente calmo, il è fatta solo qualche contrattazione per il consumo locale a prezzi da L. 140 a 200 all'ettolitro.

La pioggia ha ristorato la vite, l'uva incomincia a maturare.

Antignano (Asti). — Mercato vinicolo fiacco, con poche rimanenze, il compratore acquista solo il puro necessario, in attesa di un ribasso nei prezzi. Questi vanno dalle L. 200 alle 210 all'ettolitro, per i vini da 12 a 13 gradi, e dalle L. 180 alle 200 quelli sugli 11-12 gradi.

Le pioggie degli scorsi giorni hanno ristorato la vite sofferente per la siccità ed il raccolto si presenta bello, sano, immune da grandine. La maturazione quest'anno sarà in anticipo di 8 giorni. Il raccolto però sarà inferiore a un sesto per la fillossera che quest'anno ha fatto strage.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 200 a 230 l'ettolitro. La vite ha un bella vegetazione, e il raccolto è normale per quantità.

Marmorito. — Mercato vinicolo calmo con poche ricerche. I prezzi, data la buona promessa, hanno subito qualche ribasso pagandosi dai compratori da L. 145 a 160 all'ettolitro secondo la qualità.

Le viti esposte a mezzogiorno e nei luoghi aridi soffrono la siccità, nelle località fresche sono bellissime.

Montegrosso. — Mercato vinicolo piuttosto calmo con prezzi da L. 200 a 220 all'ettolitro. La vite ha una bella vegetazione e il raccolto si presenta buono.

Passerano. — Mercato vinicolo calmo, con pochi affari. I prezzi vanno dalle L. 160 alle 160 all'ettolitro.

La vegetazione della vite è in generale buona, solo nelle località più alte ed esposte a mezzogiorno soffrono di siccità.

Tortona. — Le vendite del vino comune da pasto di gradi 9 e mezzo a 11 si fanno a prezzi variabili da 120 a 130 lire l'ettolitro.

L'andamento della vite è buono.

S. Sebastiano Curone. — Mercato vinicolo fiacco con poche ricerche. Il vino rosso da pasto si vende a L. 150, il bianco (torbolino chiarificato) lire 135 sempre all'ettolitro.

La vite è rigogliosa nelle poche località immuni da fillossera. Il raccolto si presenta ottimo e precoce.

Fara (Novara). — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 130 a 160 all'ettolitro. La vite ha una bellissima vegetazione ed il raccolto è ottimo, immune da malattie, salvo qualche piccola zona che ha sofferto del gelo dello scorso inverno.

Moncalieri. — Mercato vinicolo calmo con tendenza al ribasso. I prezzi si aggirano sulle L. 140 all'ettolitro. Il raccolto si presenta buono.

BUITONI

PASTA RAFFINATA EXTRA LUSSO

in pacchi

Capperi
Carotine
Cavolfiori
Cetrioli

CIRIO

sotto aceto

gusto squisito qualità perfetta

MOBILI LUIGI GATTI

Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria

Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A Importante stabilimento arti grafiche cerca colorittrici da addestrare per lavoro continuativo ben remunerato. Esigesi serietà, buona vista, età non inferiore anni venti. Rivolgersi dalle 10 alle 12. Fotocelere, via Marochetti 41. 40036

ABILE sarta da uomo cerca sartoria Ferrara, corso Palermo N. 30. 40000

AFFIDASI ispettorati di zona a persone pratiche ramo assicurativo; esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 122 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39383

AGGIUSTATORE stampista abile lattoniere o apprendista cercansi. Via Fossano, quattro.

A persone impiegate dispongano ore antim. seriamente Società importante offre possibilità lavoro lucrativo; avvenire. Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40015

ASSUMESI signorina aiuto ufficio lire duecentocinquanta mensili. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZATURIFICIO cerca abile maestra orlatrice capace dirigere reparto 40 operaie. Offerte o referenze indirizzarle cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI assistente massima capacità stiratrice. Assunzione immediata. Inviare referenze Cooperativa Bollagarda, (Aosta).

CERCASI signorina giovane, anche orfana, di buona famiglia, istruita, svelta, per lavori domestici. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40003

CERCO abile lavorante sarta da uomo. Corso Orbassano N. 112. 39420

CIOCCOLATO. Modellatrici, avvolgitrici pratichissime eccetuasi. Anonima Ponsetti, via Cigna, 49. 40038

DIDIDRINA serii educazione, intelligente, attiva, presenta, cercasi da piccola distinta famiglia, per fine camerriera e direzione casa. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40006

LATTONIERE, causa salute cedo avviatissimo negozio laboratorio importanti lavori privati, governantite in corso. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Ital. Torino.

PICCOLA avvista tintoria stireria cedesi 1909. Via Ceresole, 2. 40010

SI cede stireria tintoria. Ferrero, via Roma 2. 40009

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

BALIA cerca latlante. Corso Novara, 93, secondo piano. 40005

CHAUFFEUR patente terzo grado, offresi conoscente vettura privato, stabilimento, ovunque. Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA venticinquenne, buonissima pratica, occuperebbesi qualunque lavoro. Disposto recarsi ovunque. Anche estero. Serie referenze. Scrivere cassetta 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40040

GIOVANE chauffeur meccanico, distinto, referenze prim'ordine cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40029

GIOVANE cortiere via tesserato 2.5 divisione, libero qualsiasi impegno offresi, ottimi referenze. Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39376

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMIMESA avviata, cerca socio competente ramo. Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40074

CAFFE' Bar Principe, piazza Castello cedesi per ritiro commercio; eventualmente cambiasi casa reddito, differenza contanti.

CAUSA cambiamento residenza cedesi merceria cartoleria buonissima occasione. Via Gustavo Doglia, 74, Fremzo. 40006

COLLABORATORE distinto, con capitale garantito, per sana azienda articoli tedeschi, cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 161 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40076

LATTONIERE, causa salute cedo avviatissimo negozio laboratorio importanti lavori privati, governantite in corso. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Ital. Torino.

PICCOLA avvista tintoria stireria cedesi 1909. Via Ceresole, 2. 40010

SI cede stireria tintoria. Ferrero, via Roma 2. 40009

Vitto, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COSTA Azzurra. Vera occasione per italiani proprietari di villa con terreno annesso sulla Costa Azzurra: trattenebbesi cambio con villa lussuosa circondata da meraviglioso parco alla in Tenda. Scrivere a Vassallo villa S. Salvatore, Tenda, oppure a Doctor Citron, Hotel Château du Cap, Antibes (Francia). 22465

PAVAROLO, Frazione Canonica. Casa civile otto vani bene ammobiliati, orto, vigna, bosco, vendo Giorda, S. Quintino, 6, Torino.

VENDESI locale uso industria, redditizio, Rialzatura. Località commerciale. Rivolgersi Pellicceria, via S. Domenico, N. 35.

VENDO casa quattro camere giardino, via Visiorio 30, fuori Barriera Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina nuova costruzione. Via Sraffa N. 4 (Madonna Campagna). 40025

AFFITTANSI 4 camere cucina, gabinetto luogo. Corso Peschiera. Rivolgersi via Frejus, 51, Commessibili. 40109

AFFITTASI alloggetto due, cinque camere vuote, centrali. Corso Vittorio, 73. 39487

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, riscaldamento centrale (termosifone, nove gabinetti), presso corso Vittorio Emanuele, Vinzaglio, completamente arredato, rimettendo ricco mobiglio, locazione volontà. Scrivere cassetta 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40004

AFFITTASI al presente su corso principale appartamento signorile da quattordici a venti camere; ascensore, riscaldamento centrale, cantina, garage. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI libero subito negozio angolo via Vanchiglia e Santa Giulia. 40066

AFFITTASI tutto insieme giardino tettoia recente due quattro camere. Lanzo, 10.

AFFITTO negozio, grande retro, cantina, vuoto subito. Affitto 300. Via Cecchi Antonio, 17. 40065

ALLOGGETTI due tre camere disimpegnati vendonsi in nuova costruzione, esenzione, subito abitabili. Savigliano 8 (angolo Principe Oddone). 21597

ALLOGGI signorili pronti 1.o ottobre rediconi Corso Re Umberto 87 bis. 40005

BOTTEGHE, retrobotteghe, con Abbonam locale uso 3/4 per magazzino, affittansi. Via S. Donato, 24. 22484

CERCASI subito Pinerolo, vicinanze alloggio cinque camere giardino, comodità moderne, mitì pretese. Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40031

CERCASI per quisbus garage immediate vicinanze piazza Statuto o piazza Emanuele Filiberto o piazza Castello. Inviare offerta cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22387

NOVI Ligure. Cercasi da importante istituto Bancario locali centrali circa mq. 100 per impianto filiale. Scrivere cassetta 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBAFFITTASI per settembre appartamento diversi vani, comodità moderna. Corso Vittorio Emanuele II, 95. 40018

SUBAFFITTASI subito, alloggetto vuoto, tutte comodità. Calzoleria, Francesco Asiasi, 8. 40071

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A Alla Mobiliare, via Belfiore, 19, vendesi a prezzi imbattibili camere letto, camere pranzo, salotti, cassettoni, armadi, guardarobe, buffets, tavole, attaccapanni, sedie, ottomane, lane, crine, vasto assortimento piumoni, sofà, letti in ferro, pagliericci, fabbricazione propria, facilitazioni pagamenti.

ASSORTIMENTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli, via Nomaglio, 9 (dirimpetto 107, via Nizza); camere matrimoniali millecinquecentocinquanta, camere pranzo millecento, armadi a 3 p., cassettoni, guardarobe, scrivanie, librerie, sedie 13, letti ferro, sabotti, cristalliere, attaccapanni, salotti, ottomane, lana 7 Kg., crine 1.60. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, Regio Esercito.

A Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, ecc.; prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento. 40079

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.

BANCHI, scaffali, vetrine vendonsi. Cedesi eventualmente negozio. Piazza Statuto, 18.

LAMPADARI lusso Economici Alla Fabbrica Alba, corso Orbassano, 24. Telefono 48-604. 40050

LANE, materassi, prezzi imbattibili, materasso lana nuovissima lire centoventi. Aldo, materassaio, piazza Vittorio, undici.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Caretti, XX Settembre, 65.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagalia, Mazzini, 44. 22402

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

COMPRERei montacarico in buon stato. Scrivere Grignani, Villarbasse, 38, Torino.

GABINETTI lusso: bagni, lavabi, bidet e closets, rubinetteria, accessori, completi Lire 850, anche rateali. Sconto rivenditori, impresa. Spedizioni ovunque. Bertolotti, Frejus, 123. 40000

VENDO motori usati oltanta ai mille, materiale di demolizione e colonne ghisa. Ponchia, via Arcivescovado, 15. 39373

VILLA Maria, Torino: Cure naturali, climatiche in collina. Cura dell'uva. Assistenza medica. Servizio Suore. Telefono 47-430. 48907

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. Alla automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45. 29081

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via R. 45-298. 3035

DA, 10 tor, tipo due, 3/4 torpedo, vendo. Via Chivasso, 7. 48746

FIAT 512 coupé, buonissime condizioni, vendesi. Garage Valdocco, corso Valdocco, 15. 40008

MOTO 5 HP Gephardo vendo vera occasione. Officina Cavallo, Carignano. 39400

OCCASIONISSIMA Rotalenfeld 350, modello 1929, vendo. Corso Savona, 42, Natta.

PER cessazione commercio, liquidazione eccezionale ottimo camion 15 ter, nonchè altri 10 camioncini e vetture. Rana, Rivoli. 40027

SCUOLA automobilistica, Vanchiglia, 18, telefono 40-725. Corsi continuati accelerati. Prezzo L. 950. 29477

SUNBEAM sedici 20 ter, fanaleria elettrica, con garanzia. Corso Tassoni, 48. 39369

EUCHESSINA M.A.

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Previene, cura la STITICHEZZA e sue conseguenze

Il principio attivo dell'EUCHESSINA «idrossiftalofenone» gode universale reputazione e la fiducia dei più celebri medici, che la prescrivono costantemente per combattere la stitichezza, senza irritare il tubo gastro-enterico nè i reni.

La dolce EUCHESSINA presa regolarmente purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro-enterico.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO -

Spe-ci-fi-ca-te!

Dovendo acquistare un prodotto per acqua da tavola, ricordate il giudizio dei più grandi Clinici italiani, i quali usano e prescrivono la SALITINA M. A.; il preparato scientificamente più completo per ottenere un'ottima acqua minerale da tavola.

Specificate quindi

SA-LI-TI-NA M. A.

"Trovo la Salitina ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così ipercaide come flatulente, ai catarri della vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, del gruppo dei carbo-idrati. Esso è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Auguro alla Salitina il migliore successo nella pratica terapeutica ed igienica."

Prof. NICOLA PENDE

Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova

La Chiave della Salute

SALITINA - M.A.

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.40 per posto L. 3.-

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 21 - TORINO

Confezioni speciali per Istituti, Convitti, Alberghi, in scatole per 200 litri al spedizione franco qualunque centro (esclusi di L. 65

Dr. WYSS Via Po, 52, 1° p. giorni feriali 9-20 festivi 9-12
Malattie veneree

Sifilide, Venerea, Pelle, SESSUALI
Esami compl. urinario Dott. Cav. SALVI
Via Cavour, 8 — Ore 13-20 - Festivi 9-12

Oculari, Sedia, Odontia Pizzorni, Perdisa
Dott. GRAVAGNO
Via Cavour
SIFILIDE
Ore 10-12 e 13-20